

RASSEGNA STAMPA
del
29/08/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-08-2012 al 29-08-2012

29-08-2012 L'Adige dell'inviato Stefano de Paolis NEW ORLEANS (USA)	1
29-08-2012 L'Adige Isaac, l'uragano su New Orleans: «State pronti»	2
28-08-2012 Adnkronos Venezuela: domato incendio raffineria Amuay	3
28-08-2012 Affari Italiani (Online) "A piedi per l'Italia che resiste" Moresco racconta il suo viaggio	4
28-08-2012 America Oggi La minaccia di Isaac: l'uragano punta a 4 stati e sconvolge la convention	8
28-08-2012 Asca Venezuela: estinto incendio raffineria Amuay, oltre 40 vittime	10
28-08-2012 Asca Incendi: Forestale, ieri 108 roghi. Campania la piu' colpita	11
28-08-2012 Asca Incendi: Forestale, ieri 135 roghi in tutta Italia	12
28-08-2012 Asca Meteo: arriva una nuova ondata di caldo, fino a giovedì'	13
28-08-2012 Asca Incendi: Prot. Civile, canadair ed elicotteri impegnati su 26 roghi	14
28-08-2012 Avvenire Usa in allerta per Isaac Ma la rotta è «segreta»	15
29-08-2012 La Citta'di Salerno isaac punta a new orleans obama: pronti a evacuare	16
29-08-2012 Il Cittadino La furia di Isaac spaventa anche Obama	17
28-08-2012 Il Corriere del Sud Online Morto procuratore L'Aquila Rossini	18
28-08-2012 Corriere della Sera Lo spettro di Katrina sui repubblicani Cinquantamila evacuati in Louisiana	19
29-08-2012 L'Eco di Bergamo Isaac, New Orleans si prepara al peggio Obama: evacuate	21
29-08-2012 Edilportale Il Governo riparte dalle tecnologie verdi e dall'edilizia eco-efficiente	22
28-08-2012 El mundo.es CCOO denuncia que el retén de Robledo estaba inactivo; la Comunidad lo niega	25
28-08-2012 El mundo.es Angustia, incertidumbre y dolor en Punto Fijo ante su 'tragedia nacional'	27
28-08-2012 Il Gazzettino.it Usa, Isaac sta per diventare un uragano A New Orleans torna l'incubo Katrina	28
28-08-2012 Giornale Della Vela Salvataggio in mare: una storia vera e qualche consiglio	29
28-08-2012 Il Giornale della Protezione Civile Venezuela: brucia ancora la raffineria Amuay, 48 vittime	32
29-08-2012 Il Giornale di Vicenza Uragano, New Orleans trema Obama: pronta l'evacuazione	33
29-08-2012 Il Tempo.it Brucia la costiera amalfitana Operaio muore in Calabria mentre spegne un incendio	35

29-08-2012 Libertà	
Inalca, in fiamme 8 camion Un incendio divampato nel tardo pomeriggio di ieri nello stabilimento Inalca di Ospedaletto Lodigiano ha distrutto otto camion	36
28-08-2012 Il Mattino (Nazionale)	
Ugo Caltagirone New York. Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la temp...	37
28-08-2012 La Nacion	
Venezuela: se extiende el fuego en la refinería	38
29-08-2012 El Pais	
Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich	40
28-08-2012 Panorama.it	
Isaac, tra allarmi, paura e impreparazione	45
28-08-2012 Più Notizie.it	
Definito il piano governativo per la crescita	47
28-08-2012 La Repubblica	
iroghi,crimineitaliano - cesare de seta	57
28-08-2012 La Repubblica	
I'uragano isaac minaccia new orleans - angelo aquaro	59
28-08-2012 Repubblica.it	
Isaac, Obama: "E' in arrivo, pronti a evacuare" A New Orleans lo stesso giorno di Katrina	61
28-08-2012 Repubblica.it	
Isaac sta per diventare uragano Obama: "Siate pronti a evacuare"	63
29-08-2012 Repubblica.it	
Forte terremoto con epicentro Scilla magnitudo 4,6: non ci sono danni	65
28-08-2012 Repubblica.it	
Isaac è un uragano, l'allarme di Obama A New Orleans lo stesso giorno di Katrina	66
29-08-2012 Il Resto del Carlino (Bologna)	
Isaac è diventato uragano Obama: «Fuggite da lui»	68
28-08-2012 Reuters Italia	
Venezuela, maggiore raffineria potrebbe ripartire venerdì dopo incendio	69
28-08-2012 Reuters Italia	
PUNTO 2-Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni	70
28-08-2012 Reuters Italia	
Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni	71
28-08-2012 La Sicilia	
Maltempo: un morto	72
28-08-2012 La Sicilia	
Isaac ruba la scena a Mitt Romney	73
28-08-2012 La Sicilia	
New Orleans rivive l'incubo Katrina	75
28-08-2012 Il Sole 24 Ore Online	
Isaac diventa uragano e punta su New Orleans. Obama: pronti a evacuare -	77
28-08-2012 Specchio Economico	
PRODOTTI, ACCORDI INDUSTRIALI, CONTRATTI	78
28-08-2012 La Stampa (Roma)	
Isaac minaccia New Orleans e oscura Romney::Isaac risparmia Tampa...	80
28-08-2012 Tgcom24	
Isaac, Obama: "Pronti a evacuare"	81

28-08-2012 Tiscali news	
Incendi, 108 roghi ieri in tutta Italia: 40 in Campania	83
28-08-2012 Virgilio Notizie	
Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri impegnati su 26	84
28-08-2012 Wall Street Italia	
Uragano Isaac verso New Orleans, torna incubo Katrina	85
28-08-2012 WindPress.it	
Ambiente: Rischio Incendio Boschivo. Prorogato il periodo e relativi divieti fino al 30 settembre.	86
28-08-2012 Yahoo! Notizie	
Isaac, rischio di un Katrina bis	87

dell'inviato Stefano de Paolis NEW ORLEANS (USA)**Adige, L'**

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

sezione: AttualitÃ data: 29/08/2012 - pag: 3,4,5

dell'inviato Stefano de Paolis NEW ORLEANS (USA) - Isaac «è una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio», questo «non è il momento di sfidare il destino»

dell'inviato

Stefano de Paolis

NEW ORLEANS (USA) - Isaac «è una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio», questo «non è il momento di sfidare il destino». Il presidente Barack Obama è preoccupato, e lo dimostra andando in televisione per esortare: «Se le autorità vi dicono di evacuare, evacuate!».

Isaac, trasformatosi ormai da tempesta tropicale in uragano, si avvicina minaccioso alle coste che si affacciano sul Golfo del Messico, dove arriverà oggi. Le ferite inferte da Katrina, esattamente sette anni fa, sono ancora aperte. Ma la lezione, sembra, è stata imparata. Allora, nel 2005, l'uragano venne sottovaluto, e causò un'ecatombe con 1400 morti. Stavolta è diverso.

Malgrado in mattinata il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, abbia escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla città (lo farà solo se si trasformerà in uragano di livello 3), da giorni ci si prepara per quando Isaac «toccherà terra». Dopo aver imperversato nel Golfo del Messico, lasciando dietro di sé ad Haiti e Santo Domingo distruzione e almeno una ventina di morti, nelle prossime ore raggiungerà le coste del Mississippi, dell'Alabama e della Louisiana, che già da tempo hanno dichiarato lo stato di emergenza.

Per il momento Isaac è stato elevato a categoria uno delle cinque previste nella scala Saffir che misura la forza degli uragani. Katrina arrivò a far registrare il terzo grado quando raggiunse e distrusse New Orleans, capitale del Jazz e della cultura creola. Con venti fino a 190 kmh, causò la morte di circa 1.400 persone e danni per oltre 135 miliardi di dollari, passando alla storia come il disastro naturale più grave dalla nascita degli Stati Uniti.

Isaac è molto diverso da Katrina. Finora la velocità dei suoi venti ha toccato «solo» i 100 km/h, ma si muove molto lentamente, ed è gonfio di pioggia. Si prevede che ne rovescerà decine di centimetri all'ora sui territori che attraverserà, che sono cambiati notevolmente dal 2007, ma che sono sempre a rischio inondazioni.

In tutta la zona di New Orleans è stato realizzato dai reparti del genio dell'esercito un sistema di dighe per centinaia di chilometri. La Fema, ovvero la Protezione civile Usa, questa volta ha preparato con cura meticolosa piani dettagliati di evacuazione.

Isaac, l'uragano su New Orleans: «State pronti»**Adige, L'**

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

sezione: Attualit  data: 29/08/2012 - pag: 3,4,5

Stati Uniti Torna l'incubo di Katrina, Obama lancia l'allerta, esercito e Protezione Civile al lavoro

In breve

Isaac, l'uragano

su New Orleans:

«State pronti»

soldati USA

«uccider Obama»

ROMA - Quattro soldati americani, arrestati per l'omicidio di un loro commilitone e della sua fidanzata, sono stati accusati di aver fondato un gruppo eversivo anarchico con l'intenzione di compiere attentati e di voler persino uccidere il presidente Barack Obama.

kenya, scontri

con gli islamici

MOMBASA - Un poliziotto ed un civile sono rimasti uccisi da una granata lanciata da rivoltosi contro agenti di polizia a Mombasa, in Kenya, nel secondo giorno di violenze scoppiate dopo l'uccisione di un religioso musulmano.

Bimba blasfema

«  ritardata»

ISLAMABAD - Rimsha Masih, la bambina cristiana arrestata il 16 agosto scorso con l'accusa di blasfemia,   comparsa ieri davanti ad un giudice di Islamabad. Ha stabilito che «ha circa 14 anni», e che «soffre di un certo grado di deficienza mentale».

Venezuela: domato incendio raffineria Amuay

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"*Venezuela: domato incendio raffineria Amuay*"

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

Venezuela: domato incendio raffineria Amuay

ultimo aggiornamento: 28 agosto, ore 21:00

[commenta 0](#) [vota 2](#) [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Caracas, 28 ago. (Adnkronos/Dpa) - E' finalmente stato domato l'incendio nella raffineria di petrolio di Amuay, la piu' grande del Venezuela. Lo ha riferito il ministro venezuelano delle miniere e del petrolio, Rafael Ramirez, citato su twitter dalla compagnia petrolifera di stato Pdvsa che gestisce l'impianto. L'incendio era stato provocato, lo scorso sabato, da un'esplosione probabilmente causata da una fuga di gas. Nell'incidente sono rimaste uccise 48 persone e circa 80 sono rimaste ferite.

"A piedi per l'Italia che resiste" Moresco racconta il suo viaggio

Moresco: "Il mio viaggio a piedi attraverso quell'Italia che non si arrende"... L'intervista - Affaritaliani.it

Affari Italiani (Online)

""

Data: 28/08/2012

Indietro

Moresco: "Il mio viaggio a piedi attraverso quell'Italia che non si arrende"... L'intervista

IL PERSONAGGIO/ "Se con tutto quello che è successo negli ultimi anni il nostro Paese non è sprofondato è anche perché esiste una silenziosa e inattuale forza che lo pervade, fuori dalle istituzioni ma a volte anche dentro". **Antonio Moresco** è reduce dai tanti incontri fatti durante la seconda edizione di "*Cammina Cammina*" (ne parlerà al **Festivaletteratura di Mantova** il prossimo 7 settembre). Insieme a uomini e donne di tutte le età, ha attraversato a piedi l'Italia in recessione (**percorrendo anche 60km in un solo giorno**), dove non mancano esempi umani molto positivi. E ad *Affaritaliani.it* racconta come, da scrittore, ha vissuto quest'esperienza (che il prossimo anno lo porterà **in Europa e tra due in Africa**). Ma con Moresco abbiamo parlato anche di letteratura, e del libro a cui sta lavorando, definitivo, che completerà la trilogia cominciata con '*Gli esordi*' e proseguita con '*Canti del caos*'. "Spero, credo che riuscirò a finirlo tra due o tre anni e che alla fine questo libro mi sarà costato cinque anni di lavoro... **Poi non vorrei più pubblicare niente di nuovo per il resto della mia vita**, se ci sarà, **solo un libriccino di favole per la mia nipotina. Perché ho un disperato bisogno di tirarmi fuori, di passare gli anni che mi restano per conto mio** o, al massimo, vedendo ogni tanto qualcuna delle persone che stimo o a cui voglio bene, perché in questi anni di scrittore emerso è cresciuta anche in me fino all'intollerabilità la mia delusione, il mio dolore nei confronti del piccolo mondo perduto che gravita intorno a ciò che resta della letteratura, di cui non vorrei più fare parte". **Quanto alla prossima edizione di "*Cammina Cammina*",** rivela: "Stiamo cominciando proprio in questi giorni a ragionare. **Oggi in Europa sembra tutto schiacciato sull'unica dimensione totalizzante dell'economia e sulla prosecuzione delle antiche guerre con altri mezzi**, sembra che ci sia solo l'altalena delle borse, dello spread, sembra che non possa esistere altro, ogni altro diaframma è saltato, è tutto svuotato, non c'è più niente, la dimensione economica implosa si è mangiata tutta la vita e ha pervaso ogni cosa come se al di là di essa e dei loro officianti non ci fosse e non ci potesse essere nient'altro che la sostanza..."

Martedì, 28 agosto 2012 - 14:40:00

Antonio Moresco - foto dal blog sconfinamento.files.wordpress.com

LA PLALA adGLILA TOssssssdddddggL'Lfgggg

LO SPECIALE

Scrittori, editori, editor, interviste, recensioni, librerie, e-book, curiosità, retroscena, numeri, anticipazioni... Su Affaritaliani.it tutto sull'editoria libraria

di Antonio Prudeniano

In viaggio a piedi, in gruppo, "per ricucire l'Italia". Si è conclusa nella prima metà luglio la seconda edizione di "*Cammina Cammina*": i protagonisti di "*Stella d'Italia*", uomini e donne di tutte le età, hanno attraversato il Paese in recessione, passando da numerose città, fino a raggiungere L'Aquila, tappa finale, dal forte valore simbolico. E anche quest'anno lo scrittore Antonio Moresco ha preso parte al progetto, di cui parlerà il prossimo 7 settembre al "*Festivaletteratura*" di Mantova.

"A piedi per l'Italia che resiste" Moresco racconta il suo viaggio

Un'idea basata sul volontariato, che ha coinvolto decine di cittadini, oltre a numerosi intellettuali. Migliaia di chilometri a piedi, e la condivisione di esperienze molto diverse tra loro, con le inevitabili tensioni del caso. Moresco, per oltre due mesi si è allontanato dalla scrittura: cosa si prova a riprendere il complesso lavoro su un libro dopo un'esperienza così forte? A che punto si trova "Gli increati", la sua opera definitiva?

"In realtà i mesi saranno alla fine cinque o addirittura sei, perché ho dovuto staccare a fine marzo e dedicarmi a viaggi per incontrare sindaci e assessori di varie parti d'Italia, a riunioni di preparazione, conferenze stampa, presentazioni dell'iniziativa e molte altre cose. E ancora adesso ci sono riunioni tra i camminatori, presenze a Festival (come quello di Mantova) e ad altre iniziative a cui siamo invitati. Per cui riuscirò a immergermi di nuovo in questo libro solo nella seconda metà di settembre. Perché questo è un libro che richiede una concentrazione assoluta, non posso scriverlo nei ritagli di tempo e con la testa presa da altre cose. C'è un'onda, e o ci sono dentro completamente o niente. O mi ci dedico anima e corpo o niente. Inoltre, prima di potermi gettare di nuovo dentro, c'è il lungo lavoro di riavvicinamento, per riconquistare il grado di fusione e di combustione - anche psicofisica oltre che mentale - che rende possibile la ripresa del lavoro con lo stesso grado di intensità e di visione. Riletture di quanto è già stato scritto per far riaffiorare anche mnemonicamente tutto, appunti, nuove invenzioni; perché non è come schiacciare un tasto e immediatamente sei su un altro canale. Ma adesso, dopo tutti questi mesi passati in un altro vortice, provo una forte emozione sentendo che, piano piano, mi sto riavvicinando a quel primo vortice, alla linea di caduta della cascata. Lavorerò a questo libro fino alla fine dell'anno e poi nei primi mesi dell'anno nuovo, per cercare di finire la seconda delle sue tre parti. Ho constatato che, quando sono nelle condizioni di potermi dedicare, riesco a procedere velocemente, a passi da gigante, anche se è un libro che richiede, a ogni pagina, a ogni riga, il massimo di invenzione e pensiero. Spero, credo che riuscirò a finirlo tra due o tre anni e che alla fine questo libro mi sarà costato cinque anni di lavoro, soltanto cinque, al posto dei quindici anni che ho impiegato a scrivere e a terminare sia 'Gli esordi' che 'Canti del caos'. E spero anche, e credo anche, che questo sarà il mio libro più bello, più travolgente, più sorprendente, più ardimentoso e spiazzante. Poi non vorrei più pubblicare niente di nuovo per il resto della mia vita, se ci sarà, solo un libriccino di favole per la mia nipotina, quando sarà abbastanza grande per poterlo leggere, come quasi trent'anni fa ne ho scritto uno per mia figlia. Perché ho un disperato bisogno di tirarmi fuori, di passare gli anni che mi restano per conto mio o, al massimo, vedendo ogni tanto qualcuna delle persone che stimo o a cui voglio bene, perché in questi anni di scrittore emerso è cresciuta anche in me fino all'intollerabilità la mia delusione, il mio dolore nei confronti del piccolo mondo perduto che gravita intorno a ciò che resta della letteratura, di cui non vorrei più fare parte".

Cosa accade nella mente di uno scrittore durante le lunghe giornate trascorse in cammino?

"Non ho ancora capito bene perché, a questo punto della mia vita di scrittore e di uomo, mi sono gettato in questa impresa e anzi ho addirittura proposto in prima persona questi cicli di cammino, iniziati l'anno scorso con il cammino da Milano a Napoli, proseguiti quest'anno con Stella d'Italia e che avranno probabilmente una nuova proiezione l'anno prossimo con un cammino europeo, e poi, l'anno dopo ancora, con un cammino africano che arrivi fin dove sono conservati i primi scheletri fossili della nostra specie appena alzata su due sole zampe, perché è lì che mi sembra debba finire o magari ricominciare su basi nuove tutto questo cammino. Si vede che, mentre scrivevo a grandi passi questo libro, o meglio questa terza e ultima parte dell'unica opera cominciata con 'Gli esordi' e proseguita con 'Canti del caos' e poi con 'Gli increati' e che alla fine si intitolerà 'L'increato', avevo, ho bisogno di mettere sull'altro piatto della bilancia una cosa altrettanto forte e totalizzante, a costo di dovermene poi separare violentemente e completamente, per poi ritornarci di nuovo venendo come da molto lontano e potenziato da altre forze inaspettate che si vede erano latenti dentro di me e a cui avevo bisogno di attingere, anche fisiche, atletiche, nonostante la mia età e il mio corpo non precisamente da atleta. Così ho continuato a camminare portando in giro dentro di me, in uno stato di immanenza e di assenza, lo scrigno dimenticato di questo libro interrotto in un suo punto culmine. Tutto ciò è difficile da spiegare e non è neppure completamente chiaro a me stesso. Però è certo che, mentre camminavo sotto il sole cocente e mi sembrava di spostarmi quasi in un'altra dimensione, non ho mai pensato una sola volta a questa cosa che sto scrivendo, non una sola idea, un solo appunto scarabocchiato in fretta durante una sosta, niente di niente. Eppure mi sembrava che, proprio per questo, fosse ancora più presente e crescente dentro di me, che si fosse solo trasformata e trasfigurata per un istante in un'altra cosa. Così, giorno dopo giorno, ho camminato insieme a molti altri sotto un sole africano, con lo zaino in spalla, dormendo spesso sui

"A piedi per l'Italia che resiste" Moresco racconta il suo viaggio

pavimenti di piccole scuole o palestre, svegliandoci alle tre di notte per guadagnare qualche ora di cammino prima dell'alba, percorrendo anche tappe lunghe e dure (mi è capitato persino di fare una tappa di 60 chilometri in un solo giorno), fino agli attraversamenti delle zone e dei paesi devastati dal terremoto, e poi all'Aquila ancora sigillata come una crisalide nelle sue armature di ponteggi e di tubi, meta ultima dei nostri cinque bracci attraverso l'Italia".

L'Italia vive un momento storico difficile, di crisi non solo a livello economico: cosa le ha lasciato l'incontro con tanti italiani durante questo viaggio, arrivato in una fase così particolare?

"Abbiamo lanciato l'idea di questo cammino attraverso l'Italia - che in questi anni e in questi mesi sembra tramortita - proprio come gesto di ripresa di movimento e invenzione, come un piccolo cerchio che possa generare altri e più grandi cerchi concentrici sulla superficie dell'acqua ferma, come gesto che unisce le leve del corpo e quelle della mente, la fatica fisica e la dilatazione degli spazi e la prefigurazione e il sogno. Abbiamo voluto attraversare da tutte le parti l'Italia come delle piccole luci e delle piccole fiamme che potessero incontrare -e che in molti casi hanno incontrato- altre piccole luci e piccole fiamme che già ci sono, numerose, disseminate su tutto il territorio del nostro Paese. Così ci sono stati durante i cammini continui incontri con persone singole e associate che vivono in modo inarreso nei loro territori, ma anche sindaci, assessori particolarmente sensibili alle ragioni e agli intenti del nostro cammino, nelle regioni del sud, in Basilicata, Puglia, Calabria dove quasi a ogni tappa ci sono stati incontri con associazioni, con ragazzi che operano in condizioni dure, che gestiscono terreni sottratti alla 'ndrangheta e coltivati, con i ragazzi africani della rivolta di Rosarno che hanno fatto una tappa di cammino con noi, con sindaci che ci hanno accolto all'arrivo delle tappe, in piedi all'ingresso dei paesi, donne che ci portavano da mangiare cose cucinate da loro. Abbiamo camminato attraverso le distese di oliveti e agrumeti con i frutti ancora sugli alberi e non raccolti perché il prezzo dato ai coltivatori non consente la spesa della mano d'opera, paesi fatti per metà di case morte, non finite e non intonacate, da cui spuntano i ferri delle armature e siepi di vegetazione che erompono dai varchi delle finestre, strade e piante ricoperte di limatura e polvere metallica rossa alle porte di Taranto, le zone terremotate del centro Italia ma anche quelle degli ultimi terremoti in Emilia, avvenuti proprio durante il cammino, e poi ancora incontri con assessori che ci hanno consegnato i simboli delle loro città, il Leone di San Marco a Venezia, il primo tricolore a Reggio Emilia, il bastone dei pastori abruzzesi della transumanza… Passandoci così da vicino, da dentro la sua pancia, abbiamo visto e toccato con mano la presenza di un'Italia che altrimenti non avremmo potuto intercettare, tenace, piena di dedizione e di aspettative, inarresa, a cui i media non danno la giusta rilevanza e che non valorizzano, tutti tesi a inseguire le bolle mediatiche del momento, mentre la radice forte è qui, e se con tutto quello che è successo negli ultimi anni il nostro Paese non è sprofondato è anche perché esiste questa silenziosa e inattuale forza che lo pervade, fuori dalle istituzioni ma a volte anche dentro. Così come questa nostra piccola impresa è stata resa possibile solo dalle centinaia di persone - sconosciute in molti casi fino a un momento prima - che ci hanno creduto e che l'hanno sostenuta in vario modo come singoli o all'interno di organizzazioni di grande rilevanza nazionale (come l'Anci e il Cai), da tutti quelli che hanno camminato nei vari bracci utilizzando i periodi delle ferie o strappando il tempo a mille altre cose, da quelli che hanno organizzato per mesi e mesi i percorsi, i pernottamenti, gli incontri, e che in molti casi hanno poi guidato fisicamente i bracci in condizioni di vero e totale volontariato, mettendoci mesi della propria vita e anche i loro quattrini. Ne voglio nominare almeno alcuni: Serena, Fabiola e Laura per il braccio di sud-ovest partito da Messina e da Reggio Calabria, Maurizio e Beatrice per il braccio di nord-est partito da Venezia, Roberta e Giacomo con la sua famiglia per il braccio di nord-ovest partito da Genova, a cui si sono aggiunti nell'organizzazione di altri tratti dello stesso braccio Lorenzo e Simina, Rita, Riccardo e Fernando per il braccio di sud-est, e poi Graziella, Nicoletta e Pierluigi dell'Aquila, Tina, Lulù, Giovanni, Tiziano, Andrea, Irene, Emma, le organizzazioni di camminatori come Lunga marcia per l'Aquila che ha guidato il braccio da Roma all'Aquila, Speleo Trekking Salento, Associazione Trekking Falco naumanni di Matera...".

L'obiettivo per il 2013 si chiama "Stella d'Europa". Moresco, attraverso quali paesi camminerete, in un momento "nevralgico per il nostro continente, che ha smarrito ogni grandezza e invenzione"? A proposito, mentre lo spirito unitario sembra smarrirsi, lei crede nell'Europa e nel suo futuro?

"Stiamo cominciando proprio in questi giorni a ragionare con chi ha partecipato a Stella d'Italia sul possibile sviluppo europeo dei nostri cammini. Speriamo di farcela, ma non è scontato. Forse chiameremo questa nuova impresa, invece che 'Stella d'Europa', 'Freccia d'Europa', perché in questo momento abbiamo bisogno di ripartire stretti, piccoli, bassi, per poi magari allargarci pian piano, se ce ne saranno le condizioni, anche facendo tesoro dei problemi creati la volta scorsa dal grande allargamento e dalla divisione dei compiti, senza i quali non sarebbe stato possibile fare la Stella. Così vorremmo

"A piedi per l'Italia che resiste" Moresco racconta il suo viaggio

partire con una direzione soltanto, quella dall'Italia, a cui si potranno eventualmente unire via via altri cammini che partiranno dalle zone europee attraversate e andranno a convergere con la punta di questa freccia. Non sappiamo ancora quale sarà il percorso preciso né quali altri paesi attraverseremo. Quello che è certo è che vorremmo rimettere al centro la condivisione profonda delle motivazioni, anche esistenziali e sentimentali oltre che civili e politiche in senso lato, l'affiatamento, il senso dell'amicizia e dell'avventura, la tranquillità e la pazienza, l'alleggerimento del carico di angoscia, inimicizia, intossicazione e competizione che caratterizza spesso la vita di uomini e donne nella vita di tutti i giorni e che non vorremmo che, cacciato dalla porta, rientrasse dalla finestra durante i nostri cammini, la libertà, la responsabilità, anche personale, che dovrebbe contrassegnare ogni vero cammino. Bisogna essere leggeri per portare il carico di un grande sogno. Vorremmo partire questa volta da Mantova, in particolare da quei due scheletri di ragazzi preistorici abbracciati che sono stati trovati alle porte di questa città, per dire che l'Europa comincia da prima, da molto prima delle sue spaventose guerre e stermini, che anche noi veniamo da lì, da quell'abbraccio che ci indica un'altra possibilità e un'altra strada. Perché non ci interessa tanto l'Europa così com'è, non ci interessa fare la respirazione bocca a bocca a un cadavere, perché il continente boreale d'Europa potrebbe diventare non un continente stanco e ripiegato su se stesso e sulle sue dinamiche implose terminali e senza futuro di fronte al sorgere di nuovi giganti planetari che stanno spostando il baricentro del mondo, ma, nel suo piccolo, un crogiolo dove si sperimentano altre possibilità di vivere e si inventano e si corrono nuove e prefigurative avventure. Mentre oggi sembra tutto schiacciato sull'unica dimensione totalizzante dell'economia e sulla prosecuzione delle antiche guerre con altri mezzi, sembra che ci sia solo l'altalena delle borse, dello spread, sembra che non possa esistere altro, ogni altro diaframma è saltato, è tutto svuotato, non c'è più niente, la dimensione economica implosa si è mangiata tutta la vita e ha pervaso ogni cosa come se al di là di essa e dei loro officianti non ci fosse e non ci potesse essere nient'altro che la sostanza. I cittadini dell'Europa o fanno proprie queste logiche e le riproducono e le moltiplicano o sono espropriati di ogni possibilità persino di comprensione di ciò che sta succedendo, infantilizzati, resi dipendenti e succubi di qualcosa che non possono comprendere e trasformare e vivificare in qualcosa d'altro. Chi, durante il nostro Risorgimento e poi alla fine di due devastanti guerre mondiali nate sul nostro continente, aveva sognato un'unione delle nazioni e dei popoli d'Europa e una loro federazione in Stati Uniti d'Europa aveva in mente altro. Noi vorremmo accompagnare il nostro lavoro di preparazione e organizzazione di questo eventuale cammino con un processo di approfondimento e di studio, andandoci a rileggere e ripubblicando via via sui nostri siti gli scritti sull'Europa di Mazzini, di Cattaneo, il 'Manifesto di Ventotene' di Altiero Spinelli, altri scritti, anche critici, di chi in qualsiasi modo e forma si è confrontato con questo passaggio. E magari, nel lavoro di elaborazione, vedere se possiamo aggiungerci qualcosa anche noi, alla luce di quello che è successo dopo nel nostro continente e nel mondo e nella nostra vita di specie e che prima non si poteva sapere né prevedere. E poi magari portare fin dentro la sede del Parlamento europeo queste altre ragioni e questa spinta sentimentale, se chi ci sta dentro vorrà e potrà ascoltare anche queste voci e questi corpi arrivati fin lì a cavallo solo delle loro gambe e dei loro piedi e dei loro sogni".

Si sente un autore europeo?

"Ho il privilegio di poter scrivere in una lingua meravigliosa, quella italiana, e mi sento nello stesso tempo un autore europeo, un autore mondiale e un autore della nostra specie, di una specie che è nata non molto tempo fa alzandosi su due sole zampe e che non si sa quanto ancora durerà, se non riuscirà a invertire la propria rotta suicida, che si trova di fronte a una catastrofe o a un'invenzione di specie, a un'implosione o a un passaggio e a una chance mai vissuta e incontrata prima".

4zi

La minaccia di Isaac: l'uragano punta a 4 stati e sconvolge la convention

| America Oggi

America Oggi*"La minaccia di Isaac: l'uragano punta a 4 stati e sconvolge la convention"*Data: **28/08/2012**

Indietro

La minaccia di Isaac: l'uragano punta a 4 stati e sconvolge la convention 28-08-2012

Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti e centinaia di feriti ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

NEW YORK. Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti e centinaia di feriti ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

A New Orleans torna l'incubo Katrina, il terribile uragano che proprio il 29 agosto del 2005 distrusse gran parte della città, causando oltre 1.800 morti in tutta la Louisiana e provocando oltre 80 miliardi di danni: la più grave calamità naturale della storia degli Stati Uniti, almeno in termini economici.

Isaac difficilmente raggiungerà la potenza distruttrice di Katrina (che fu di Categoria 3, con venti oltre i 170 chilometri orari), ma - avverte lo Us National Hurricane Center di Miami - rappresenta comunque "una seria minaccia per le vite umane". Così, lo stato di emergenza è stato proclamato in ben quattro Stati: Florida, Louisiana, Alabama e Mississippi.

In migliaia sono già in fuga dalle proprie abitazioni. Solo in Louisiana sono state evacuate oltre 50.000 persone, e molte altre potrebbero essere invitate ad abbandonare la propria zona nelle prossime ore.

Le autorità locali, da Tampa a New Orleans a Mobile, invitano la popolazione a non farsi prendere dal panico, ma a tenersi comunque pronta per ogni emergenza, compreso il pericolo di inondazioni e di blackout. Attualmente i venti viaggiano ad una velocità di 65 miglia all'ora, oltre i 100 chilometri orari. Ma se Isaac si trasformerà in uragano sono attesi venti fino a 150 chilometri orari.

Gli esperti, comunque, ancora non escludono che il tragitto di Isaac - al momento praticamente identico a quello di Katrina - possa alla fine deviare dalla sua attuale traiettoria. Ma i vertici della Fema (Federal Emergency Management Agency), la protezione civile americana, esprimono grande preoccupazione, invitando a non sottovalutare per nessun motivo la situazione.

Lo stesso presidente statunitense, Barack Obama, ha assicurato che tutte le risorse disponibili per far fronte alle calamità naturali saranno messe a disposizione degli Stati in pericolo, e persino il Pentagono ha messo a disposizione decine di aerei ed elicotteri per fronteggiare gli eventuali soccorsi.

Le grandi compagnie aeree (per ora la United e la Delta) stanno invece cancellando a raffica i voli verso New Orleans e l'Amtrak, la società ferroviaria statunitense che gestisce l'alta velocità, ha sospeso i collegamenti verso New Orleans da oggi al 29 agosto.

Se la paura più grande è a New Orleans, anche a Tampa, in Florida, la situazione appare critica, visto che negli ultimi due giorni sono confluite in città decine di migliaia di persone per partecipare alla Convention nazionale del partito repubblicano. La kermesse del Grand Old Party doveva cominciare ieri, ma per le condizioni meteo è stata rinviata di un giorno. Mentre decine di reporter, giunti per assistere alla nomination presidenziale di Mitt Romney, in queste ore si stanno spostando verso la Louisiana, dove Isaac è atteso nella nottata.

Nel "Sunshine State", intanto, si registrano inondazioni e grandi disagi, soprattutto sulla costa orientale. Niente rispetto a ciò che potrebbe accadere qualche migliaio di chilometri più a nord.

Isaac oscura Romney

La minaccia di Isaac: l'uragano punta a 4 stati e sconvolge la convention

TAMPA. Potenza di Isaac: la convention repubblicana sta già perdendo interesse, prima ancora di aver aperto i battenti. Così la tempesta tropicale più amata dei democratici potrebbe oscurare il mega spottone di Mitt Romney, la kermesse costata milioni di dollari che tradizionalmente lancia la sfida di un candidato alla Casa Bianca, due mesi prima dell'election day.

È partito ieri mattina, infatti, l'esodo di molti cronisti, dalla Florida alla Louisiana, per seguire passo passo il cammino verso nord di Isaac, al momento ancora tempesta, ma in futuro, chissà, uragano dalla potenza distruttiva. È questa, secondo molti, la vera "big story" dei prossimi giorni, non tanto la celebrazione di Romney. Tanto che un portavoce della Nbc annuncia: "Presto il pubblico americano vedrà schermi divisi in due", in continuo alternarsi nei collegamenti tra Tampa e la costa del sud battuta dal vento e dalla pioggia.

Attorno all'enorme Tampa Bay Times Forum, la mega struttura scelta da Romney come location per la sua consacrazione in programma giovedì, si cominciano a muovere alcuni mega camion con parabola incorporata, come mezzi dell'esercito, verso nuove spedizioni.

Due stelle dell'informazione tv, i volti noti della Cnn Anderson Cooper e Soledad O'Brien hanno già lasciato Tampa, alla volta di New Orleans, per raccontare quello che in tanti hanno già definito, come se fosse un sequel dell'orrore, "Katrina 2". E saranno in tanti a seguirli nelle prossime ore.

Con queste premesse, ovviamente non si respira minimamente il clima della vigilia della più grande manifestazione politica della destra americana. Tutte le tv sono incollate sulla cartina del Golfo del Messico. E a tenere banco sono le previsioni, spesso contrastanti, dei vari guru della meteorologia americana. Così a ricordarci che qui si celebra un appuntamento strettamente politico, ci pensano le proteste di piazza, anche queste ampiamente annunciate, contro Mitt Romney, "Mr 1 per cento", che neanche Isaac ha potuto fermare.

Qualche centinaia di persone ha sfilato attorno alla sede della Convention, allo scopo di cercare di violare la "zona rossa" superprotetta da centinaia di agenti. Tra loro le organizzazioni più varie, dagli indignati di Occupy Wall Street ai gruppi anarchici fan di Ron Paul, sino ai militanti di Planned Parenthood, l'organizzazione che punta a difendere la contraccezione. Ma tra loro anche alcuni black block, con i cappucci e le magliette nere. Un gruppo tutto sommato sparuto, ad ogni modo, guardato a vista dalle forze dell'ordine.

"Vogliamo far capire loro - ha detto il procuratore di Tampa, Mauricio Rodriguez prima del corteo - che non siamo concentrati solo sulla Convention repubblicana. Mi auguro che non ci saranno arresti di massa, ma sarebbe ingenuo pensare che non ce ne sarà nessuno". Ad ogni modo, pare che alla fine, non si sia registrato alcun incidente.

4zi

Venezuela: estinto incendio raffineria Amuay, oltre 40 vittime

- ASCA.it

Asca

"Venezuela: estinto incendio raffineria Amuay, oltre 40 vittime"

Data: **28/08/2012**

Indietro

Venezuela: estinto incendio raffineria Amuay, oltre 40 vittime

28 Agosto 2012 - 14:58

(ASCA-AFP) - Caracas, 28 ago - I vigili del fuoco hanno spento l'incendio divampato sabato scorso nella piu' grande raffineria venezuelana, la Amuay. E' quanto riportato da una fonte del gruppo petrolifero statale Petroleos. L'esplosione ha causato almeno 40 vittime. "Possiamo affermare che le fiamme sono completamente estinte", ha dichiarato la fonte.
fch/uda

Incendi: Forestale, ieri 108 roghi. Campania la piu' colpita

- ASCA.it

Asca

"Incendi: Forestale, ieri 108 roghi. Campania la piu' colpita"

Data: **28/08/2012**

Indietro

Incendi: Forestale, ieri 108 roghi. Campania la piu' colpita

28 Agosto 2012 - 14:26

(ASCA) - Roma, 28 ago - Sono stati 108 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato. La regione piu' colpita dalle fiamme e' ancora la Campania con 40 roghi. Seguono il Lazio con 20 e la Calabria con 14 incendi, mentre sono 6 i roghi divampati sia in Basilicata che in Sardegna. Le provincia piu' calda e' ancora una volta Salerno con 25 incendi, seguita da Caserta con 8, Roma con 7, Cosenza e Latina con 6 roghi.

Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato e' intervenuto con propri elicotteri su 15 incendi.

Due persone sono state denunciate per incendio boschivo colposo dai Forestali del Comando Stazione di Fuscaldo (CS).

Il rogo era divampato la notte tra il 17 e il 18 agosto in un terreno agricolo nel comune di San Lucido. Le indagini dei Forestali, eseguite con il Metodo delle Evidenze Fisiche (MEF), hanno portato sulle tracce dei responsabili.

Sempre in Calabria vasti roghi si sono sviluppati a Lappano (CS), Albi (CZ) e a Cerenzia (KR) mandando in fumo centinaia di ettari di boschi d'alto pregio ambientale.

In provincia di Matera ancora bruciano le fiamme che da giorni stanno devastando i boschi nel comune di Pisticci e che hanno reso necessaria l'evacuazione di abitazioni, stalle, masserie.

Nella zona, dove si conta siano andati un fumo oltre 700 ettari di vegetazione, e' intervenuto anche il Corpo forestale con le squadre a terra e con i propri mezzi aerei.

In provincia di Potenza, i Forestali del Comando Stazione di San Fele hanno denunciato per incendio colposo un operaio locale, presunto responsabile del rogo divampato giorni addietro a Castelgrande (PZ) e provocato da operazioni di abbruciamento di residui vegetali.

Sono pervenute al Numero di Emergenza Ambientale 1515 un totale di 199 segnalazioni di incendi. Nell'arco della giornata il Corpo forestale dello Stato e' stato impegnato con 414 pattuglie operative antincendio ed ha effettuato 44 controlli sul territorio.

com-dab/

Incendi: Forestale, ieri 135 roghi in tutta Italia

- ASCA.it

Asca

"Incendi: Forestale, ieri 135 roghi in tutta Italia"

Data: **29/08/2012**

Indietro

Incendi: Forestale, ieri 135 roghi in tutta Italia

24 Agosto 2012 - 12:26

(ASCA) - Roma, 24 ago - Sono stati 135 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato. Le regioni piu' colpite dalle fiamme risultano la Calabria con 31 roghi e il Lazio dove sono stati registrati 25 incendi. Seguono la Campania e la Basilicata con 13, la Toscana con 10, Puglia e Sardegna con 8 incendi. Lo comunica, in una nota, il Corpo forestale dello Stato.

Le province piu' calde sono Cosenza con 14 incendi, Catanzaro, Potenza e Frosinone con 7 e Matera con 6.

In particolare si segnalano tre incendi ancora attivi nel Lazio nei Comuni di Petrella Salto (RI), Pontecorvo(Ff) e Genazzano (Rm), dove sono a lavoro le squadre a terra del Corpo forestale dello Stato, per spegnere le fiamme.

A Bordighera, in provincia di Imperia il personale del Corpo forestale dello Stato del Nucleo investigativo provinciale di Polizia ambientale e forestale (Nipaf) ha denunciato, ieri, per incendio boschivo colposo un uomo di 78 anni originario del luogo.

Anche a Potenza il personale della Forestale del locale Comando Stazione ha denunciato un uomo di 57 anni originario di Pietragalla (Pz) per incendio colposo, mentre era intento ad effettuare la ripulitura del proprio terreno da sterpaglie tramite abbruciamento.

Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato e' intervenuto con propri elicotteri su 29 incendi.

Sono pervenute al numero di emergenza ambientale 1515 un totale di 428 segnalazioni di incendi. Nell'arco della giornata il Corpo forestale dello Stato e' stato impegnato con 366 pattuglie operative antincendio ed ha effettuato 44 controlli sul territorio e 2 denunce per incendio colposo.

com

4zi

Meteo: arriva una nuova ondata di caldo, fino a giovedì'

- ASCA.it

Asca

"Meteo: arriva una nuova ondata di caldo, fino a giovedì'"

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

Meteo: arriva una nuova ondata di caldo, fino a giovedì'

27 Agosto 2012 - 10:28

(ASCA) - Roma, 27 ago - Dopo alcuni giorni di pioggia e forte vento che hanno colpito in particolare il Nord, il caldo tornerà sul Bel Paese con temperature in rialzo. Un'ultima ondata di caldo estivo che lascerà spazio giovedì' alle prime piogge autunnali.

Dopo il veloce passaggio, sull'Italia, della perturbazione di origine atlantica, rileva la Protezione Civile nel bollettino meteo, avremo un generale miglioramento del tempo, e nel contempo andrà aumentando la ventilazione a componente settentrionale, che porterà ad un generale calo delle temperature sulle regioni centrali ed a seguire anche al sud.

Lunedì, e nella successive giornate di martedì e mercoledì, il definitivo allontanamento della depressione sull'Europa orientale favorirà la rimonta di un nuovo campo anticiclonico di matrice nord-africana che riporterà tempo stabile ed un nuovo aumento delle temperature, tuttavia deboli condizioni di instabilità saranno presenti sulle zone alpine. Giovedì arriverà una nuova perturbazione atlantica, che determinerà condizioni di instabilità sulle regioni settentrionali e localmente su quelle centrali.

dab/

Incendi: Prot. Civile, canadair ed elicotteri impegnati su 26 roghi

- ASCA.it

Asca

"Incendi: Prot. Civile, canadair ed elicotteri impegnati su 26 roghi"

Data: **29/08/2012**

Indietro

Incendi: Prot. Civile, canadair ed elicotteri impegnati su 26 roghi

28 Agosto 2012 - 19:02

(ASCA) - Roma, 28 ago - Prosegue l'impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, impiegati anche oggi nella lotta agli incendi boschivi, in supporto alle operazioni di spegnimento svolte dalle squadre a terra, su 26 roghi al centro-sud del Paese.

E' dalla Campania che arriva oltre la meta' delle richieste, ben 14, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile. A seguire, 3 ciascuna le richieste dal Lazio e dalla Basilicata, 2 da Calabria e Sicilia, e una a testa da Abruzzo e Sardegna.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 15 incendi. La flotta aerea dello Stato che, dalle prime luci dell'alba ad ora, ha operato con 25 velivoli antincendio (13 Canadair, 6 Fire-Boss e 6 elicotteri, di cui tre S64), proseguira' il lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente finche' le condizioni di luce consentiranno di effettuare le operazioni in sicurezza.

com-dab/

Usa in allerta per Isaac Ma la rotta è «segreta»

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 28/08/2012

Indietro

MONDO

28-08-2012

Usa in allerta per Isaac Ma la rotta è «segreta»***L uragano ha già causato 19 morti a Haiti*****DI ELENA MOLINARI**

Si è lasciato alle spalle 19 morti e centinaia di sfollati ad Haiti ed ora sta rotolando lugubrementemente verso la costa statunitense del Golfo del Messico, dove atterrerà un giorno prima di Katrina, esattamente sette anni dopo. Anche la rotta e il comportamento imprevedibile della tempesta tropicale ricordano foscamente l'uragano che nel 2005 uccise più di 1800 persone. Isaac ieri ha attraversato il Golfo del Messico, creando disagi ai pozzi di petrolio americani. Dopo essersi allontanato dal sud della Florida, si è rafforzato, e si stima che si trasformi in un uragano mentre si avvicina alle acque calde del Golfo e prima di entrare a contatto con la terraferma. La tempesta, che ha causato il rinvio dell'inaugurazione della convention repubblicana di Tampa, in Florida, dovrebbe colpire la costa tra la Florida e la Louisiana stanotte o nelle prime ore di domani, stando al Centro Nazionale Usa per gli Uragani (Nhc).

Anche se i meteorologi ieri erano ancora insolitamente discordi nel prevedere dove esattamente toccherà terra. Il modello più accreditato stima l'impatto nel sud della Louisiana, con un percorso molto simile a quello fatto da Katrina. L'unico dato su cui tutti sono d'accordo è l'alta probabilità che Isaac si presenti alla popolazione americana come uragano di categoria uno, con venti di forza raddoppiata rispetto a quelli a circa 70 chilometri orari mostrati fino a ieri. Una burrasca violenta, ma comunque molto meno devastante della categoria cinque con Katrina.

Il direttore dell'Nhc, Richard Knabb, ha detto che la più grande minaccia portata da Isaac è rappresentata dalle inondazioni, con possibili onde alte 3-4 metri. Per questo ieri sono state avviate evacuazioni obbligatorie in tutto il sud-est di Louisiana, Mississippi e Alabama. I governatori dei tre stati, come già avvenuto in Florida, hanno dichiarato lo stato di emergenza. E anche Barack Obama ieri ha dichiarato lo stato di emergenza federale per la Louisiana, una decisione arrivata poche ore dopo la medesima assunta dal governatore repubblicano dello Stato, Bobby Jindal, che ha annullato la sua partecipazione alla convention repubblicana in Florida. Nel sud-est della Louisiana, in particolare, le autorità hanno chiesto a più di 50mila persone di lasciare le proprie case prima dell'arrivo della tempesta.

New Orleans non è stata evacuata, ma molti abitanti delle parti più basse della città hanno lasciato volontariamente le loro abitazioni. Fema, la protezione civile federale, memore dei ritardi nei soccorsi di sette anni fa, ha già posizionato camion di provviste, medicinali e coperte appena fuori dall'occhio del ciclone, in modo da poter intervenire prontamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA La City Hall di New Orleans «chiusa per l'uragano Isaac» (Reuters)

isaac punta a new orleans obama: pronti a evacuare

lacittadisalerno Extra - Il giornale in edicola

Citta' di Salerno, La

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

- *Nocera*

Isaac punta a New Orleans Obama: pronti a evacuare

La tempesta tropicale è diventata uragano. Il presidente: non sfidate il destino Trema la capitale del jazz dove sono ancora vive le ferite inferte da Katrina

NEW ORLEANS Isaac «è una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio», questo «non è il momento di sfidare il destino». Il presidente Barack Obama è preoccupato, e lo dimostra andando in televisione per esortare: «Se le autorità vi dicono di evacuare, evacuate!». Isaac, trasformatosi ormai da tempesta tropicale in uragano, punta minaccioso alle coste che si affacciano sul Golfo del Messico. Le ferite inferte da Katrina, esattamente sette anni fa, sono ancora aperte. Ma la lezione, sembra, è stata imparata. Allora, nel 2005, l'uragano venne sottovaluto, e causò un'ecatombe. Stavolta è diverso. Malgrado ieri mattina il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, abbia escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla città (lo farà solo se si trasformerà in uragano di livello 3), da giorni ci si prepara per quando Isaac «toccherà terra». Dopo aver imperversato nel Golfo del Messico, lasciando dietro di sé ad Haiti e Santo Domingo distruzione e almeno una ventina di morti, Isaac sta raggiungendo le coste del Mississippi, dell'Alabama e della Louisiana, che già da tempo hanno dichiarato lo stato di emergenza. Per il momento Isaac è stato elevato a categoria uno delle cinque previste nella scala Saffir Simpson che misura la forza degli uragani. Katrina arrivò a far registrare il terzo grado quando raggiunse e distrusse New Orleans, capitale del Jazz e della cultura creola. Con venti fino a 190 kmh, causò la morte di circa 1.400 persone e danni per oltre 135 miliardi di dollari, passando alla storia come il disastro naturale più costoso sin dalla nascita degli Stati Uniti. Isaac è molto diverso da Katrina. Finora la velocità dei suoi venti ha toccato solo i 100 kmh, ma si muove molto lentamente, ed è gonfio di pioggia. Si prevede che ne rovescerà decine di centimetri ogni ora sui territori che attraverserà, che a loro volta sono cambiati notevolmente dal 29 agosto del 2007, ma che sono sempre a rischio inondazioni. In tutta la zona di New Orleans è stato realizzato dai reparti del genio civile dell'esercito un sistema di dighe per centinaia di chilometri, con un investimento da oltre 13 miliardi di dollari. I laghi della zona sono stati dotati di enormi pompe da 5.700 cavalli, undici, che secondo la definizione delle autorità locali sono in grado di riempire, o svuotare, una piscina olimpica in meno di cinque secondi. Molte delle abitazioni distrutte da Katrina sono state ricostruite con criteri diversi. La Fema, ovvero la Protezione civile Usa, finita nel 2005 con altre agenzie federali sotto accusa per la tragica gestione di Katrina, questa volta ha preparato con cura meticolosa piani dettagliati di evacuazione, che al momento non è stato ancora necessario mettere in atto, e ha fatto persino ricorso ai social-network per informare i residenti delle zone a rischio, usando anche twitter. Anche le forze di sicurezza sono state rafforzate. La polizia pattuglia la città in forze, con l'aiuto di reparti della Guardia Nazionale, per aiutare chi dovesse averne bisogno e per prevenire eventuali furti e saccheggi del day after.

La furia di Isaac spaventa anche Obama

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

La furia di Isaac spaventa anche Obama

Arriva l uragano e il presidente avverte: «State pronti a evacuare»

NEW ORLEANS Isaac «é una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio» e questo «non è il momento di sfidare il destino». Il presidente degli Stati Uniti d America, Barack Obama, è preoccupato, e lo dimostra andando in televisione per esortare: «Se le autorità vi dicono di evacuare, evacuate!». Isaac, trasformatosi ormai da tempesta tropicale in uragano, si avvicina minaccioso alle coste che si affacciano sul Golfo del Messico, dove arriverà stanotte. Le ferite inferte dal catastrofico Katrina, esattamente sette anni fa, sono ancora aperte. Ma la lezione, sembra, è stata appresa a dovere. Allora, nel 2005, l uragano venne sottovaluto, e causò un ecatombe costata migliaia di vittime. Stavolta è diverso. Malgrado in mattinata il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, abbia escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla città (lo farà solo se si trasformerà in uragano di livello 3), da giorni ci si prepara per quando Isaac «toccherà terra». Dopo aver imperversato nel Golfo del Messico, lasciando dietro di sé ad Haiti e Santo Domingo distruzione e almeno una ventina di morti, nel giro di poche ore è atteso sulle coste del Mississippi, dell Alabama e della Louisiana, tre stati che già da tempo hanno dichiarato lo stato di emergenza. Per il momento Isaac è stato elevato a categoria uno rispetto alle cinque previste nella scala Saffir Simpson, che misura la forza degli uragani. Katrina, sette anni fa, arrivò a far registrare il terzo grado della stessa scala, quando raggiunse e distrusse New Orleans, capitale del jazz e della cultura creola. Abbattendosi sulla città venti fino a 190 chilometri orari provocò la morte di circa 1.400 persone e danni per oltre 135 miliardi di dollari, passando alla storia come il disastro naturale più costoso sin dalla nascita degli Stati Uniti. Isaac per ora è molto diverso da Katrina. Finora la velocità dei suoi venti ha toccato solo i 100 chilometri orari, ma si muove molto lentamente, ed è gonfio di pioggia. Si prevede che ne rovescerà decine di centimetri ogni ora sui territori che attraverserà, che a loro volta sono cambiati notevolmente dal 29 agosto del 2007, ma che sono sempre a rischio inondazioni. In tutta la zona di New Orleans è stato realizzato dai reparti del genio civile dell esercito un sistema di dighe per centinaia di chilometri, con un investimento da oltre 13 miliardi di dollari. I laghi della zona sono stati dotati di enormi pompe da 5.700 cavalli, undici, che secondo la definizione delle autorità locali sono in grado di riempire, o svuotare, una piscina olimpica in meno di cinque secondi. Molte delle abitazioni distrutte da Katrina sono state ricostruite con criteri diversi. La Fema, ovvero la Protezione civile Usa, finita nel 2005 con altre agenzie federali sotto accusa per la tragica gestione di Katrina, questa volta ha preparato con cura meticolosa piani dettagliati di evacuazione, che al momento non è stato ancora necessario mettere in atto, e ha fatto persino ricorso ai social-network per informare i residenti delle zone a rischio, usando anche twitter. Anche le forze di sicurezza sono state rafforzate. La polizia pattuglia la città in forze, con l aiuto di reparti della Guardia Nazionale, per aiutare chi dovesse averne bisogno e per prevenire eventuali furti e saccheggi del day after. La popolazione ha dal canto suo imparato a costruire argini intorno alle proprie case e a sbarrare porte e finestre, con assi e pannelli di legno, e a tenere sempre aggiornato un kit di emergenza, che contiene cibo, acqua, pile elettriche, coperte, radio. Ma anche birra e liquori, perché, comunque vada, le ore da trascorrere in attesa che Isaac passi saranno lunghe, e c è il rischio che, in mancanza di corrente elettrica, la televisione sarà fuori uso. Stefano De Paolis

Morto procuratore L'Aquila Rossini

Morto procuratore L Aquila Rossini

Corriere del Sud Online, Il

""

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

Morto procuratore L Aquila Rossini

By at 28 agosto, 2012, 5:41 pm

28-08-2012 17:41

Aveva 72 anni, sue le inchieste post terremoto 6 aprile 2009

(ANSA) L AQUILA, 28 AGO Il procuratore capo della Repubblica dell Aquila Alfredo Rossini e morto questa mattina in Piemonte per un malore improvviso. Rossini, 72 anni, aveva guidato le inchieste piu importanti del post terremoto del 6 aprile 2009. Rossini era prossimo alla pensione. Al suo posto andra il capo della procura di Terni, Fausto Cardella.

*Lo spettro di Katrina sui repubblicani Cinquantamila evacuati in Louisiana***Corriere della Sera**

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 28/08/2012 - pag: 14

Lo spettro di Katrina sui repubblicani Cinquantamila evacuati in Louisiana

La festa della destra oscurata dalla minaccia di «Isaac» di MARIA LAURA RODOTÀ

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI TAMPA Gli uragani non amano i repubblicani. È vero che, dopo aver fatto slittare a oggi l'apertura della Convention, Isaac all'ultimo momento si è tenuto alla larga dalla festa di Mitt Romney. Però gli ha lasciato un regalo avvelenato: la tempesta tropicale (che nelle prossime ore potrebbe trasformarsi in hurricane di categoria 1) si sta dirigendo alla velocità di 25 chilometri all'ora verso New Orleans, sette anni dopo Katrina. L'anniversario della tragedia, che causò la morte di oltre 1.800 persone dimostrando il fallimento della protezione civile e l'impreparazione dell'amministrazione Bush, cade proprio mercoledì, nelle ore in cui Isaac è atteso sulla costa. Il vento e le piogge torrenziali che hanno ucciso 19 persone a Haiti e quasi risparmiato la Florida (16 mila persone senza luce, 555 voli cancellati all'aeroporto di Miami) ora minacciano tre Stati che hanno dichiarato lo stato di emergenza: Alabama, Mississippi e Louisiana dove il governatore Bobby Jindal ha chiesto l'evacuazione di 53 mila residenti della St Charles Parish vicino a New Orleans. Per centinaia di chilometri lungo la costa la gente si prepara al peggio: «Katrina sembra ieri», ha detto alla Cnn Daryl Vaught, una donna che ieri piazzava sacchi di sabbia davanti alla porta di casa. «Isaac sta seguendo quasi esattamente lo stesso percorso dice in tv il meteorologo David Hennen. È solo una tempesta tropicale. Ma non dimentichiamoci che Katrina diventò un uragano di categoria 5 passando per il centro del Golfo del Messico». L'imprevedibilità di Isaac ha ridisegnato i piani dei repubblicani alla kermesse di Tampa. Da quattro a tre giorni (la durata della Convention democratica della settimana prossima a Charlotte). Discorsi più brevi, qualche defezione (i governatori degli Stati in allerta), arrivi posticipati (il candidato alla vicepresidenza Paul Ryan arriva soltanto oggi). Anche alcuni meeting «paralleli» con lobbyisti e businessmen hanno subito modifiche (i dirigenti delle compagnie petrolifere ieri erano occupati a chiudere le piattaforme nel Golfo da cui si estrae un quarto del greggio americano). «Un giorno di ritardo non è un problema, ma se si va oltre potrebbe essere dannoso», ha detto John McCain, che ha vissuto una situazione simile nell'agosto 2008: l'eroe del Vietnam (poi sconfitto da Barack Obama) rinviò di 24 ore la partenza della sua convention, a Minneapolis. Anche allora la causa fu un uragano che minacciava (e poi risparmiò) proprio le coste dove oggi si dirige Isaac e su cui aleggia il fantasma del disastro Katrina. «Isaac non solo ha prodotto sulla Convention un effetto split-screen», dice al New York Times John Weaver, esperto di strategia del fronte repubblicano. Non solo le tv devono dare spazio anche all'emergenza nella settimana in cui Mitt Romney contava su tutto il prime-time disponibile per rinfrescare la sua candidatura alla Casa Bianca. Il tempo c'è: il giorno decisivo per «Mister Fix it» sarà giovedì, quando su un palco costato 2,5 milioni di dollari il politico-businessman è sicuro di bucare il video davanti a un pubblico che finora non è riuscito ad appassionare. Le Convention servono (anche) a questo. Sono eventi tv. Peccato che «gli occhi e i pensieri degli spettatori saranno rivolti più alla gente sulla costa tra Mobile e New Orleans», dice lo stratega Weaver. «La Convention sarà una magnifica festa ha detto Mitt Romney domenica. Sono preoccupato soltanto per l'incolumità delle persone». E l'effetto split-screen? Se Isaac cambia direzione o si sgonfia o passa senza troppi danni dove Katrina ha seminato distruzione, allora giovedì Romney avrà appieno il suo momento. Magrissima consolazione il fatto che l'emergenza atmosferica abbia scombinato anche i piani dei manifestanti che a Tampa erano attesi a migliaia. A una marcia organizzata ieri hanno partecipato 200 «antagonisti» in rappresentanza di 60 organizzazioni (compresa Occupy Wall Street). Uno dei leader della protesta, José Soto, ha detto che almeno 16 pullman non hanno potuto raggiungere Tampa perché le compagnie di trasporti non hanno assicurato il servizio. Ci mancava il fattore clima. Le Convention (di tutti i partiti) sono in crisi come prodotto televisivo. Susan Murray, docente di comunicazioni alla New York University, l'ha spiegato al quotidiano della sua città: «Qual è il segreto dei reality show? Il fatto che dallo spettacolo si possano trarre momenti di autenticità. I dibattiti politici in diretta possono avere un effetto simile, le Convention no: sono troppo preparate per lasciare spazio a questo tipo di piacere nello spettatore». E così anche la minaccia reale di Isaac diventa, per

Lo spettro di Katrina sui repubblicani Cinquantamila evacuati in Louisiana

i producer tv, un'inconfessabile alternativa. Michele Farina mfarina@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Isaac, New Orleans si prepara al peggio Obama: evacuate

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 29/08/2012

Indietro

Isaac, New Orleans

si prepara al peggio

Obama: evacuate

Il presidente Usa: non disobbedite agli ordini

La tempesta si è oramai trasformata in uragano

Ma questa volta la prevenzione è già scattata

None

Mercoledì 29 Agosto 2012 GENERALI, e-mail print

Isaac si gonfia di forza e dal Golfo del Messico arriva su New Orleans mentre il presidente Obama ... Stefano de Paolis
NEW ORLEANS (USA)

Isaac «è una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio», questo «non è il momento di sfidare il destino». Il presidente Barack Obama è preoccupato, e lo dimostra andando in televisione per esortare: «Se le autorità vi dicono di evacuare, evacuate!». Isaac, trasformatosi ormai da tempesta tropicale in uragano, si avvicina minaccioso alle coste che si affacciano sul Golfo del Messico, dove arriva in queste ore. Le ferite inferte da Katrina, esattamente sette anni fa, sono ancora aperte. Ma la lezione, sembra, è stata imparata. Allora, nel 2005, l'uragano venne sottovalutato e causò un'ecatombe.

Meglio preparati

Stavolta è diverso. Malgrado ieri in mattinata il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, abbia escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla città (lo farà solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3), da giorni ci si prepara per quando la tempesta «toccherà terra». Dopo aver imperversato nel Golfo del Messico, lasciando dietro di sé ad Haiti e Santo Domingo distruzione e almeno una ventina di morti, nelle prossime ore raggiungerà le coste del Mississippi, dell'Alabama e della Louisiana, che già da tempo hanno dichiarato lo stato di emergenza.

Per il momento Isaac è stato elevato a categoria «uno» delle cinque previste nella scala Saffir Simpson che misura la forza degli uragani. Katrina arrivò a far registrare il terzo grado quando raggiunse e distrusse New Orleans, capitale del Jazz e della cultura creola. Con venti fino a 190 km orari causò la morte di circa 1.400 persone e danni per oltre 135 miliardi di dollari, passando alla storia come il disastro naturale più costoso sin dalla nascita degli Stati Uniti. Isaac è molto diverso da Katrina. Finora la velocità dei suoi venti ha toccato «solo» i 100 km orari ma si muove molto lentamente, ed è gonfio di pioggia. Si prevede che ne rovescerà decine di centimetri ogni ora sui territori che attraverserà.

Piani dettagliati

Anche i territori sono cambiati notevolmente dal 29 agosto del 2007, ma sono sempre a rischio inondazioni. In tutta la zona di New Orleans è stato realizzato dai reparti del genio civile dell'esercito un sistema di dighe per centinaia di chilometri, con un investimento da oltre 13 miliardi di dollari. I laghi della zona sono stati dotati di enormi pompe dalla potenza di 5.700 cv. che, secondo la definizione delle autorità locali sono in grado di riempire, o svuotare, una piscina olimpica in meno di cinque secondi.

Molte delle abitazioni distrutte da Katrina sono state ricostruite con criteri diversi. La Fema, ovvero la Protezione civile Usa, finita nel 2005 con altre agenzie federali sotto accusa, questa volta ha preparato con cura i piani di evacuazione e ha fatto persino ricorso ai social-network per informare i residenti delle zone a rischio.

Il Governo riparte dalle tecnologie verdi e dall'edilizia eco-efficiente

IL GOVERNO RIPARTE DALLE TECNOLOGIE VERDI E DALL EDILIZIA ECO-EFFICIENTE

Edilportale

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

ingrandisci il testo">ingrandisci il testo

Il Governo riparte dalle tecnologie verdi e dall'edilizia eco-efficiente

Decarbonizzazione dell'economia, sicurezza idrogeologica dei territori e bonifica dei siti contaminati nell'Agenda per la crescita sostenibile

di Rossella Calabrese

29/08/2012 - Una ricognizione delle politiche per la crescita già avviate e una raccolta di idee e proposte per raggiungere il traguardo della crescita.

Notizie correlate

01/08/2012

Costruzioni, presentata Strategia UE per il rilancio del settore

24/07/2012

Bolzano attua la Direttiva sugli Edifici a Energia Quasi Zero

15/06/2012

Detrazione 50% ristrutturazioni e riqualificazione energetica, via libera al Decreto Sviluppo

12/06/2012

Incentivi per 60.000 assunzioni nella green economy

04/06/2012

Sicurezza territorio, Clini: 'piano da 15 anni e 41 miliardi'

08/05/2012

Sicurezza idrogeologica e bonifiche, il punto dalle Regioni

Su questo si è concentrato il Governo il 24 agosto scorso, in una giornata interamente dedicata alle azioni da intraprendere nel prossimo futuro. Il Ministro per lo sviluppo economico, infrastrutture e trasporti Corrado Passera ha fatto il punto sulle politiche già avviate e in parte realizzate dal suo dicastero e ha prospettato le direttrici che creeranno le condizioni strutturali affinché il Paese ritorni a crescere e ad essere competitivo.

Il Governo riparte dalle tecnologie verdi e dall'edilizia eco-efficiente

I cardini della strategia sono:

- il recupero del gap infrastrutturale, anche attraverso l'attrazione di capitali privati;
- la spinta all'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione delle imprese;
- la creazione di un contesto favorevole alla nascita di start up, soprattutto da parte dei giovani;
- gli investimenti nel capitale umano valorizzando l'apprendimento permanente e il merito;
- la riduzione degli oneri burocratici a favore di cittadini e imprese;
- l'attenzione a una crescita sostenibile ed eco-compatibile.

Su quest'ultimo tema, il Ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, ha delineato una strategia in cinque punti che mira ad attuare le strategie europee per la crescita e lo sviluppo sostenibile:

1. la 'decarbonizzazione' dell'economia italiana;
2. la sicurezza idrogeologica dei territori;
3. la bonifica e la valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane;
4. la disciplina in materia di rifiuti;
5. la gestione integrata del ciclo delle acque.

Per decarbonizzare l'economia, il Governo intende sviluppare la filiera nazionale delle tecnologie 'verdi'; guidare la transizione del sistema energetico nazionale verso sistemi distribuiti di trigenerazione ad alto rendimento sviluppando reti intelligenti locali (smart grids); promuovere l'eco-efficienza nell'edilizia.

Lo strumento operativo sarà il Piano Nazionale per la riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri gas ad effetto serra, trasmesso al CIPE nel maggio 2012, che identifica le misure per l'aumento dell'efficienza energetica in tutti i settori dell'economia nazionale, la crescita dell'impiego delle fonti rinnovabili, le misure fiscali a favore della riduzione delle emissioni di CO₂.

Al Piano per la riduzione delle emissioni si affiancherà la disciplina attuativa della Direttiva 2010/31/CE, che stabilisce i nuovi standard di efficienza negli edifici e introduce l'obbligo di realizzare edifici a energia quasi zero. I decreti nazionali sono in via di definizione.

È prevista, inoltre, l'istituzione di una lista di tecnologie, sistemi e prodotti che contribuiscono a ridurre le emissioni dei gas serra, lista che sarà elaborata ed aggiornata annualmente dal Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con MISE e MIUR. L'impiego dei sistemi e prodotti contenuti nella lista consentirà l'accesso di imprese e privati ai benefici previsti dal "Fondo Kyoto" e ad una riduzione del 55% dell'IVA sull'acquisto delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti stessi. Tutte le Amministrazioni Pubbliche avranno l'obbligo di dotarsi esclusivamente delle tecnologie, dei sistemi e dei prodotti individuati dalla lista.

Il secondo punto della strategia riguarda la sicurezza idrogeologica del territorio, i cui obiettivi sono: la prevenzione dei rischi, sulla base di mappe aggiornate della vulnerabilità, e la revisione degli usi del territorio in relazione alle mappe di vulnerabilità. È prevista quindi, entro dicembre 2012, l'approvazione del Piano Nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la manutenzione e la sicurezza del territorio, predisposto secondo il format della Commissione Europea.

Il Piano disciplinerà:

- a) l'aggiornamento e la revisione delle norme urbanistiche in materia di usi del territorio, con il divieto di procedure di condono edilizio;
- b) l'obbligo per gli Enti pubblici e per i privati della manutenzione dei boschi e dei corsi d'acqua;
- c) la concessione in uso a imprese cooperative di giovani di terreni abbandonati, situati nelle zone vulnerabili al rischio idrogeologico o al rischio di incendio, per la loro valorizzazione e manutenzione;
- d) l'istituzione di un fondo rotativo, istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti, finalizzato al credito a basso tasso di interesse alle imprese ed ai soggetti privati per la realizzazione di progetti che concorrono alla attuazione del Piano, alimentato con il prelievo dello 0,5% dell'accisa applicata ai carburanti.

Altro importante obiettivo è la bonifica e la valorizzazione delle aree industriali dismesse in zone urbane. Si tratta del recupero di aree strategiche per lo sviluppo urbano bloccate da anni dalle procedure di bonifica dei siti contaminati e dai contenziosi. Per velocizzare il processo, il Governo intende rivedere i parametri per la messa in sicurezza, l'analisi di rischio e la bonifica, sulla base degli indici e delle procedure adottate dagli altri Stati Membri con problematiche analoghe (Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda).

Il Governo riparte dalle tecnologie verdi e dall'edilizia eco-efficiente

Oltre alla semplificazione delle procedure in materia di bonifica dei siti inquinati in aree urbane - con l'estensione progressiva a tutti i Siti di Interesse Nazionale (SIN) della procedura adottata con l'Accordo di Programma per Porto Marghera, al fine di concludere Conferenze di Servizi aperte da almeno dieci anni, ed avviare le operazioni di messa in sicurezza e/o bonifica, anche ai sensi delle norme di semplificazione inserite nel decreto legge "Sviluppo" - e all'applicazione della direttiva europea sul danno ambientale, è previsto un credito di imposta per le imprese che investono nella reindustrializzazione di aree ubicate nei SIN con l'impiego di tecnologie "verdi" incluse nella lista dei prodotti non climalteranti.

Infine, la strategia punta sulla gestione integrata dei rifiuti, con la promozione della raccolta differenziata e la valorizzazione energetica della frazione residua dei rifiuti non riciclati, e sulla gestione integrata delle risorse idriche, attraverso la riduzione dei consumi di acqua e il riuso delle acque depurate negli usi agricoli e industriali.

(riproduzione riservata)

CCOO denuncia que el retén de Robledo estaba inactivo; la Comunidad lo niega

| Madrid | elmundo.es

Elmundo.es

"CCOO denuncia que el retén de Robledo estaba inactivo; la Comunidad lo niega"

Data: **28/08/2012**

Indietro

INCENDIO | Polémica por la primera actuación contra el fuego

CCOO denuncia que el retén de Robledo estaba inactivo; la Comunidad lo niega

Incendio en Robledo de Chavela. | Martín Tallafigo

La Consejería de Presidencia e Interior niega que hubiera problemas con los retenes En sólo ocho minutos se produjo la primera actuación, según la Comunidad En media hora 'había cinco helicópteros y 20 medios terrestres'

Servimedia | ELMUNDO.es | Madrid

Actualizado martes 28/08/2012 17:58 horas Disminuye el tamaño del texto Aumenta el tamaño del texto

Comentarios 51

Los sindicatos CC. OO. y CSIT Unión Profesional han denunciado que la falta de bomberos ha provocado que el incendio que afecta a Robledo de Chavela, Valdemaqueda y Santa María de la Alameda vaya a más y esté "descontrolado", según declaró Luis Quintana, portavoz de CCOO en los bomberos de la Comunidad de Madrid.

Pese a trabajar con muchísima intensidad durante toda la noche, los servicios de emergencias no han podido dar por controlado a primera hora de hoy el incendio, donde trabajan unas 600 personas en labores de extinción de los seis focos, según ha informado Emergencias 112.

En las inmediaciones del camping 'La Gallina', situado en Valdemaqueda, una brigada de la UME y otras dos de las Brigadas Forestales trabajan en las labores de extinción del incendio. En dicha zona han establecido una línea de cortafuegos para mantener a raya el fuego, que todavía no está controlado, informa Quico Alsedo.

El portavoz del Sindicato de Bomberos de CSIT Unión Profesional de la Comunidad de Madrid, Joaquín López Ceacero, señaló que "si las cosas hubieran estado organizadas como estos años atrás y con la plantilla suficiente, los retenes estarían donde tenían que estar, en el monte y no en los parques".

Los sindicatos aseguraron que el Gobierno de la Comunidad no ha llevado a cabo este verano la campaña de retenes de bomberos que efectuaba otros años. Estos cuerpos de bomberos se situaban en los montes en alerta para sofocar al instante cualquier amago o conato de incendio.

De hecho, según explican, los retenes de Robledo de Chavela y Valdemaqueda, que, como el resto, son formados por personal contratado ex professo y un bombero profesional de jefe, no estaban activos este año por primera vez por falta de personal.

"Los bomberos que iban a los retenes están pagados con horas extra, pero este año no las estamos haciendo por el conflicto abierto con la Comunidad, que no respeta nada de lo pactado en junio 2010", precisa Quintana. Así las cosas, en vez de estar en los retenes, estos equipos de verano estaban en los parques.

Ayer, el retén más cercano al incendio era el de El Escorial, a más de 20 kilómetros de las zonas afectadas, lo que ralentizó la primera actuación, según CCOO. "En Valdemaqueda el tiempo de respuesta que le hubieran dado hubiera sido de pocos minutos, y no de 40 como ocurrió ayer", precisa el portavoz de los bomberos.

Los portavoces denuncian recortes en la plantilla que compone el cuerpo de bomberos de la Comunidad de Madrid. "Todos los días hay 8-10 parques por debajo de los mínimos de personal", se quejó Quintana. "Ayer entraron 142 personas de guardia, cuando el mínimo son 156", añadió.

Por eso, el portavoz de CCOO calificó de "nefasta" la gestión de los medios de emergencia del Ejecutivo regional. Asimismo, comentó que hasta este momento, el Gobierno lo que ha hecho es "jugar con la suerte", esperando que no hubiera ningún incendio grave.

CCOO denuncia que el retén de Robledo estaba inactivo; la Comunidad lo niega

A pesar de la falta de personal, los sindicatos actuaron con "responsabilidad" y de "forma voluntaria y no remunerada" y salieron a intentar sofocar el fuego. Cuando pase el incendio, CCOO y CSIT advierten de que seguirán con sus medidas como la "no realización de horas extraordinarias" que están llevando a cabo desde el inicio del verano.

Desde la Consejería de Presidencia de la Comunidad de Madrid niegan que hubiera habido problemas con los retenes, que el retén de Robledo funcionaba perfectamente y que la primera actuación se produjo solo ocho minutos después del primer aviso "y en media hora había cinco helicópteros y 20 medios terrestres" trabajando en el lugar de los hechos.

Según una portavoz de la Consejería, el retén de Robledo de Chavela está activo todo el año, y además, cuando se produjo ayer el incendio, también había personal en uno de las torretas de vigilancia.

Uno de los bomberos que trabajan en la extinción del incendio dice que no se ha retirado ningún retén. Más bien, "al contrario". "Muchos estábamos viendo el humo desde casa, llamábamos a los mandos para ver si iban a movilizarnos y no nos decían nada, así que al final nos hemos presentado aquí de forma voluntaria", ha explicado.

Además, señala que hay compañeros suyos que han estado trabajando desde las 12 del lunes hasta que a las 13.00 horas del martes han sido relevados. Es decir, 25 horas seguidas trabajando.

Angustia, incertidumbre y dolor en Punto Fijo ante su 'tragedia nacional'

| Venezuela | elmundo.es

Elmundo.es

"*Angustia, incertidumbre y dolor en Punto Fijo ante su 'tragedia nacional'*"

Data: **28/08/2012**

Indietro

VENEZUELA | Explosión e incendio de la refinería

Angustia, incertidumbre y dolor en Punto Fijo ante su 'tragedia nacional'

Imagen del incendio. | Reuters

Una niña de 5 y una mujer de 79, dos milagros del desastre Amuay

Efe | Punto Fijo (Venezuela) | Caracas

Actualizado martes 28/08/2012 02:45 horas [Disminuye el tamaño del texto](#) [Aumenta el tamaño del texto](#)

Más de 48 horas después de una explosión en la refinería de Amuay, parte del Centro Refinador de Paraguaná (CRP), uno de los mayores del mundo, los habitantes de Punto Fijo se debaten entre la angustia, la incertidumbre y el dolor ante lo que ven como una "tragedia nacional". Mientras, ya se ha podido apagar el incendio de uno de los tres tanques afectados.

"Esto no es una tragedia de aquí, esta es una tragedia nacional", dijo Nidia de Figueroa, quien, como todo "paraguanero" (como conocen a los nacidos en la península de Paraguaná, donde está Punto Fijo, en el noroeste de Venezuela), se siente muy vinculada a la industria petrolera.

Su esposo, ya fallecido y a quien definió como petrolero, trabajó en el Centro Refinador Paraguaná (CRP), en el que se encuentra Amuay y uno de los más grandes del mundo, por lo que considera esta industria como parte de su familia.

Reuters

Usa, Isaac sta per diventare un uragano A New Orleans torna l'incubo Katrina

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

28-08-2012 sezione: PRIMOPIANO

Usa, tempesta Isaac è diventata uragano

A New Orleans torna l'incubo Katrina

La tempesta tropicale ha già fatto 19 morti ad Haiti. Nelle prossime ore arriverà sulle coste della Louisiana

NEW ORLEANS - La tempesta tropicale Isaac è diventata un uragano e viaggia verso New Orleans. A poche ore dal previsto arrivo di Isaac sulle coste della Louisiana, il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, ha escluso almeno per il momento un ordine di evacuazione obbligatoria dalla città, messa in ginocchio dall'uragano Katrina, esattamente sette anni or sono.

Isaac. Come si legge sulla stampa Usa online, Landrieu ha detto che ordinerà l'evacuazione solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3 (Katrina, con oltre 1.800 morti, raggiunse il livello 5). Isaac, inizialmente tempesta tropicale poi trasformata in uragano per il prolungato contatto con le acque temperate del Golfo del Messico, secondo gli esperti difficilmente supererà il livello 1, o nella peggiore delle ipotesi il livello 2.

Evacuazione impossibile. «C'è un punto al di là del quale una evacuazione obbligatoria non è più possibile, e siamo giunti a questo punto - ha spiegato Landrieu - E non ci aspettiamo un evento analogo a Katrina, con gli argini che si rompono».

È stato chiesto invece agli abitanti di alcuni dei comuni vicini a New Orleans, specialmente in quelli non protetti da argini, a rischio inondazione, di evacuare l'area. In Alabama, il governatore Robert Bentley ha dichiarato lo stato di emergenza, ordinando l'evacuazione a chi vive nei pressi della città di Mobile. Lo stesso ha fatto il suo collega del Mississippi Phil Bryant, chiedendo di evacuare le aree costiere. In Louisiana, lo stato di emergenza a livello federale è stato dichiarato ieri dal presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Obama. Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama ha dichiarato lo stato d'emergenza in Louisiana. Secondo quanto riferisce la Bbc, Obama ha inoltre reso disponibili fondi federali per le attività di risistemazione dello stato colpito, necessarie dopo che l'uragano sarà passato.

Haiti. La tempesta ha fatto già 19 vittime ad Haiti. Marie-Alta Jean-Baptiste, della protezione civile di Haiti, ha riferito che oltre 300 abitazioni sono andate distrutte, soprattutto nella città di Jacmel, sulla costa meridionale del Paese. Altre duemila abitazioni sono state danneggiate. Jacmel fu duramente colpita dal terremoto che nel 2010 provocò la morte di oltre 220mila persone. La tempesta si è abbattuta su Haiti lo scorso venerdì e le piogge provocate dal suo passaggio hanno causato inondazioni in tutto il Paese.

Salvataggio in mare: una storia vera e qualche consiglio

Giornale della Vela - Gli Speciali | Salvataggio in mare una storia vera e qualche consiglio Ecco il racconto di un nostro lettore e skipper professionista Massimo Gardelli tratto in salv

Giornale Della Vela

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

Salvataggio in mare: una storia vera e qualche consiglio [pubb.: 2012-08-28 17:14:04]

Ecco il racconto di un nostro lettore e skipper professionista, Massimo Gardelli, tratto in salvo dopo un naufragio al largo della Spagna. Il fatto risale a qualche tempo fa, ma noi lo riproponiamo aggiungendo alcuni utili consigli su come comportarsi e cosa fare per affrontare senza sorprese situazioni d'emergenza.

Un caso simile. Video: quattro persone tra le quali due ragazzi sono stati trovati aggrappati ad un galleggiante nell'acqua fredda dell'oceano, al largo di Sydney in Australia. Due papà con i loro figli di 11 anni erano partiti a bordo di una barca da diporto di 12 metri per una battuta di pesca, ma solo dopo 5 miglia si sono accorti dell'incendio. Il tempo di afferrare i documenti e un segnalatore di posizione, messi i giubbotti ai ragazzi si sono buttati in mare. I servizi di emergenza hanno ricevuto il segnale del radio faro e in 45 minuti è arrivato l'elicottero di soccorso, lasciando cadere un gommone salvavita a bordo del quale i quattro si sono issati, poi è arrivato il motoscafo dei soccorsi. Tanta paura, ma per fortuna sono arrivati a terra sani e salvi.

"Un colpo sordo, una specie di tonfo. È circa mezzanotte. Due minuti dopo sento il motore che si abbassa di giri. Vedo la prua sempre più bassa sotto le onde. Controllo il mio gps portatile, 2,8-3,2 nodi; com'è possibile? Il motore varia da 1.800 a 2.200 giri e la randa, con due mani di terzaroli, sbanda la barca sotto i 30 nodi di vento. Metto il in folle, corro verso il tambuccio e guardo la dinette illuminata dalle luci rosse di navigazione. Un colpo allo stomaco di adrenalina e realizzo che il peggior incubo di ogni navigatore per me sta diventando realtà. "Floriano, svegliaaaaa, stiamo affondando! Eh? Cosa c'è? Merda! ". La dinette è già mezza piena d'acqua, i cuscini galleggiano insieme alle nostre sacche di navigazione e ai paglioli. "Flo, vai in pozzetto tira fuori la zattera, i giubbotti salvagenti e i razzi. Io lancio il May-Day finché tengono le batterie, poi ti raggiungo".

Eseguiamo tutto con una calma quasi innaturale, che ci ha consentito di seguire le procedure in maniera corretta. Lancio quattro May Day con la posizione e l'acqua arriva già al ginocchio. Lanciamo la zattera e con sollievo la vediamo gonfiarsi. In pochi minuti ce ne ritroviamo a bordo. Lontano dallo scafo, in silenzio, guardiamo l'albero scomparire sotto le onde, ormai alte 3-4 metri. Siamo soli, a circa 30 mn dalla Spagna, con il vento che ci spinge al largo, sballottati su una zattera omologata per 8, con un sottile strato di plastica che ci separa da morte certa, ma che conduce i 15° dell'acqua. Alla penombra di una lucina a led e alla mini luce stroboscopica del roll bar, ci guardiamo attorno con una torcia che avevamo nella cerata. Il mal di mare comincia a farsi sentire e questo non aiuta. La prima cosa da fare è cercare di chiudere in fretta la tenda che è legata in due lembi attorno al roll bar. La zattera si sta riempiendo d'acqua e Floriano ha solo i pantaloni della tuta ed è a piedi nudi: ha un freddo cane. Sleghiamo il telo che comincia a sbattere, frustandoci sotto le raffiche di vento ormai a 35 nodi. Capito il funzionamento, cerchiamo di portare il lembo inferiore della tenda tra il primo e il secondo tubolare della murata della zattera, sfruttando il cordino elastico sul lembo inferiore della tenda. Cerchiamo di fissarla sopravvento e, tenendo tirato il cordino, ci spostiamo pericolosamente sottovento per bordare i due angoli restanti. Niente da fare! Quando proviamo a bloccare i due angoli sottovento, si sfilano gli altri a causa del vento e della murata scivolosa, in più la zattera non ha nessun appiglio per bloccare il cordino elastico. Dopo tre tentativi spostiamo l'attenzione verso altre priorità; Floriano sta morendo di freddo per il vento che lo investe e la zattera si sta riempiendo d'acqua. Non trovo il coltello delle dotazioni, che dovrebbe essere a portata di mano e strappo con le mani, già intorpidite dal freddo, i due sacchi contenenti le dotazioni. Trovo due teli termici e avvolgo le gambe di Floriano. Con la sassola comincio a sgottare l'acqua. Dopo circa un'ora vediamo due navi che si avvicinano con rotte opposte. Ad una

Salvataggio in mare: una storia vera e qualche consiglio

distanza di circa 5 miglia da loro spariamo, senza alcun esito, due razzi finendo la prima riserva. Fortunatamente c'era ancora il kit delle dotazioni della zattera. Poco dopo si avvicina una terza nave, enorme e illuminata a giorno, accendiamo in due fuochi a mano (ne avevamo otto) che ci sorprendono con i lapilli che piovono su di noi nonostante fossero accesi correttamente sottovento e con il braccio al massimo fuori dalla murata. Non si accorge di noi, si allontana modificando stranamente la rotta lasciandoci nello sconforto, ma con un minimo di speranza. Dopo circa un'ora, infatti, vediamo una nave enorme che si avvicina di prua; spariamo il terzo razzo e subito dopo si accende un potente faro che ci cerca in mezzo alle onde. Usiamo due fuochi a mano in successione per facilitargli il compito.

Mentre si sta spegnendo il secondo fuoco ci accorgiamo che il roll-bar, con avvolta l'inutile tenda, comincia a sgonfiarsi insieme al primo tubolare; che si sia forato con un lapillo? A quel punto, un po' per far calar la tensione e un po' perché ormai vedevamo la nave avvicinarsi, cominciamo a far battute con ironia: "Prima affondiamo dopo oltre 350 miglia di navigazione, già in vista della Spagna. Poi spariamo razzi e fuochi a mano per farci vedere e cominciamo ad affondare perché, nonostante gli accorgimenti, probabilmente si fora la zattera". Dopo circa un'altra ora, ormai sono le 4 del mattino, con un tubolare sue due gonfio e la zattera piena d'acqua, veniamo tratti in salvo. Floriano, con le gambe insensibili all'ipotermia, viene tirato su di peso con un anulare, io uso la scala. L'equipaggio della portacontainer Rossini, ci salva da morte certa, in una zattera che ormai aveva quaranta cm di murata, piena d'acqua, ma con viveri ed acqua per settimane. L'intervento di salvataggio è stato coordinato da Med Cross di Tolone che ha ricevuto la nostra richiesta di soccorso via radio. Un'avventura a lieto fine, ma con molte incognite che mi lasciano tuttora perplesso sulle dotazioni di sicurezza delle imbarcazioni.

Skipper esperti, regatanti e semplici diportisti, ognuno quando sale in barca deve essere pronto a ogni evenienza. Per questo anche la più semplice dotazione di emergenza non deve essere mai trascurata.

CONSIGLI UTILI IN CASO NAUFRAGIO... tratti da una esperienza vissuta

COSA BISOGNA AVERE IN PIÙ

- Un vhf portatile stagno
- Epirb (facoltativo)
- Una torcia.
- Più di una sacca di razzi. Tenete anche quelli scaduti, quelli in dotazione sono pochi. Bisogna sapere come funzionano, in emergenza e al buio è difficile azionarli.
- Una sacca di emergenza stagna con viveri, acqua, accendino, e coltello.
- Seconda sacca stagna (per lunghe navigazioni) con cellulare carico, documenti, portafogli, occhiali da vista, Vhf portatile, un GPS un caricabatt. solare, cinture gonfiabili.
- Una muta completa di calzari da 5 mm (una per persona).
- Sacchi grandi da immondizia e nastro da utilizzare come: antivento, impermeabili e isolanti termici di fortuna.
- Crema protettiva solare totale
- Aspirina, cioccolata e, se possibile, datteri.

COSA FARE PRIMA DI PARTIRE E IN NAVIGAZIONE

- Fare in modo che qualcuno (capitaneria, marina, amico o collega) sappia l'ora e luogo stimato di arrivo. In caso succedesse qualcosa, dopo qualche ora partono le ricerche sulla vostra rotta.
- Indossare indumenti caldi anche se si riposa in cabina (o teneteli a portata di mano).
- Controllare, in fase di acquisto, come è fatta e come funziona la propria zattera e verificarne le operazioni di apertura.

COSA FARE IN CASO DI EMERGENZA

- Lanciare il may day via radio in continuo con posizione finché la radio va, o premere il tasto di allarme (DSC).
- Sapere sempre il punto nave approssimativo.
- Mettere a mare la zattera, legarla alla barca ed aprirla, verificandone lo stato.
- Se gonfio, mettere a mare il tender con i remi e legarlo alla zattera o alla barca
- Se si ha il tempo e se si hanno a bordo, indossare le mute da sub o una sottocerata termica (pile) cerata e stivali.
- Cercare di bagnarsi il meno possibile nel trasbordo barca-zattera, meglio tenerla sottovento alla barca.
- Portarsi un paio di cuscini o coperte (se è freddo) e metterli nel fondo della zattera in modo da isolare termicamente il

Salvataggio in mare: una storia vera e qualche consiglio

fondo e rimanere più asciutti.

SE FINITE SULLA ZATTERA...

- Mantenere la calma e coprirsi se fa freddo, sgottare l'acqua entrata (in dotazione alla zattera c'è una sassola).
- Lanciare il May Day con il VHF portatile.
- Non sprecare i razzi: lanciare quelli a PARACADUTE quando si vede una nave non troppo lontana, i fuochi quando è più vicina.
- Attenzione all'uso dei razzi e dei fuochi a mano, le scintille potrebbero fondere la gomma dei galleggianti. Un tubo di plastica lungo 50 cm per incastrare i fuochi a mano permette di essere più visibili e di tenere lontano le scintille.
- Ricordate che di giorno i fumogeni arancioni sono molto più visibili, anche dagli aerei.
- Controllarvi a vicenda lo stato di salute e di termia, dare dei ruoli di vedetta a turni brevi
- Se una nave si avvicina di notte guidarla con i razzi e poi fuochi a mano, infine con la torcia.
- Attendere che la nave si affianchi e ricordarsi che la zattera non manovra
- Una volta affiancati alla nave se lanciano una cima assicuratela subito alla zattera o al gommone.

Abbiamo scelto 10 BUONI MOTIVI, selezionati rigorosamente NON in ordine di importanza, per non perdere il Giornale della Vela di agosto, che trovate in edicola e su iPad. Non è mai stato così ricco di argomenti su misura per tutti gli appassionati! Cliccate e scopriteli!

0 commenti a questa pagina:

lascia un tuo commento:

Titolo *

Commento

caratteri rimanenti: [5000]

Autore *

Email

Versione stampabile 4zi

Venezuela: brucia ancora la raffineria Amuay, 48 vittime

- Esteri - Esteri - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Venezuela: brucia ancora la raffineria Amuay, 48 vittime"

Data: **28/08/2012**

[Indietro](#)

Venezuela: brucia ancora la raffineria Amuay, 48 vittime

Da sabato notte non ha mai smesso di bruciare la raffineria Amuay in Venezuela. L'incendio è divampato in seguito all'esplosione di un deposito di gas e ha ucciso 48 persone e ne ha ferite più di 100

Martedì 28 Agosto 2012 - Esteri -

Sabato scorso intorno all'una di notte è divampato un incendio nella raffineria Amuay, nel nord ovest del Venezuela. Le fiamme si sono generate a causa dell'esplosione di un deposito di gas (per motivi che non sono ancora chiari) e sono costate la vita a 48 persone, generando oltre 100 feriti.

Il rogo aveva finora colpito due dei nove serbatoi dell'impianto, ma sembra che si sia espanso ieri sera ad un terzo serbatoio.

Il presidente Chavez, che ha decretato il lutto nazionale per tre giorni, ha disposto anche l'apertura di una inchiesta per far luce sulle ragioni del disastro.

Da ilPost.it si apprende che alcuni testimoni avrebbero riferito ai giornalisti della Reuters che il governo sta evacuando le case nei pressi dell'esplosione mettendo a disposizione delle famiglie evacuate 60 abitazioni, mentre altre 60 potrebbero essere consegnate in breve tempo e 137 dovrebbero essere pronte alla fine del mese.

Quella di Amuay è la seconda raffineria più grande al mondo, e la prima in tutto il Venezuela, la cui economia si basa quasi esclusivamente sul commercio del petrolio.

Redazione/sm

Uragano, New Orleans trema Obama: pronta l'evacuazione

Il Giornale di Vicenza Clic - NAZIONALE - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

«ISAAC». La tempesta, ancora di grado uno, non ha però evitato l'avvio dell'attesa Convention del partito Repubblicano

Uragano, New Orleans trema

Obama: pronta l'evacuazione

LaFarnesina sta collaborando con l'ambasciata a Washington Corea del Sud: il tifone Bolaven causa almeno 10 morti e 12 feriti

e-mail print

mercoledì 29 agosto 2012 **NAZIONALE**,

Santo Domingo: allagamenti dopo il passaggio dell'uragano Isaac | Una immagine satellitare ... NEW ORLEANS

Isaac «è una grossa tempesta», deve essere «presa sul serio», questo «non è il momento di sfidare il destino». Il presidente Barack Obama è preoccupato, e lo dimostra andando in televisione per esortare: «Se le autorità vi dicono di evacuare, evacuate!».

Intanto da giorni ci si prepara per quando Isaac «toccherà terra». Dopo aver imperversato nel Golfo del Messico, lasciando dietro di sé ad Haiti e Santo Domingo distruzione e almeno una ventina di morti, nelle prossime ore raggiungerà le coste del Mississippi, dell'Alabama e della Louisiana, che già da tempo hanno dichiarato lo stato di emergenza.

CATEGORIA UNO. Per il momento Isaac è stato elevato a categoria uno delle cinque previste nella scala Saffir Simpson che misura la forza degli uragani. Katrina arrivò a far registrare il terzo grado quando raggiunse e distrusse New Orleans. Isaac è molto diverso. Finora la velocità dei suoi venti ha toccato «solo» i 100 kmh, ma si muove molto lentamente, ed è gonfio di pioggia.

In tutta la zona di New Orleans è stato realizzato dai reparti del genio civile dell'esercito un sistema di dighe per centinaia di chilometri, con un investimento da oltre 13 miliardi di dollari.

La Fema, ovvero la Protezione civile Usa, ha preparato con cura meticolosa piani dettagliati di evacuazione, che al momento non è stato ancora necessario mettere in atto, e ha fatto persino ricorso ai social-network per informare i residenti.

L'UNITÀ DI CRISI. Anche la Farnesina, su istruzioni del ministro degli Esteri Giulio Terzi, si è attivata con la sua Unità di Crisi per fronteggiare la possibile emergenza. In particolare, come ha precisato lo stesso ministero, sono state assunte alcune misure, in raccordo con l'ambasciata a Washington e con la rete consolare competente, tra cui il monitoraggio dell'effettivo sviluppo dell'uragano nelle aree maggiormente a rischio, e il riscontro continuo delle eventuali richieste di assistenza alla Sala Operativa dell'Unità di Crisi e ai vari consolati.

Ma gli Stati Uniti non sono gli unici in difficoltà. Almeno dieci persone sono morte e altre 12 sono rimaste ferite, infatti, dopo il passaggio in Corea del Sud di Bolaven, tifone di categoria 2, tra i più potenti degli ultimi anni con venti che hanno toccato i 200 km/h. Tra i morti diversi pescatori cinesi.

CONVENTION AL VIA. Splende il sole sul cielo di Tampa, dove finalmente è partita l'attesissima Convention Repubblicana che ha nominato Mitt Romney candidato alla Casa Bianca. Tuttavia, il cielo azzurro non placa l'incubo del Grand Old Party che «Isaac» possa oscurare la kermesse costata milioni di dollari. Intanto gli strateghi repubblicani hanno di fatto isolato John McCain.

Lui ha accettato di buon grado questa sorta di silenzioso ostracismo politico defilandosi da ogni iniziativa politica. E sempre lui è considerato il grande assente della manifestazione di Tampa. Probabilmente, però, gli schermi saranno divisi tra il palco e le strade deserte di New Orleans.

Qualcosa di inevitabile, ma che ha già fatto gridare allo scandalo soprattutto la destra estrema che, anche stavolta, parla di

Uragano, New Orleans trema Obama: pronta l'evacuazione

una cospirazione organizzata direttamente da Obama in combutta con i «media liberal».

La Casa Bianca, è la tesi di Rush Limbaugh, un notissimo opinion maker vicino ai Tea Party, sta utilizzando l'uragano Isaac per oscurare la Convention repubblicana.

Brucia la costiera amalfitana Operaio muore in Calabria mentre spegne un incendio

Il Tempo - Interni Esteri -

Il Tempo.it

"*Brucia la costiera amalfitana Operaio muore in Calabria mentre spegne un incendio*"

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

29/08/2012, 05:30

Fermati tre piromani

Brucia la costiera amalfitana Operaio muore in Calabria mentre spegne un incendio

NAPOLI Dopo una giornata di tregua, il territorio campano brucia di nuovo.

[Home Interni Esteri](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati [Giudice di gara muore colpito dal giavellotto](#) [Scava buca in spiaggia Ci cade e muore soffocata](#) [Il ko non spegne l'entusiasmo «Ci rifaremo presto»](#) [Affiancano scooter e sparano. Muore 41enne](#) [Muore bimbo di 4 anni «Ci avevano tranquillizzati»](#) [Bloccati 300 milioni mentre l'edilizia muore](#)

Le penisole sorrentina e amalfitana sono le più colpite, con due incendi di vaste proporzioni che hanno distrutto boscaglia e macchia mediterranea da Positano (nella foto) a Vico Equense. Per domare le fiamme in azione per ore 5 elicotteri della protezione civile e un canadair del servizio nazionale, oltre a 10 squadre di forestali. La circolazione dei treni sulla linea Nocera-Salerno è rimasta sospesa dalle 19 di lunedì alle 15.30 di ieri a causa di un incendio divampato in prossimità dei binari a Vietri sul Mare. Anche l'autostrada A3 ha subito interruzioni per la caduta di massi a causa degli incendi. Un operaio dell'Afor è morto in un incidente avvenuto in Calabria, a Longobucco, mentre si stava adoperando per spegnere un incendio. Era alla guida di un mezzo che si è ribaltato. Piromani arrestati nel Napoletano, in Calabria e a Lauria (Pz).

Inalca, in fiamme 8 camion Un incendio divampato nel tardo pomeriggio di ieri nello stabilimento Inalca di Ospedaletto Lodigiano ha distrutto otto camion

Articolo

Libertà

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

Inalca, in fiamme 8 camion

Un incendio divampato nel tardo pomeriggio di ieri nello stabilimento Inalca di Ospedaletto Lodigiano ha distrutto otto camion

Inalca, in fiamme 8 camion

Un incendio divampato nel tardo pomeriggio di ieri nello stabilimento Inalca di Ospedaletto Lodigiano ha distrutto otto camion.

SPAGNOLI a

28/08/2012

Ugo Caltagirone New York. Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la temp...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

28/08/2012

Chiudi

Ugo Caltagirone New York. Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti e centinaia di feriti ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore. A New Orleans torna l'incubo Katrina, il terribile uragano che proprio il 29 agosto del 2005 distrusse gran parte della città, causando oltre 1.800 morti in tutta la Louisiana e provocando oltre 80 miliardi di danni: la più grave calamità naturale della storia degli Stati Uniti, almeno in termini economici. Isaac difficilmente raggiungerà la potenza distruttrice di Katrina (che fu di Categoria 3, con venti oltre i 170 chilometri orari), ma - avverte lo Us National Hurricane Center di Miami - rappresenta comunque «una seria minaccia per le vite umane». Così, lo stato di emergenza è stato proclamato in ben quattro Stati: Florida, Louisiana, Alabama e Mississippi. In migliaia sono già in fuga dalle proprie abitazioni. Solo in Louisiana sono state evacuate oltre 50.000 persone, e molte altre potrebbero essere invitate ad abbandonare la propria zona nelle prossime ore. Le autorità locali, da Tampa a New Orleans a Mobile, invitano la popolazione a non farsi prendere dal panico, ma a tenersi comunque pronta per ogni emergenza, compreso il pericolo di inondazioni e di blackout. Attualmente i venti viaggiano ad una velocità di 65 miglia all'ora, oltre i 100 chilometri orari. Ma se Isaac si trasformerà in uragano sono attesi venti fino a 150 chilometri orari. Gli esperti, comunque, ancora non escludono che il tragitto di Isaac - al momento praticamente identico a quello di Katrina - possa alla fine deviare dalla sua attuale traiettoria. Ma i vertici della Fema (Federal Emergency Management Agency), la protezione civile americana, esprimono grande preoccupazione, invitando a non sottovalutare per nessun motivo la situazione. Lo stesso presidente statunitense, Barack Obama, ha assicurato che tutte le risorse disponibili per far fronte alle calamità naturali saranno messe a disposizione degli Stati in pericolo, e persino il Pentagono ha messo a disposizione decine di aerei ed elicotteri per fronteggiare gli eventuali soccorsi. Le grandi compagnie aeree (per ora la United e la Delta) stanno invece cancellando a raffica i voli verso New Orleans e l'Amtrak, la società ferroviaria statunitense che gestisce l'alta velocità, ha sospeso i collegamenti verso New Orleans da domani al 29 agosto. Se la paura più grande è a New Orleans, anche a Tampa, in Florida, la situazione appare critica, visto che negli ultimi due giorni sono confluite in città decine di migliaia di persone per partecipare alla Convention nazionale del partito repubblicano. La kermesse del Grand Old Party doveva cominciare oggi, ma per le condizioni meteo è stata rinviata di un giorno. Mentre decine di reporter, giunti per assistere alla nomination presidenziale di Mitt Romney, in queste ore si stanno spostando verso la Louisiana, dove Isaac è atteso nella nottata. Nel Sunshine State, intanto, si registrano inondazioni e grandi disagi, soprattutto sulla costa orientale. Niente rispetto a ciò che potrebbe accadere qualche migliaio di chilometri più a nord. Ma la giornata nello scacchiere americano è stata resa complessa da un ulteriore avvenimento verificatosi nell'area centroamericana: in Salvador un terremoto a mare della magnitudo di 7,4 ha fatto temere il peggio. Immediatamente, infatti è stato diramato l'allerta tsunami: solo successivamente è rientrato quando il fenomeno si è limitato a una onda anomala che ha comunque messo sull'avviso le autorità portuali centroamericane a fare molta attenzione a mettersi in mare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezuela: se extiende el fuego en la refinería

- 28.08.2012 - lanacion.com

Nacion, La

"Venezuela: se extiende el fuego en la refinería"

Data: **28/08/2012**

Indietro

Último momento:

Martes 28 de agosto de 2012 | **Publicado en edición impresa**

Desastre petrolero

Venezuela: se extiende el fuego en la refinería

Un tercer depósito se incendió ayer

Comentá0

Tweet

Más notas para entender este tema

Uribe: "Le están sirviendo la reelección a Hugo Chávez"

CARACAS.- Mientras los bomberos intentaban extinguir el fuego en dos depósitos de combustibles de la principal refinería venezolana, que sufrió una explosión el sábado pasado, la situación se volvió aún más dramática ayer cuando un tercer tanque se sumó al incendio. No obstante, el gobierno de Hugo Chávez, blanco de críticas por el desastre, dijo que la situación en la planta de Amuay estaba bajo control.

"Tenemos que anunciar que un tercer tanque, el tanque 204, que ha estado permanentemente con focos de fuego en el techo, (...) es un tanque de nafta catalítica (...) está incendiándose en este momento", dijo a periodistas el ministro de Energía y Petróleo, Rafael Ramírez.

La fuga de gas registrada en la madrugada del sábado en la refinería de Amuay, propiedad de la estatal Petróleos de Venezuela (Pdvs), provocó una explosión que afectó nueve tanques de combustible de los 608 que hay en el área de almacenamiento.

Los depósitos bajo fuego están contenidos por unos diques, y los bomberos los rociaban con espuma para enfriarlos, mientras debían batallar además con las cambiantes direcciones del viento en esa región de la costa venezolana, explicó Ramírez, también presidente de Pdvs.

Los primeros dos tanques deberían terminar de consumirse mañana, señaló Ramírez, que declaró: "La estrategia nos está dando resultados apreciables porque hemos disminuido todo el área afectada".

"Cada vez que nos cambia la dirección del viento (...) tenemos que variar la posición de ataque al fuego porque tenemos que estar viento arriba del fuego", dijo.

Desde el sábado y hasta ayer, una gran nube negra era visible a varios kilómetros de distancia de la refinería.

La gobernadora de Falcón, Stella Lugo, indicó a la emisora Unión Radio que la cifra oficial de muertos es de 48, y agregó que aún hay 31 personas internadas en hospitales de Punto Fijo y Maracaibo con diferente grado de gravedad aunque "estables". Además, señaló que los nuevos fallecimientos que se confirmaron ayer no corresponden a ninguno de los lesionados.

"Fuimos absolutamente serios, transparentes y honestos. No damos cifras que no hayamos comprobado. Algún cuerpo que haya aparecido, como efectivamente nos ocurrió, un cuerpo de una persona de la cual solamente tenemos el tronco

Venezuela: se extiende el fuego en la refinería

(...) hasta que no fue identificado con metodología científica no lo dijimos", remarcó.

El incendio, además, generó el derrumbe de al menos unas 500 viviendas y comercios cercanos y destruyó la sede del Destacamento 44 de la Guardia Nacional, que brindaba protección y seguridad a las instalaciones petroleras.

Ayuda Hugo Chávez dijo ayer que "no hay riesgo mayor" de que crezca el incendio en la refinería Amuay.

"No hay un riesgo mayor de que haya un evento mayor de nuevo, como algunos pudieran temerlo, y otros que tratan de alinear en esa dirección, sigo llamando a la calma", expresó el presidente a través de la televisora estatal.

El mandatario comentó que durante la mañana le informaron que "había un tanque con algún riesgo de que se incendiara, es un riesgo que ayer [por el domingo] veíamos", en referencia al tercer tanque que finalmente estalló.

"Sin embargo, si eso llegara a ocurrir, tampoco sería razón para una alarma, para generar una alarma mayor, porque el incendio esta confinado, y además atacándolo con espuma las 24 horas del día", precisó.

Chávez anunció la creación de un fondo de 23 millones de dólares para ayudar a las personas afectadas por el siniestro.

Capriles culpa al chavismo CARACAS (EFE).- El candidato presidencial de la oposición de Venezuela, Henrique Capriles, dijo ayer que la explosión en una refinería del noroeste del país, que mató a 48 personas, refleja junto a otros hechos "la ineficacia y la politiquería" que le achaca al gobierno del presidente Hugo Chávez.

Agencias AP, ANSA y EFE .

Data:

29-08-2012

El País

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich | Internacional | EL PAÍS

Pais, El

"Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich"

Data: 29/08/2012

Indietro

Iniciar sesión Registrarse i

Iniciar sesión

Correo electrónico

Contraseña Recuperar contraseña »

Entrar

Date de alta: es fácil y gratis

Opina en las noticias Conéctate a Eskup Conversa con tus periodistas de referencia Recibe avances de tus suplementos favoritos Participa en eventos organizados por EL PAÍS

Darme de alta

Buscar temas

Portada Internacional Política Economía Cultura Sociedad Deportes

Internacional

Europa EE UU México América Latina Oriente Próximo Asia África El Debate Blogs Corresponsales Titulares »

Está pasando

Afganistán Guerrilla Talibán Siria Refugiados Estados Unidos Israel Julian Assange Anders Breivik

Más temas »

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

Un error en la detonación controlada provoca un incendio en un barrio de la ciudad alemana

Unas 2.500 personas han sido evacuadas antes del inicio de la operación

Juan Gómez Berlín 29 AGO 2012 - 00:49 CET

Archivado en: Munich Bombardeos Ataques militares Alemania Acción militar Segunda Guerra Mundial Europa central Historia contemporánea Conflictos Historia Europa

La detonación controlada de una bomba de la II Guerra Mundial en Múnich. / Johannes Grimm (EFE)

Recomendar en Facebook 0

Twittear 0

Enviar a LinkedIn 0

Enviar a Tuenti Enviar a Menéame Enviar a Eskup Enviar Imprimir

La detonación controlada de una bomba de la II Guerra Mundial ha provocado un incendio en el barrio muniqués de

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

Schwabing. Según diversos medios locales, la bomba de 250 kilos ha esparcido restos de paja ardiente, que han llevado el fuego a varios tejados circundantes. Se trata de una reliquia bélica que no explotó tras ser arrojada de un avión aliado que bombardeaba la ciudad en la que estaba empadronado Adolf Hitler. La bomba llevaba una espoleta retardada con componentes químicos que seguía siendo una amenaza 70 años después de fallar. Según informaba antes de la explosión el diario de Múnich *Süddeutsche Zeitung* (SZ), los artificieros levantaron una barricada de arena y paja para amortiguar la onda expansiva. La paja que provocó los incendios era parte de esta barrera. Los bomberos aseguraban pasadas las 11 que el fuego ya está “bajo control” y que se trató de llamas “superficiales”. No ha habido heridos.

Los expertos policiales, parte de los cuales llegaron a Múnich desde Brandeburgo, no habían sido capaces de desmontar el detonador de la vieja bomba. A las 21.54 de esta noche procedieron a hacer saltar por los aires el artefacto entero. En los cálculos de la policía entraba que se rompieran cristales de las viviendas próximas a la explosión. Los fuegos, en cambio, son resultado de un sorprendente error logístico. En Brandeburgo o Berlín, objeto de intensos bombardeos y escenario de duros combates entre nazis y Aliados, se encuentran a menudo munición y bombas peligrosas. No suelen provocar mayores daños. El hallazgo de material bélico peligroso suele saldarse con el engorro de un puñado de casas desalojadas por unas horas.

La bomba detonada el martes en la capital bávara fue hallada la víspera en una zona de obras. Las autoridades ordenaron la evacuación de 800 personas, pero unas horas más tarde ampliaron el radio de la zona de riesgo. Unos 2.500 vecinos tuvieron que dejar sus viviendas. Cientos de ellos no podrán regresar a casa antes del miércoles, porque los peritos municipales quieren esperar a la luz del día para comprobar posibles daños en las estructuras. Según un portavoz de los bomberos de Múnich, la situación a las 11 de la noche seguía siendo “confusa”. Diez minutos después, los bomberos explicaron a la agencia alemana DPA que el fuego estaba ya “bajo control”. El SZ informaba de que varios tejados seguían ardiendo a esa misma hora, pero poco después informaba en su web que las llamas están controladas.

Se estima que no llegó a explotar una de cada diez bombas arrojadas por los Aliados sobre la Alemania nazi. Particularmente peligrosas son las bombas diseñadas para saltar un tiempo después de caer. Estos modelos de bomba dañaban los edificios evitando explotar con el primer impacto. Sus espoletas no son puramente mecánicas, sino que inician la ignición con un proceso químico. Al estallar cuando ya habían penetrado en la estructura, provocaban mayores estragos e incendios más difíciles de combatir. Muchas bombas se quedaban sin explotar por fallos en estos detonadores.

Comentar

» Ver comentarios en modo conversación en

Para poder comentar debes estar registrado en Eskup y haber iniciado sesión

Entrar Recuperar contraseña

Darse de alta ¿Por qué darse de alta?

Date de alta:

es fácil, gratis y podrás:

Comentar las noticias Participar en nuestros canales temáticos Dialogar con los periodistas y otros lectores

Darme de alta

Otras noticias

Última hora Llévate el widget

IMPRESINDIBLES

Ideas para salvar Europa

Este especial sobre la UE, elaborado por seis diarios europeos, reflexiona sobre historias de éxito y superación en el

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

ámbito de la educación ligada al empleo

Especial elecciones en Estados Unidos 2012

Consulte todos los artículos, reportajes, análisis y el calendario de la carrera presidencial

Lo más visto en Internacional » Top 50

1Una secta radical veta la enseñanza laica en un pueblo de Michoacán 2Las luces se apagan en Atenas 3El cadete de Fidel 4Otro candidato republicano relativiza el dolor de la violación 5Comienza el juicio contra 16 amish acusados de cortar barbas en Ohio 6“¡Ve y cierra la válvula!” 7Expectación en Colombia ante los contactos del Gobierno y las FARC 8Ann Romney, el pilar de una genuina familia conservadora 9El huracán Isaac alcanza las costas de Luisiana 10Francia abre una investigación sobre la muerte de Yasir Arafat

SECCIONES

INICIO ÚLTIMA HORA LO MÁS VISTO EDICIÓN IMPRESA Vídeos Fotos Gráficos Audios Archivo Buscador INTERNACIONAL Blogs Internacional Debate Internacional Corresponsales POLÍTICA Blogs Política Debate Político #nimileuristas El final de ETA Víctimas de ETA ESPAÑA Andalucía Cataluña C. Valenciana Galicia Madrid País Vasco ECONOMÍA Blogs Economía Bolsa Fondos Negocios Declaracion Renta IN ENGLISH

DEPORTES Fútbol Liga BBVA Clasificación Liga Liga Adelante Copa del Rey Champions UEFA Selección Española Mundial de Fútbol Eurocopa 2012 Eurocopa 2008 Calendario Eurocopa Copa Confederaciones Baloncesto ACB - Endesa Copa del Rey Basket NBA Euroliga Eurocup Eurobasket Mundial de Baloncesto Tenis Open Australia Roland Garros Wimbledon US Open Copa Davis Ciclismo Giro de Italia Tour de Francia Vuelta España Fórmula 1 Motociclismo Golf Otros Deportes Juegos Olímpicos 2012

SOCIEDAD Blogs Sociedad Vida & Artes Educación Salud Ciencia Medio Ambiente Igualdad Consumo Comunicación Astronomía Guías de Viaje Tierra S MODA GENTE Resumen del año CULTURA Blogs Cultura Tentaciones Libros Cine Música Teatro/Danza Moda Gastronomía El Español Gastronomía TELEVISIÓN TECNOLOGÍA Blogs Tecnología Widgets Meristation MOTOR Coches con Estilo OPINIÓN Blogs Opinión Editoriales Tribunas Columnas Viñetas Defensor del Lector Nuestras Firmas Cartas al Director

ENTREVISTAS DIGITALES BLOGS La Comunidad SERVICIOS RSS Podcast Diccionarios Traductor El Tiempo Tráfico Gasolineras baratas Juegos Sorteos Lotería de Navidad Lotería del Niño Regalos de Navidad Recetas de Navidad Cartelera Programacion TV Horóscopo Paginas Amarillas Postales MASTER DE PERIODISMO PROMOCIONES PUBLI ESPECIALES Tienda EL PAÍS Clasificados EL PAÍS Buscar Casa Obra Nueva Buscar Trabajo Buscar Cursos APLICACIONES Móvil iPad Kindle TV

ESPECIALES:

ESPAÑA

23-f 50 Aniversario Amnistía Internacional El adiós y la sucesión de Zapatero Aniversario del #15m Accidente Aéreo en Barajas Alto el fuego de ETA Astronomía Babelia 1001 Babelia El Rincón Cambio Climático Caso Garzón Caso Gürtel Chico & Rita Clasificación Colegios de Madrid Coches con Estilo Debate sobre la crisis económica Debate sobre periodismo DGT Elecciones Autonómicas/Municipales Elecciones Catalanas Elecciones Gallegas Elecciones Generales

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

Elecciones Vascas ETA Euskadi Gran Vía Huelga General Informe Desarrollo Humano iPhone José Luis López Vázquez José Saramago Juan Antonio Samaranch La hora del planeta Libros Los amos de Internet Mario Vargas Llosa Medio Ambiente Miguel Delibes Museo ICO Museo Thyssen Narración del #15m Niños Robados Nueva Rumasa Oscars Pasarela Cibeles Pedro Almodovar Premios Goya Preparados Protagonistas Resumen del Año Retrato de un país Reunión Zapatero-Empresarios Salón del Automóvil de Ginebra San Fermín San Valentín Sostenibilidad del Estado de Bienestar Tierra Universidades Viajar por Europa Vuelta al Cole

DEPORTES

Calendario de Liga Pretemporada de Fútbol Mercado Fichajes Invierno Segunda Mercado Fichajes Verano Campeón de liga Clásico en el Nou Camp Clásico en el Bernabéu Competiciones Europeas Copa de África Copa del Rey de Fútbol Sorteo Champions Sorteo UEFA Final Champions League Carlin vs Robinson Baloncesto Final Four Mundial de Rallies Atletismo Europeo de Atletismo Europeo de Balonmano Masters Series Rugby Torneo Seis Naciones Mundial de Natación Juegos Olímpicos 2012 INTERNACIONAL

33 vidas bajo tierra Accidente nuclear de Fukushima Desaparecidos Discurso del Estado de la Unión Elecciones EE UU Elecciones EE UU 2012 Elecciones Europeas Elecciones Francia 2012 Elecciones Legislativas EE UU Europa Convulsa Europa Hoy La sala de mando de la Casa Blanca Libertad para Sakineh Los agujeros negros del planeta Los nombres de América Terremoto en Haití Terremoto en Japón Testigos del Olvido Revueltas en el mundo árabe

MÚSICA

50 años del rock español Albert Hammond Alejandro Sanz Andrea Chenier Bebe Bryan Ferry Calle 13 y La Mala Coldplay Depeche Mode Día de la Música Dover El Canto del Loco El amplificador El Cigala Emeli Sandé Enrique Bunbury Fleet Foxes Goldfrapp Gorillaz Herbie Hancock Héroes del Silencio Homenaje a Michael Jackson Joaquín Sabina Joan Manuel Serrat José Mercé Juan Luis Guerra Kings of Leon LCD Soundsystem Los Miserables Luz Casal Macaco Mana Massive Attack Norah Jones Pablo Alborán Peter Gabriel Rigoletto Robbie Williams Rock in Rio The Beach Boys The Beatles The Strokes

MEDIOS ASOCIADOS:**PRENSA**

LeMonde.fr (Francia) Portugal Diario (Portugal) Maisfutebol (Portugal) La Razón (Bolivia)

RADIO

W Radio (México) Caracol Radio (Colombia) Radio Continental (Argentina) TELEVISIÓN

TVI (Portugal) ATB (Bolivia)

© EDICIONES EL PAÍS, S.L. Contacto Venta Publicidad Aviso legal Mapaweb EL PAÍS en Índice

Una empresa de PRISA Medios Grupo Prisa EL PAÍS Música Santillana Alfaguara Canal + tvi Radio Deportes en AS.com adn Caracol Huffington Post UNO Planeo wradio Economía continental Máxima M80 radio Cadena Dial Kebuena Richmond Moderna Plural tvi24 Cinemania Rolling Stone Kalipedia Videojuegos El viajero Anuncios Clasificados

Webs de PRISA cerrar ventana SANTILLANA SANTILLANA Global PRISA Ediciones Alfaguara Alfaguara Infantil Alfaguara Juvenil Aguilar El País-Aguilar Suma Objetiva Objetiva Punto de Lectura Taurus Richmond SANTILLANA Argentina Bolivia Brasil Chile Colombia Costa Rica Ecuador El Salvador España Estados Unidos Guatemala Honduras México Paraguay Perú Portugal Puerto Rico Rep. Dominicana Uruguay Venezuela SANTILLANA ESPAÑOL

Una bomba de la II Guerra Mundial causa un incendio en Múnich

SANTILLANA FRANCES Sistema UNO IneveryCREA Fundación Santillana Brasil España Colombia Seminario de Narrativa y Periodismo Essay & Science Premio Viva Lectura Premio Viva Leitura Escolas de Valor Kalipedia ParaSaber.com PRISA NOTICIAS PRISA Noticias EL PAÍS Blogs EL PAÍS Eskup EL PAÍS Servicios EL PAÍS Tienda EL PAÍS Club de vinos EL PAÍS Escuela de Periodismo EL PAÍS de los Estudiantes S Moda El Viajero Clasificados EL PAÍS AS Cinco Días PRISA Revistas Cinemanía Rolling Stone El Huffington Post PRISA RADIO PRISA Radio RADIO HABLADA ADN Radio Chile Costa Rica Cadena SER Caracol Radio Caracol 1260 Continental ONA Catalana W Radio EE UU Colombia México RADIO MUSICAL 40 Principales Argentina Chile Colombia Costa Rica Ecuador España Guatemala México Panamá Bésame Colombia Costa Rica México Cadena DIAL CLMC Colorín ColorRadio Concierto Corazón FMDOS Futuro HJCK Ibero Americana Radio Chile KeBuena Máxima FM M80 Radio Oxígeno Pudahuel Radioactiva Radioactiva Radio Imagina Radio Uno Radiolé Rock&Pop Tropicana MÚSICA Merchandising On Stage Planet Events Rosa Lagarrigue Management PRISA TV PRISA TV CANAL+ CANAL+ Yomvi PRISA TV Distribución de contenidos MEDIA CAPITAL TV TVI TVI24 TVI Internacional PRODUCCIÓN AUDIOVISUAL Plural Entertainment España Portugal RADIO Cotonete Radio Comercial M80 Cidade FM Star FM Vodafone FM REVISTAS Lux Revista de Vinhos DIGITAL IOL Agência Financeira Autoportal Maisfutebol V-ME PRISA DIGITAL PRISA Digital Americas 11824 lalistaWip Meristation Planeo Chile España Portugal COMERCIAL Y MARKETING PRISA Brand Solutions

cerrar

Isaac, tra allarmi, paura e impreparazione

- Panorama

Panorama.it*"Isaac, tra allarmi, paura e impreparazione"*Data: **29/08/2012**

Indietro

Isaac, tra allarmi, paura e impreparazione

Il presidente Obama lancia l'allarme, parla di possibile evacuazione, ma per il sindaco di New Orleans è troppo tardi
28-08-2012 17:43 Tweet

Invia per e-mail

Stampa

L'uragano Isaac sta colpendo la Florida e gli Stati sul Golfo del Messico. Credits: AP Photo/The Miami Herald, Walter Michot

Tag: Isaac uragano Florida New Orleans evacuazione

di Eleonora Lorusso Alla fine è arrivato anche l'allarme del Presidente in persona: "Ascoltate le autorità: se vi dicono di evacuare, evacuate" ha detto **Barack Obama**. Insomma, tutti pronti a lasciare le proprie case per mettersi in fuga da Isaac. Tutti pronti, o quasi. Perché per il **sindaco di New Orleans**, che sembra essere la città sulla quale la tempesta appena diventata **uragano di categoria 1**, si abatterà con maggior violenza tra poche ore, è troppo tardi. "C'è un punto al di là del quale una evacuazione obbligatoria non è più possibile, e siamo giunti a questo punto" ha detto **Martin Landrieu**. A New Orleans, che giusto il **29 agosto 2005 venne distrutta dall'uragano Katrina** (domani, dunque, il 7° anniversario in coincidenza con l'arrivo di Isaac), sono state evacuate solo alcune contee, perché secondo gli esperti sarà difficile che si vada oltre la categoria 1. Il vero problema è rappresentato da tutti quei luoghi dove non ci sono argini a protezione dei centri abitati, e non sono pochi. Il vento sta sferzando il Golfo del Messico ad una velocità di **circa 120 km orari**, ma potrebbe aumentare la sua intensità, spingendo enormi quantità di acqua sulla costa. In Florida, dove la zona più colpita al momento è quella del **Panhandle, il livello dell'oceano si è già alzato**. In molte abitazioni sulla **Apalachicola Bay, l'acqua ha superato gli argini, allagando i giardini delle abitazioni**, che però sono in buona parte sollevate da terra, come palafitte.

Le scuole sono chiuse, su disposizione delle autorità fin da ieri. Sospesa anche parte dell'attività militare nella enorme **base di Eglin della U.S. Air Force**, dove nonostante due gate su 4 chiusi, **i caccia militari sono pronti ad alzarsi da terra**, per ogni tipo di impiego.

Com'è possibile, allora, che si lanci l'allarme così tardi? Da giorni *Weather Channel*, sul canale 38 (un *must* per gli americani) non fa altro che dedicare dirette 24 ore su 24 agli aggiornamenti su Isaac, monitorandone spostamenti, velocità, danni e possibili rischi. E proprio il fatto che si stia pericolosamente dirigendo verso New Orleans, aumentando la propria violenza, è un fatto noto da giorni. Gli esperti ripetono che la **situazione peggiore si attende a sudest della foce del Mississippi**, dove Isaac dovrebbe arrivare entro 12 ore, mercoledì.

Eppure l'efficiente macchina organizzativa americana (ben diversa da quella tutta improntata all'emergenza costante tipicamente italiana) sembra fallire. Fin da sabato è stato deciso di spostare la **data di inizio della convention repubblicana a Tampa**, senza allarmismi, in via cautelativa. La **FEMA**, l'ente federale di pronto intervento americano, un equivalente della nostra Protezione Civile, è operativa con le sue squadre da giorni a **Key West e Miami**, ovvero le prime due zone colpite dalla tempesta, che ha lasciato **senza corrente elettrica per alcune ore migliaia di persone**.

E se a Tampa i disagi sono stati tutto sommato contenuti, proprio **nella fragile New Orleans ora regna la paura**. Com'è possibile che accada? Com'è possibile che la macchina di pronto intervento si "sbricioli" prima ancora di entrare in azione? Non resta che attendere e sperare che le previsioni più nefaste si rivelino eccessive. Non resta che sperare che Isaac non venga ricordato come Katrina. O **Ivan**, che colpì la Florida ancora prima. Intanto, sugli schermi di *Weather Channel* scorre la **pubblicità di un "National flood insurance program"**. **Chi è ancora in tempo, può sempre**

Isaac, tra allarmi, paura e impreparazione

assicurarsi contro i danni di un uragano.

Leggi anche

Definito il piano governativo per la crescita

Più Notizie - Ravenna - Economia -

Più Notizie.it*"Definito il piano governativo per la crescita"*Data: **28/08/2012**

Indietro

» Ravenna - 28/08/2012

Definito il piano governativo per la crescita

Matteucci soddisfatto delle tabelle con 210 milioni per Ravenna: "ma a settembre ci aspettiamo i primi 60 milioni veri"

“Domenica il Sole 24 Ore ha pubblicato le tabelle sulle risorse stanziare dal Governo per dare il via ai cantieri - ha dichiarato il sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci dopo la riunione del Consiglio dei Ministri sul piano per la crescita -. Al capitolo ‘Opere cantierabili entro il 2013’ risulta la voce: porti e interporti, piastra logistica Ravenna, 210 milioni, numero cantieri 3.

Bene, sulla carta. Comunque, con la Regione, la Provincia, l’Autorità Portuale siamo al lavoro perché a settembre il Cipe deliberi i primi 60 milioni per i fondali. Soldi veri, non tabelle”.

Per la cronaca, il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha approvato un pacchetto contenente un ventaglio di misure urgenti e strutturali che realizzano una parte ulteriore dell’Agenda per la Crescita sostenibile che – fin dal suo insediamento – il Governo sta attuando attraverso molte proposte normative già approvate dal Parlamento e altre in corso di valutazione.

Il provvedimento punta ad attivare molteplici leve necessarie per stimolare il rafforzamento della competitività, la ripresa della domanda, lo stimolo al dinamismo imprenditoriale: dall’attrazione di capitali privati all’accelerazione e semplificazione delle procedure per recuperare il ritardo infrastrutturale accumulato, dal rilancio dei settori dell’edilizia e delle costruzioni alle misure per lo sviluppo dei porti, dalla costituzione del Fondo per la Crescita Sostenibile grazie al riordino e alla semplificazione degli strumenti di incentivazione alle imprese, al credito d’imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato, dall’introduzione di nuovi strumenti di finanziamento e accesso al credito per le imprese, alle misure volte a facilitare la risoluzione in continuità delle crisi aziendali, dalle misure per il sostegno all’internazionalizzazione e alla realizzazione delle infrastrutture energetiche, ai provvedimenti per ridurre i tempi della giustizia civile.

Altri provvedimenti seguiranno anche in funzione delle risorse che si renderanno via via disponibili e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica che l’Italia ha assunto nei confronti dell’Unione Europea e del resto del mondo.

Di seguito, i punti principali del pacchetto sviluppo:

1) MISURE A FAVORE DEL LAVORO

a. Credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati. Si introduce un contributo in forma di credito d’imposta per le nuove assunzioni a tempo indeterminato di personale altamente qualificato in possesso di laurea magistrale a carattere tecnico o scientifico impiegato in attività di ricerca e sviluppo o in possesso di dottorato di ricerca senza vincoli sulle attività di impiego. L’aliquota del beneficio è pari al 35% delle spese calcolate sul costo aziendale con un vincolo di trattenere il personale assunto per almeno 3 anni. Sono stabilmente destinati alla misura 50 milioni di euro all’anno rinvenienti dalle risorse che provengono annualmente dalla riscossione delle tasse sui diritti brevettuali. Il contributo potrebbe favorire oltre 4 mila nuove assunzioni.

b. Sviluppo di occupazione giovanile nella green economy.

La misura estende il finanziamento agevolato previsto dal fondo Kyoto (su cui sono disponibili 470 milioni di euro) a soggetti pubblici e privati che operano in ulteriori 4 settori della Green Economy:

- Protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico;
- Ricerca e sviluppo e produzioni di biocarburanti di seconda e terza generazione;
- Ricerca e sviluppo e produzioni e installazione di tecnologie nel solare termico, solare a concentrazione, solare termo-dinamico, solare fotovoltaico, biomasse, biogas e geotermia;

Definito il piano governativo per la crescita

- Incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario (incluso social housing). Il finanziamento ai progetti di investimento è vincolato alla creazione di nuova occupazione giovanile a tempo indeterminato.

2) MISURE A FAVORE DELLA CASA E DELLE FAMIGLIE**a. Agevolazioni fiscali per lavori di ristrutturazione.**

Viene confermata ed estesa la disciplina degli incentivi fiscali per le spese di ristrutturazione edilizia. L'agevolazione favorisce gli interventi edilizi ordinari.

La proposta prevede l'innalzamento, fino al 30 giugno 2013, delle soglie di detrazione IRPEF al 50% (attualmente è prevista al 36%) per lavori fino a 96 mila euro (attualmente fino a 48 mila euro), per favorire interventi di ristrutturazione edilizia.

b. Agevolazioni fiscali per interventi di riqualificazione energetica. E' consentita dal 1 gennaio 2013 al 30 giugno 2013 la detrazione di imposta del 50 per cento per le spese per interventi di riqualificazione energetica (fino al 31 dicembre 2012 resta valida la detrazione pari al 55%).

3) MISURE PER IL RILANCIO DELL'EDILIZIA**a. Ripristino IVA per cessioni e locazioni nuove costruzioni.**

L'attuale normativa prevede che le cessioni e le locazioni da parte delle imprese edili di nuove costruzioni destinate ad uso abitativo, oltre il termine di cinque anni dalla costruzione, sono esenti dall'imposizione di IVA. Tale disciplina impedisce quindi alle imprese di costruzione di portare a compensazione l'IVA pagata per la realizzazione dell'opera, nel caso in cui questa venga venduta o locata dopo il termine di cinque anni. In questa situazione, l'IVA rimane quindi a carico degli imprenditori edili.

La norma abolisce il limite temporale dei cinque anni, prevedendo quindi che le cessioni o locazioni di nuove abitazioni effettuate direttamente dai costruttori siano sempre assoggettate ad IVA, consentendo di conseguenza alle imprese di avvalersi della compensazione.

b. Semplificazioni in materia di autorizzazioni e pareri per l'esercizio dell'attività edilizia.

La norma semplifica ulteriormente i meccanismi procedurali per l'ottenimento degli assenti edilizi. In caso di intervento edilizio soggetto alla Scia (segnalazione certificata di inizio attività, in cui l'attività edilizia può partire contestualmente) viene generalizzata la possibilità di sostituire atti e pareri formali con autocertificazioni di tecnici abilitati. In caso di interventi soggetti a Dia (denuncia di inizio attività, in cui l'attività edilizia può partire decorso un dato termine) viene introdotta analogha semplificazione. In questo modo viene semplificato un numero considerevole di ostacoli burocratici che l'imprenditore si trova ad affrontare nel corso dell'iter di ottenimento di tutti i titoli autorizzatori di consenso all'intervento proposto.

4) SOSTENERE LA CRESCITA DELLE IMPRESE**a. Apertura al mercato dei capitali per le società non quotate.**

L'intervento è volto ad ampliare le opportunità di ricorso al mercato del debito per le società italiane non quotate, anche di media e piccola dimensione (a esclusione delle micro imprese), mediante l'emissione di strumenti di debito a breve termine (cambiali finanziarie) e a medio lungo termine (obbligazioni e titoli similari, obbligazioni partecipative subordinate), con il supporto di "sponsor" che assistono gli emittenti e fungono da market maker garantendo la liquidità dei titoli.

Le novità più rilevanti consistono (i) nella fissazione di un limite quantitativo (pari al totale dell'attivo circolante), (ii) nella modifica della durata delle cambiali finanziarie, che non potranno essere emesse per un termine inferiore a un mese e non superiore a diciotto mesi dalla data di emissione, (iii) nella possibilità di dematerializzare questi titoli, con l'obiettivo di favorirne la circolazione, lo scambio e la liquidabilità tra gli operatori del mercato, e infine (iv) con l'estensione alle cambiali finanziarie del regime fiscale applicabile alle obbligazioni.

Il provvedimento allinea poi il regime fiscale delle obbligazioni e dei titoli similari emessi da società non quotate a quello più favorevole delle società quotate. In particolare anche le società non quotate potranno (i) avvalersi dell'esenzione dall'applicazione della ritenuta sugli interessi ed altri proventi corrisposti sulle obbligazioni e titoli similari (attualmente pari al 20%), qualora tali titoli siano ammessi alle negoziazioni su mercati regolamentati o su sistemi multilaterali di negoziazione; (ii) dedurre gli interessi passivi corrisposti sulle obbligazioni e titoli similari secondo le stesse regole previste per le società quotate (vale a dire nei limiti del 30% dell'Ebitda risultante dall'ultimo bilancio approvato), qualora

Definito il piano governativo per la crescita

le obbligazioni e titoli simili siano inizialmente sottoscritti da, e successivamente circolino tra, investitori qualificati, che non siano, direttamente o indirettamente, soci della società emittente.

Ulteriore rilevante novità riguarda l'introduzione delle obbligazioni partecipative subordinate, definite come le obbligazioni aventi una durata non inferiore a sessanta mesi, che prevedano clausole di subordinazione e di partecipazione agli utili d'impresa. Tali obbligazioni saranno assoggettate alla disciplina del codice civile che le assimila a strumenti di patrimonializzazione e potranno prevedere una remunerazione in parte fissa e in parte variabile (nella forma di remunerazione commisurata al risultato economico dell'esercizio dell'impresa secondo la percentuale da individuarsi nel regolamento del prestito). La clausola di subordinazione, contenuta nel regolamento del prestito, definirà inoltre i termini di postergazione del portatore del titolo ai diritti degli altri creditori della società. La parte variabile del corrispettivo è computabile in diminuzione del reddito dell'esercizio di competenza. Viene introdotta una previsione comune per le cambiali finanziarie, le obbligazioni e le obbligazioni partecipative subordinate. Il provvedimento prevede che la società emittente, se di piccola o media dimensione, debba essere assistita da uno sponsor con il compito di (i) supportare la società nella fase di emissione e di collocamento, (ii) sottoscrivere e mantenere nel proprio portafoglio, fino alla naturale scadenza, una quota dei titoli, (iii) facilitare la liquidità degli scambi sui titoli per tutta la durata dell'emissione. Nel caso di mancata quotazione dei titoli, lo sponsor dovrà altresì procedere ad una valutazione periodica, su base almeno semestrale, del loro valore, nonché ad una classificazione della società emittente in una categoria di rischio alla luce della sua qualità creditizia.

Infine, il provvedimento modifica l'art. 2412 del codice civile prevedendo che i limiti all'emissione per le società per azioni fissati dallo stesso articolo al primo comma (i.e. limite pari al doppio del patrimonio netto) e al secondo comma (i.e. superamento del limite se le obbligazioni sono sottoscritte da investitori professionali soggetti a vigilanza prudenziale) non trovano applicazione nel caso di emissioni obbligazionarie destinate ad essere quotate in mercati regolamentati o in sistemi multilaterali di negoziazione.

b. Strumenti per la gestione più efficace delle crisi: revisione della legge sul diritto fallimentare.

La misura introduce nel nostro Paese la facoltà – già presente negli ordinamenti di altre economie avanzate, come ad esempio il Chapter 11 negli Usa – di depositare un ricorso contenente la mera domanda di concordato preventivo, senza la necessità di produrre contestualmente tutta la documentazione finora richiesta. Il debitore potrà così accedere immediatamente alle protezioni previste dalla legge fallimentare. L'obiettivo è quello di promuovere l'emersione anticipata della crisi.

Sarà inoltre possibile ottenere, sin dalle primissime fasi della procedura, l'erogazione di nuova finanza interinale e pagare le forniture strumentali alla continuazione dell'attività aziendale in un contesto di stabilità. In questo modo il debitore potrà proseguire nell'attività d'impresa durante la fase preliminare di preparazione della proposta di concordato e, successivamente, durante tutta la procedura sino all'omologa del concordato stesso.

Viene previsto che il professionista che attesta i piani di risanamento debba essere indipendente sia dal debitore, che provvede a nominarlo, che dai creditori, con sanzione penale a suo carico per il caso in cui esponga in relazione informazioni false o ometta di riferire informazioni rilevanti.

Si interviene anche sulla normativa fiscale, estendendo agli accordi di ristrutturazione omologati e ai piani attestati ex art. 67, lettera d), soltanto qualora pubblicati nel registro delle imprese, la disciplina fiscale prevista dagli artt. 88 e 101 per le sopravvenienze attive e le perdite su crediti formati a seguito di piani di concordato preventivo omologati. Così recependo una prassi fiscale già in uso e confermata in circolari dell'Agenzia delle Entrate.

Semplificazioni

a. SRL semplificata

Fatto salvo quanto già previsto dalla normativa vigente per le SRL semplificate per gli under 35 viene introdotta una nuova disciplina per la SRL semplificata nel caso in cui i soci siano over 35.

b. Sospensione entrata in operatività del SISTRI.

Per consentire i necessari accertamenti sul funzionamento del sistema di tracciabilità dei rifiuti (SISTRI), vengono sospesi il termine di entrata in operatività del sistema per un massimo di 12 mesi e i conseguenti adempimenti delle imprese, ferma restando la disciplina di controllo preesistente.

5) MISURE PER ACCELERARE GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE

Strumenti per facilitare il finanziamento delle infrastrutture

Definito il piano governativo per la crescita

a. Project bond - Disciplina relativa all'emissione di obbligazioni e di titoli di debito da parte delle società di progetto. Per dare un ulteriore impulso al partenariato pubblico-privato, viene introdotto un trattamento fiscale agevolato per favorire l'emissione e il collocamento dei project bond.

Sono previste le seguenti agevolazioni principali:

- l'aliquota di ritenuta sugli interessi percepiti dal sottoscrittore è equiparata a quella attualmente prevista per i titoli di Stato (12,50%);
- il trattamento fiscale degli interessi pagati dal concessionario sui project bond è ricondotto a quello degli interessi pagati sui finanziamenti bancari;
- le operazioni relative alle obbligazioni si assoggettano alle imposte di registro ipotecaria e catastale in misura fissa;
- viene chiarito che l'emissione di obbligazioni di progetto può essere diretta anche a consentire operazioni di rifinanziamento di precedenti debiti prima della relativa scadenza.

b. Finanziamento di infrastrutture mediante defiscalizzazione.

Viene esteso a tutte le opere infrastrutturali, realizzate in partenariato pubblico-privato, il campo di applicazione della disciplina attuale di defiscalizzazione, a parziale o totale copertura del contributo pubblico a fondo perduto. La normativa vigente individua invece solo alcune tipologie di opere infrastrutturali alle quali si applica la defiscalizzazione, tra cui ad esempio non sono comprese le reti ferroviarie non metropolitane e le infrastrutture aeroportuali. Inoltre si interviene sulla disciplina relativa alle opere portuali al fine di agevolare l'utilizzo degli strumenti già previsti.

Viene infine introdotta un'ulteriore forma di defiscalizzazione per le opere per le quali non è previsto un contributo pubblico a fondo perduto: in questo caso è previsto il rimborso a favore del concessionario e della società di progetto di 1/3 delle nuove entrate fiscali generate dalle opere realizzate.

c. Conferenza dei servizi preliminare e studio di fattibilità nella finanza di progetto.

Per rilanciare il project financing, attraverso una maggiore garanzia di certezza per gli operatori e gli investitori, si introduce una disposizione volta ad assicurare la stabilità del progetto e dei relativi investimenti. In proposito, per superare le problematiche spesso connesse alle frequenti richieste di modifica del progetto definitivo di un'opera, è stabilita l'obbligatorietà della conferenza dei servizi preliminare, da esperirsi sullo studio di fattibilità. Essa viene poi resa vincolante per le successive fasi di progettazione e sviluppo dell'opera, dando così certezza al concessionario e ai soggetti finanziatori riguardo all'invarianza del progetto.

Strumenti per accelerare opere e cantieri

a. Piano nazionale per le città.

La riqualificazione delle aree urbane degradate e lo sviluppo delle città come motore per il settore edile vengono attuati attraverso gli strumenti innovativi del "Piano

Sviluppo Città" e del "Contratto di valorizzazione urbana".

Il piano nazionale delle città consente di coordinare una serie di interventi nelle aree urbane relativi a nuove infrastrutture, alla riqualificazione urbana, alla costruzione di parcheggi, alloggi e scuole, grazie al reperimento di risorse pubbliche (di cui 225 milioni di euro subito disponibili) e all'attivazione di forti sinergie a livello pubblico-privato.

I diversi soggetti istituzionali interessati al Piano saranno coordinati da una Cabina di regia (operativa presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e composta dai soggetti istituzionali interessati) che selezionerà gli interventi da realizzare. Lo strumento del "contratto di valorizzazione urbana" regolamerà gli impegni dei vari soggetti pubblici e privati relativamente all'area da valorizzare, così da consentire l'avvio delle opere in tempi definiti.

b. Autonomia finanziaria dei porti.

La norma prevede di destinare ai porti, nel limite massimo di 70 milioni euro annui, parte dell'Iva e delle accise (1%) in essi prodotte attraverso le operazioni portuali di import-export di merci.

Si punta così a dare nuovo impulso alla infrastrutturazione portuale e alla viabilità stradale e ferroviaria di connessione consentendo, inoltre, il potenziamento del piano di sviluppo delle cosiddette "autostrade del mare".

Tale norma mira al progressivo raggiungimento della c.d. "autonomia finanziaria" delle autorità portuali, consistente nella possibilità concessa alle Autorità portuali di finanziare autonomamente l'infrastrutturazione attraverso le risorse rinvenienti dalle accise e dall'IVA riscossa sulle operazioni effettuate negli stessi porti.

Si consente inoltre una razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse assegnate ai singoli porti, in quanto le imposte incamerate sono proporzionali alla quantità di operazioni effettuate e, pertanto, legate all'effettiva funzionalità del porto

Definito il piano governativo per la crescita

stesso.

c. Utilizzo da parte dei Comuni dei crediti d'imposta per la realizzazione di opere infrastrutturali.

La disposizione consente ai Comuni di utilizzare, per la realizzazione di opere infrastrutturali necessarie per migliorare i servizi pubblici, i crediti d'imposta senza la limitazione attualmente fissata in circa 500 mila euro annui, liberando risorse a vantaggio dell'economia reale e del mondo delle imprese e contribuendo in tal modo alla crescita economica del Paese.

d. Percentuale minima affidamento lavori a terzi nelle concessioni.

Viene elevata dal 50% al 60% la quota dei lavori che i concessionari, titolari di concessioni assentite prima del 30 giugno 2002 (ossia prima della definizione delle regole di affidamento delle concessioni attualmente in vigore), sono tenuti ad affidare attraverso procedure di evidenza pubblica. Si restituisce così al mercato un'ampia quota di contratti di lavori pubblici, consentendo il coinvolgimento delle piccole e medie imprese nella realizzazione delle opere presenti nei piani di investimento delle società concessionarie.

Accelerazione dell'Agenda Digitale italiana

a. Istituzione dell'Agenzia per l'Italia Digitale.

Per accelerare la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana ed europea viene istituita l'Agenzia per l'Italia Digitale, alla quale vengono attribuite tutte le funzioni svolte finora da diversi enti – DigitPa, Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione, Dipartimento per la digitalizzazione della PA della Presidenza del Consiglio, che vengono soppressi o riorganizzati - in materia di innovazione tecnologica.

La nuova Agenzia avrà il compito di coordinare le politiche e le strategie di diffusione delle nuove tecnologie, assicurando la piena interoperabilità dei sistemi informatici della Pubblica Amministrazione, secondo i parametri comunitari.

Altro compito fondamentale sarà procedere alla razionalizzazione della spesa pubblica informatica, coordinando la gestione dei dati dell'Amministrazione statale, regionale e locale.

Attraverso il lavoro svolto dall'Agenzia, il nostro Paese si dota dunque di un unico strumento strategico e operativo sul fronte dell'innovazione tecnologica, superando così il problema della frammentazione delle competenze e ponendo le basi per una programmazione unitaria e coordinata delle risorse sul fondamentale fronte dell'innovazione.

6) RECUPERO RISORSE PER LO SVILUPPO

a. Razionalizzazione agevolazioni e Fondo per la Crescita sostenibile.

La norma provvede a riordinare il fondo speciale rotativo sull'innovazione tecnologica (ex FIT), denominandolo "Fondo per la crescita sostenibile". Esso si pone come obiettivo

prioritario il finanziamento di programmi ed interventi per la competitività e il sostegno dell'apparato produttivo sulla base di progetti di rilevante interesse nazionale, articolati su tre linee strategiche: 1) la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione; 2) il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma; 3) la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero. Per ogni obiettivo è istituita una sezione dedicata nell'ambito del Fondo.

Si prevede l'abrogazione di 43 norme di agevolazione alle imprese, gestite dal MiSE. Si tratta di norme in parte con scarsa o nulla operatività, non più in grado di determinare un effettivo impatto sul sistema economico e in parte ancora attive con un numero elevato di procedimenti pendenti.

Tra le norme abrogate si segnalano in particolare, la legge n. 488/1992 e quelle relative alla progr 6f35 ammissione negoziata ovvero i Contratti di Programma, i Contratti di Localizzazione e i Contratti d'area.

Al nuovo Fondo affluiranno gli stanziamenti iscritti al bilancio e non utilizzati e le somme restituite o non erogate a seguito di revoche ai sensi delle leggi di incentivazione abrogate, così come le risorse di competenza del MiSE già depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti. Si andranno in questo modo a recuperare circa 650 milioni di euro nel 2012, più altri 200 milioni negli anni successivi.

Saranno, altresì, disponibili le risorse del "Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)" istituito presso Cassa Depositi e Prestiti S.p.a.

stimabili in circa 1,2 miliardi di euro.

Le somme potranno essere utilizzate per finanziamenti agevolati che prevedono rientri e, limitatamente agli interventi finanziati dall'UE e dalle Regioni, anche ad altre forme di agevolazione, ad eccezione del credito di imposta. Si aboliscono gli interventi a fondo perduto.

Definito il piano governativo per la crescita

La pubblicità del funzionamento del Fondo sarà garantita via internet mediante il sito istituzionale dell'Amministrazione.

b. Procedure di semplificazione e accelerazione degli aiuti in essere. Presso il ministero dello Sviluppo economico sono attive, dal punto di vista amministrativo,

circa 27.000 operazioni di agevolazione alle imprese. Vengono introdotti meccanismi di semplificazione di questi procedimenti e di accelerazione degli investimenti agevolati, in particolare:

- moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese concessionarie di agevolazioni. Prevede la possibilità di concedere una sospensione di 12 mesi del rimborso della quota capitale delle rate, secondo le condizioni ed i criteri prefissati dal MiSE, consentendo, nell'attuale contesto di grave crisi economica, di non penalizzare imprese che stanno portando regolarmente a compimento i programmi di investimento agevolati e si trovano in una situazione di temporanea difficoltà nella restituzione delle rate di mutuo. La sospensione potrebbe riguardare rate di ammortamento pari a circa 100 milioni di euro in ragione d'anno.

- riordino della disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa. La disposizione introduce due elementi fondamentali quali il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale e la nozione di crisi industriale complessa, che circoscrivono in modo puntuale il perimetro e le modalità di intervento, i tempi di realizzazione e l'ingaggio di risorse nazionali e regionali.

Nello specifico l'azione è volta a concentrare l'intervento pubblico su poche grandi aree di crisi industriale di rilevanza nazionale superando l'attuale frammentazione degli interventi e delle risorse, oggi dispersi su una moltitudine di sistemi locali del lavoro che insistono su 3.000 comuni su tutto il territorio nazionale.

- Semplificazione ed accelerazione di "Industria 2015". Si interviene per rendere più spedite le procedure amministrative per l'erogazione delle ingenti risorse disponibili per le imprese ma non ancora erogate, disponendo allo stesso tempo termini perentori pena revoca e decadenza dai benefici, per l'avvio degli investimenti e per la presentazione della documentazione in caso di inadempimento dell'impresa beneficiaria.

Sono interessate 232 iniziative, relative essenzialmente a filiere o reti di imprese, che possono comportare l'erogazione di oltre 846 milioni di euro concedibili.

- Accelerazione della definizione dei procedimenti agevolativi. Alla luce della dinamica del ciclo economico, vengono eliminati o mitigati i vincoli previsti all'atto della concessione delle agevolazioni fra i quali, in particolare, quelli occupazionali, per evitare l'adozione di un numero elevatissimo di revoche delle agevolazioni nei confronti delle imprese che hanno comunque realizzato le iniziative ma non riescono a rispettare, nell'attuale congiuntura economica, i livelli occupazionali a suo tempo programmati. La rimozione di tali vincoli accelererà inoltre la conclusione degli investimenti ancora in corso, nell'attuale fase rallentati anche dal timore d'incorrere nella revoca delle agevolazioni. Si ritiene pertanto che un volume significativo di risorse possa essere conseguentemente sbloccato e trasferito alle imprese.

7) MISURE PER LO SVILUPPO E IL RAFFORZAMENTO DEL SETTORE ENERGETICO

a. Disposizioni per la gestione e la contabilizzazione dei biocarburanti.

La norma consente ai produttori di biocarburanti per autotrasporto nazionali e comunitari di attuare modifiche tecnologiche e procedurali utili a rendere la propria filiera produttiva più efficiente e competitiva rispetto alle importazioni extracomunitarie. Vengono inoltre razionalizzati i controlli, sempre al fine di evitare distorsioni di mercato a favore di importazioni extracomunitarie.

b. Misure in materia di ricerca e estrazione di idrocarburi.

Si stabilisce una fascia di rispetto unica, per petrolio e per gas, e più rigida, passando dal minimo di 5 miglia alle 12 miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette, per qualunque nuova attività di prospezione, ricerca e coltivazione. Sono fatti salvi i procedimenti concessori in materia di idrocarburi off-shore che erano in corso alla data di entrata in vigore del cosiddetto "correttivo ambientale".

Viene infine creato un fondo per le attività di salvaguardia del mare e di sicurezza delle operazioni offshore finanziato attraverso l'aumento delle royalties per le estrazioni in mare (dal 7 al 10 per cento per gas e dal 4 al 7 per cento per petrolio).

c. Semplificazioni delle attività di realizzazione di infrastrutture energetiche e liberalizzazioni nel mercato del gas naturale.

Si prevede la possibilità per il MiSE di far ricorso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per giungere a una decisione definitiva in materia di autorizzazione di infrastrutture energetiche, in caso di mancata intesa delle amministrazioni

Definito il piano governativo per la crescita

regionali competenti nei tempi previsti, in coerenza con l'orientamento giurisprudenziale attuale della Corte Costituzionale. Si avvia, inoltre, una progressiva liberalizzazione del mercato dello stoccaggio del gas, introducendo meccanismi competitivi ad asta, in linea con i mercati europei più avanzati.

d. Criteri per la rideterminazione dell'incidenza fiscale e corrispettivi per la copertura degli oneri generali del sistema elettrico sulle imprese a forte consumo energetico.

La norma riconduce alla disciplina europea l'individuazione delle imprese a forte consumo di energia che possono usufruire di sgravi fiscali e parafiscali. In particolare si identificano le categorie di imprese a forte consumo di energia non solo tenendo conto della quantità di energia consumata, ma anche del peso che essa riveste sui costi di produzione e sull'attività di impresa, riequilibrando in modo più equo le attuali agevolazioni.

La norma specifica inoltre le forme con cui l'Autorità per l'energia elettrica e il gas (AEEG) è chiamata a dare attuazione alla recente norma relativa ai regimi tariffari speciali per l'energia elettrica destinati a grandi consumatori industriali.

8) CONTROLLO DEI CITTADINI SULLA SPESA PUBBLICA

Dovranno obbligatoriamente essere pubblicati su Internet dati e informazioni relativi alle somme di danaro superiori a 1.000 euro erogate a qualsiasi titolo (forniture, consulenze, sovvenzioni, contributi e incentivi) dalla pubblica amministrazione o soggetto ad essa funzionalmente equiparato (concessionari di servizi pubblici o società a prevalente partecipazione o controllo pubblico) a imprese e altri soggetti economici.

La norma mira a garantire la trasparenza della gestione degli incentivi alle imprese e delle decisioni più importanti che comportano la spesa di denaro pubblico, anche al fine di ottimizzare le politiche pubbliche economiche e industriali per la crescita produttiva. A tal fine la pubblicazione dovrà avvenire con modalità tecniche e formati ispirati all'"open data" che consentano l'esportazione e la ricerca delle informazioni, anche aggregate, e sarà coordinata mediante un regolamento del Governo con le altre norme che già prevedono forme di pubblicità.

La mancata pubblicazione dei dati e delle informazioni rappresenterà un elemento ostativo alle erogazioni degli importi stabiliti dovrà essere rilevata d'ufficio dagli organi dirigenziali e di controllo di ogni ente sotto la propria diretta responsabilità. L'inottemperanza alla norma sarà altresì rilevabile dal destinatario della prevista concessione o attribuzione e da chiunque altro vi abbia interesse, anche ai fini del risarcimento del danno da ritardo parte dell'amministrazione.

9) ACCELERAZIONE DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA CIVILE

a. Appello – Giustizia civile più veloce.

Le norme approvate fanno parte di una serie di misure in materia di giustizia che il Governo ha da tempo avviato per porre rimedio agli effetti negativi della lentezza della giustizia, che Banca d'Italia ha stimato nella perdita di un punto di PIL all'anno.

La norma è volta a migliorare l'efficienza delle impugnazioni sia di merito che di legittimità, che allo stato rappresentano l'aspetto più critico della giustizia italiana e che

violano sistematicamente i tempi di ragionevole durata del processo civile. In particolare, quanto all'appello, la soluzione, ispirata ai modelli inglese e tedesco, non è quella di limitare l'impugnazione di merito ma di introdurre un filtro di inammissibilità incentrato su una prognosi di non ragionevole fondatezza del ricorso. A farla sarà lo stesso giudice dell'appello in via preliminare alla trattazione del ricorso.

La dinamica processuale può essere così sintetizzata: in caso di prognosi negativa sulla fondatezza di merito dell'impugnazione, il giudice dichiara l'inammissibilità con ordinanza spogliandosi del gravame. Diversamente procede alla trattazione, senza adottare alcun provvedimento.

In questo modo si selezioneranno le impugnazioni meritevoli di essere trattate in appello, tenendo conto del fatto che attualmente nel 68% dei casi l'appello si conclude nei processi civili con la conferma del giudizio di primo grado.

L'impatto atteso sarà una deflazione dei carichi di lavoro delle corti di appello e una conseguente riduzione dei tempi dei giudizi, con effetti positivi anche per il sistema economico e per le imprese che operano in Italia.

b. Modifica della legge 24 marzo 2001, n.89 (Legge Pinto).

Le norme modificano la disciplina dei procedimenti relativi alle domande di indennizzo per violazione del termine di durata ragionevole del processo civile e penale: sono previsti indennizzi predeterminati e calmierati (da 500 a 1500 per ogni anno di ritardo), termini di fase e complessivi prefissati (6 anni complessivi, di cui 3 per il primo grado, per l'appello

Definito il piano governativo per la crescita

e 1 per la cassazione), nonché cause di non indennizzabilità riconducibili alla condotta non diligente, dilatoria o abusiva della parte.

L'obiettivo è non solo di razionalizzare il carico di lavoro che grava sulle corti di appello, ma anche di contenere gli oneri a carico della finanza pubblica, che nell'anno 2011 sono stati di oltre 200 milioni di euro.

c. Razionalizzazione delle Scuole di Magistratura.

È stata approvata una modifica relativa al numero delle sedi della Scuola della magistratura. Attualmente il D. Lgs. n. 26/2006 impone l'apertura di tre sedi.

La modifica consente invece di valutare, in un momento di difficoltà economica ed in coerenza con i principi della spending review, la concentrazione in un'unica sede delle attività della Scuola.

10) ULTERIORI MISURE PER LE IMPRESE

a. Misure per accelerare l'apertura dei servizi pubblici locali.

Si apportano delle modificazioni in materia di ambiti territoriali e criteri di organizzazione e svolgimento dei servizi pubblici locali.

Il provvedimento ha l'obiettivo di accelerare la riorganizzazione dello svolgimento dei servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica in ambiti territoriali ottimali

e omogenei tali da consentire economie di scala e di differenziazione idonee a massimizzare l'efficienza del servizio. Le modifiche intendono chiarire che l'organizzazione in tali ambiti prevede sia la delimitazione geografica dell'ambito o bacino, sia l'attribuzione del ruolo di ente di governo dell'ambito che può essere effettuata istituendo un ente di governo o attribuendo le funzioni ad un ente già istituito.

b. Razionalizzazione dell'organizzazione dell'ICE - agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e dell'ENIT - agenzia nazionale per il turismo all'estero.

Vengono introdotte ulteriori misure organizzative per l'avvio e il potenziamento dell'attività dell'ICE. In particolare è fissata a 450 la dotazione organica dell'Agenzia con la conseguente entrata nei ruoli del Mise del rimanente personale dipendente.

Viene prevista nella Cabina di regia la presenza del Ministro con delega al turismo, del Ministro delle politiche agricole, del Presidente della Conferenza delle Regioni e del sistema cooperativo.

Viene inoltre avviata la riorganizzazione della rete ENIT all'estero. Il progressivo assorbimento delle 25 sedi all'estero dell'ENIT in quelle del Ministero degli Affari

Esteri comporterà un risparmio pressoché integrale della spesa di funzionamento, stimabile in oltre 12,7 milioni di euro.

Come già previsto per la nuova Agenzia ICE, è previsto una significativa riorganizzazione dell'impiego del personale Enit a fronte di una mission e di attività che guardano in massima parte al contesto internazionale.

c. Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e consorzi per l'internazionalizzazione.

La norma riordina e semplifica le procedure relative al Fondo per l'internazionalizzazione istituito dalla Legge 394/81 e gestito da SIMEST, istituendo inoltre una riserva pari al 70% delle risorse per le PMI.

Sono istituiti inoltre i consorzi per l'internazionalizzazione, la cui mission sarà indirizzata alle nuove forme di internazionalizzazione, alla formazione, alla promozione del Made in Italy. Sono, inoltre, estesi i settori di appartenenza delle aziende consorziate a quelli dei servizi e del commercio e dell'agroalimentare.

La composizione dei nuovi consorzi viene aperta anche alla possibile partecipazione di enti pubblici e privati, di banche e di imprese di grandi dimensioni. Sono confermati i contributi del Ministero dello sviluppo economico per sostenere i progetti di internazionalizzazione.

Al fine di evitare la dispersione delle risorse in interventi di ridotta entità, i contributi per sostenere i progetti per l'internazionalizzazione di vari Enti, Organismi o Associazioni sono ora concentrati solo sui progetti realizzati dai nuovi Consorzi per l'internazionalizzazione, dalle Camere di Commercio italiane all'estero e dalle associazioni di categoria.

d. Potere sanzionatorio a tutela del Made in Italy.

Si affida al sistema delle Camere di commercio il potere sanzionatorio in caso di violazione delle disposizioni previste in materia di Made in Italy che impone ai soggetti

titolari o licenziatari di marchi di accompagnare i prodotti o le merci o con indicazioni precise ed evidenti sull'origine o

Definito il piano governativo per la crescita

provenienza estera, o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto.

L'obiettivo è quello di rafforzare l'azione di contrasto a quelle condotte illecite di uso del marchio con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana, in coerenza con la normativa europea sull'origine.

e. Contratto di Rete.

Le nuove disposizioni consentono una ulteriore semplificazione delle modalità di iscrizione al Registro delle Imprese dei contratti di rete, che possono ora essere sottoscritti con firma digitale, a norma dell'articolo 24 del "Codice dell'Amministrazione digitale".

Viene allargata alle PMI che sottoscrivono un contratto di rete la possibilità di beneficiare dei contributi assegnati ai consorzi per l'internazionalizzazione, indipendentemente dalla loro iscrizione al Consorzio stesso.

Infine, si mira a semplificare anche per le imprese agricole l'accesso allo strumento del contratto di rete.

f. Razionalizzazione disciplina delle strutture commissariali.

La norma prevede un termine certo per la ricognizione di tutte le pendenze relative ad opere con affidamento ad un commissario ad acta al fine di definire le stesse

in termini conclusivi. Viene inoltre fissato l'importo massimo per il finanziamento della struttura a supporto del commissario (massimo 100mila euro annui) in funzione della

natura degli adempimenti e in funzione delle attività svolte. L'articolo dispone la cessazione entro il 31 dicembre 2013 del commissario "ad acta" nominato nel 2003 -"sine die"- per provvedere alla chiusura di tutti gli interventi infrastrutturali nelle aree della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria programmati sulla base della legge speciale emanata per il terremoto dell'Irpinia. Le attività non ancora concluse saranno trasferite alle strutture competenti in via ordinaria.

I compensi dei commissari straordinari saranno determinati con decreto del Ministro dello sviluppo economico da emanarsi sulla base dei seguenti criteri: a) applicazione

del regolamento relativo ai compensi dei curatori fallimentari, con una decurtazione del 20%; b) calcolo della quota di compenso a valere sull'attivo realizzato, al netto dei costi della procedura; c) preventiva determinazione dei parametri di calcolo sulla base di criteri di economicità, efficacia ed efficienza della procedura al fine di ridurre la discrezionalità amministrativa all'atto della liquidazione. Sono poi previste restrizioni in materia di attribuzione da parte dei commissari straordinari di incarichi di collaborazione e consulenza professionale o di delega a terzi di funzioni proprie (in tale ultimo caso, come nel fallimento, il compenso del delegato è a carico del compenso del commissario).

11) MISURE PER LE IMPRESE DEL SETTORE AGRICOLO

Il provvedimento definisce infine interventi importanti per il sostegno e lo sviluppo del comparto agroalimentare. Nel provvedimento ci sono norme che impattano nei seguenti

settori: comparto vitivinicolo, agroenergie, pesca e acquacoltura. È stato inoltre deciso, considerata la situazione di grave crisi economica e le sue conseguenze sulla parte più debole della società italiana, di istituire il Fondo nazionale la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, che sarà gestito da AGEA, assegnando per il 2012 una prima dotazione finanziaria pari a un milione di euro.

Vengono liberati quasi 20 milioni di euro non utilizzati relativi a programmi precedenti, che potranno essere destinati - anche nel breve termine - a misure urgenti a sostegno del settore agricolo ed alimentare. Le somme, presenti sul bilancio dell'AGEA, sono destinate anche a finanziare specifici interventi di contrasto alle crisi di mercato, che sempre più spesso colpiscono il comparto.

Viene inoltre risolto il problema finanziario che, di fatto, negli ultimi anni ha bloccato il sistema nazionale delle prove varietali.

Nel pacchetto di norme, rientrano anche interventi mirati a rafforzare l'azione di tutela e promozione dei Consorzi di tutela dei vini, attraverso l'inasprimento delle sanzioni contro le trasgressioni dei regolamenti interni. Mentre per il settore delle agro energie si intende incrementare in particolare la produzione di energia da fonti rinnovabili legate ad opere irrigue ed ai Consorzi di Bonifica. Si vuole inoltre tutelare il giusto equilibrio sul territorio tra agricoltura e impianti agro energetici che usano biomasse di origine agricola, evitando effetti distorsivi a danno delle produzioni agricole tradizionali.

Per la pesca e l'acquacoltura sono stati messi a punto interventi per ridare slancio e competitività al settore, in particolare

Definito il piano governativo per la crescita

in merito allo sviluppo dell'acquacoltura in mare. Viene inoltre introdotto un sistema volontario di indicazione dell'origine per chi vende al dettaglio e chi somministra prodotti della pesca, così da poter segnalare al consumatore la dicitura "prodotto italiano" o altra indicazione relativa all'origine italiana o alla zona di cattura più precisa di quella obbligatoriamente prevista dalle disposizioni vigenti in materia.

iroghi, crimine italiano - cesare de seta

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 28/08/2012

Indietro

- *COMMENTI*

IROGHI, CRIMINE ITALIANO

CESARE DE SETA

In questa torrida estate l'Italia è assediata dal fuoco. Nella mappa degli incendi che divorano boschi e macchia non è risparmiata nessuna parte del Paese: dalla Liguria alla Sicilia, dalla Toscana alla Calabria. Oltre l'88 per cento, secondo le stime più caute, sono incendi dolosi, l'autocombustione è un fenomeno marginale di un disastro ecologico di vaste proporzioni. Sono stati arrestati alcuni piromani, ma le forze dell'ordine hanno dichiarato che in molti luoghi sono stati ritrovati primitivi congegni a lenta combustione: in modo che l'incendiario possa porsi al riparo da ogni personale rischio. La simultaneità di questi roghi, che investono vasti fronti di fuoco, rende il lavoro - rischioso e costoso - del Corpo forestale e della Protezione civile un'impresa che non è retorico definire disperata. Il caso dell'incendio doloso appiccato a Monte Mario, nel cuore della capitale del Paese, è un segno di una disfatta che fa il paio con l'incendio dei Camaldoli a Napoli. Non mi pare che qualcosa di simile si registri a Barcellona o a Marsiglia.

Il mare di fuoco dilaga in ogni direzione: dalle cronache si raccolgono i lamenti e la rabbia di amministratori e comuni cittadini che spesso hanno visto con i propri occhi l'impotenza dei mezzi messi in campo dallo Stato per fronteggiare queste calamità. E non è a dire che siano gli uomini preposti a questo servizio a venir meno al loro compito, anzi la loro abnegazione - volta fino al personale sacrificio - serve a mettere in luce la debolezza di un quadro operativo che sia capace di programmare un'organica politica di prevenzione. Qualche sera fa il responsabile della Protezione civile, Franco Gabrielli, ha detto al G7, senza giri di parole, che, con i tagli previsti dalla Finanziaria per l'anno prossimo, saranno dimezzati i canadair di cui dispone questo servizio essenziale dello Stato. C'è da auspicare che il governo dinanzi a tale spettacolo ci ripensi.

In taluni casi è stato denunciato il sabotaggio degli acquedotti in modo da rendere impossibile l'opera di spegnimento, o l'ostruzione delle strade per giungere ai roghi. Si è ben oltre la così detta «calamità naturale», siamo propriamente al disegno delittuoso. Al bollettino della guerra in corso, fa eco il fronte della siccità che sta arrecando danni ingentissimi alle colture, agli animali e alle popolazioni di queste terre. La siccità è un fenomeno antico, ma in qualche misura nuovo per le proporzioni che ha assunto: Leonardo Sciascia, in un profetico scritto, ne spiegò le ragioni, come meglio non si potrebbe.

La Campania, dalla Penisola Sorrentina fino al Cilento, ha il triste primato di roghi divampati, ma in tutto il Paese gli incendi sono, fino ad oggi, cresciuti del 79%. In un solo giorno, ad esempio domenica 19 agosto, ci sono stati 155 incendi boschivi. L'Italia, che ha risorse naturalistiche riscalate, sta dilapidando un patrimonio, in molti casi di eccezionale bellezza, che è difficilmente riproducibile - comunque con tempi molto lunghi - e la cui distruzione innesca una serie di frane e alluvioni che immancabilmente si verificheranno. Infatti, la morfogenesi delle frane e delle alluvioni è la diretta conseguenza, nelle dorsali collinari che solcano la penisola, e in quelle montane, del disfacimento di quel sistema di drenaggio dei suoli sui quali sono cresciuti nei secoli i boschi. L'abbandono da parte dell'uomo di vaste zone appenniniche ha fatto sì che il sottobosco sia divenuto terra di nessuno. Il fatto più drammatico è che le regole elementari che governano questi monumenti naturalistici sono disattese in primo luogo da chi dovrebbe assicurarne il rispetto.

Il riscato patrimonio collettivo di verde in questi anni ha subito un gravissimo e irreparabile saccheggio. Per costruire un bosco ci vogliono almeno cinquant'anni, in taluni casi di più: se domani stesso si avviasse una politica organica per ripiantumare i boschi andati in fumo, ne godrebbero i nostri nipoti. In questa condizione, disperatamente orwelliana, si sente il bisogno di un risveglio delle coscienze e di una politica adeguata, che non mi sembra ci sia. Un bosco con piante secolari andrebbe curato come un organismo vivente, quale è, le cui leggi bisogna rispettare. La funzione dei boschi non

iroghi, crimine italiano - cesare de seta

significa solo produzione d'ossigeno per un Paese assai densamente popolato, largamente cementificato e inquinato, dove industrie senza controllo continuano ad esercitare l'odioso ricatto del lavoro. Incendi, siccità e alluvioni sono una perversa catena che va spezzata. Gli incendi dei boschi (anche in città), a cui seguiranno inevitabili smottamenti, frane, dilagare di corsi d'acqua e fiumi, sono costi passivi nell'economia del Paese che nessuno valuta con la dovuta accortezza, per non dire delle vite umane immolate sull'altare di un'assurda imprevidenza. Con questo triplice fronte del disastro - incendio, siccità, alluvioni - sembra d'esser tornati ad un'era del nostro pianeta in cui gli elementi primordiali hanno preso il sopravvento sulla capacità di controllo dell'uomo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'uragano isaac minaccia new orleans - angelo aquaro

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 28/08/2012

Indietro

- MONDO

L'uragano Isaac minaccia New Orleans

Sette anni dopo Katrina, Obama dichiara l'emergenza. Migliaia di evacuati: "Vite umane a rischio"

ANGELO AQUARO

DAL NOSTRO INVIATO

TAMPA

-2012, fuga da New Orleans. Altro che convention. Le cinquantamila persone che hanno cominciato a lasciare St. Charles, alle porte della città di Katrina, fanno impallidire l'allarme tornado che guasta i sogni di Casa Bianca di Mitt Romney qui a Tampa. Adesso è emergenza vera: perché la maledizione di Isaac già stasera o domani mattina potrebbe abbattersi davvero sulla capitale del Golfo a sette anni esatti, 29 agosto 2005, dalla tragedia che mise in ginocchio l'America e spezzò le gambe al già barcollante gradimento di George W. Bush. Il sindaco Mitch Landrieu è categorico: «Se potete abbandonare la città, adesso è l'ora di farlo». Il capo del Fema, la protezione civile di qui, Craig Fugate, alza il tiro: «Questo non è l'uragano di New Orleans. Questo è un uragano che riguarda tutta la costa del Golfo». Ma è dal National Hurricane Center che arriva l'allarme che nessuno vorrebbe sentire: «Vite umane a rischio».

Sì, l'ordine di evacuazione a New Orleans è la prova che quella che fino a ieri restava tecnicamente una tempesta tropicale - ma già così violenta da aver lasciato dietro di sé una striscia di una trentina di vittime nei Caraibi - toccherà terra in Louisiana come un uragano categoria (almeno) 2. Onde oltre due metri e mezzo, più di 100 chilometri all'ora. Sette anni fa Katrina si presentò come categoria 3 prima di convertirsi in quell'ultima "forza" 5 che la scala Saffir-Simpson definisce con una parola sola: «Catastrofica». Il terrore vero non è il vento: sono le inondazioni. Le lagune della Louisiana e di tutta la costa che si estende lungo l'Alabama e il Mississippi possono trasformarsi in un'enorme, tragica trappola: è quel devastante

"effetto spugna" a terrorizzare gli abitanti che incominciano a fare incetta di provviste, a intasare le stazioni di servizio dove si fanno code di ore. I voli verso New Orleans sono cancellati: sembra davvero riproporsi un film tragico e già visto, nel Golfo viene ovviamente sospesa l'estrazione del petrolio, bloccata per l'80 per cento la produzione che costituisce un quarto

dell'intero mercato nazionale.

Il peggio sarà passato qui a Tampa quando stasera - dopo la simbolica apertura di ieri e l'immediato rinvio dei lavori - il congresso repubblicano vedrà sfilare i primi big, dal governatore del New Jersey Chris Christie (incaricato di stilare la keynote, una sorte di discorso programmatico)

alla moglie di Romney, Ann. Ma i grandi network tv hanno già assottigliato la copertura della convention per spedire i volti più noti in tutta fretta a New Orleans. Isaac ha già cancellato l'arrivo a Tampa del miliardario Donald Trump - malgrado l'assicurazione del partito, che l'aveva definito «più forte di qualsiasi uragano» - e dei

governatori degli stati più a rischio, in testa ovviamente l'altra stella nascente repubblicana, Bobby Jindal, il re della Louisiana. Oltre 70, 80mila persone, sono rimaste senza luce in Florida. E il governatore Rick Scott s'è fatto vedere in tv con la divisa della protezione civile: i repubblicani non possono permettersi un'altra Katrina nei giorni della convention.

Ma questo Isaac che ne segue il cammino puntando ancora una volta dritto su New Orleans rischia - 7 anni dopo - di rivelarsi, stavolta, una trappola proprio per Barack Obama. A New Orleans hanno rifatto le dighe e tutti giurano di essere pronti ad affrontare l'emergenza. Ma se qualcosa va storto è sempre Washington a finire sotto accusa. Il presidente è stato svelto a decretare lo stato di emergenza. Dopo Katrina, gli ultimi uragani che provocarono devastazione nel Golfo furono Dolly, Ike e Gustav. Era il 2008, l'anno che poi vide trionfare Barack, l'anno dopo il quale nulla doveva essere più come prima.

l'uragano isaac minaccia new orleans - angelo aquaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4zi

Isaac, Obama: "E' in arrivo, pronti a evacuare" A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

Isaac è un uragano, Obama: "Pronti a evacuare" A New Orleans lo stesso giorno di Katrina - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 28/08/2012

Indietro

STATI UNITI

Isaac è un uragano, Obama: "Pronti a evacuare"

A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

Il presidente Usa: "E' una tempesta pericolosa". La perturbazione, ormai diventata uragano si dirige verso nordest alla volta della Louisiana, dove arriverà in serata o domani mattina. Attese onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali. Il sindaco della città devastata nel 2005: "Troppo tardi per un'evacuazione obbligatoria"

Isaac visto dal satellite (credit image: U.S. Navy) (lapresse)

MIAMI - Da tempesta tropicale, Isaac è in procinto di trasformarsi in uragano. Lo ha riferito il National Hurricane center di Miami in Florida. La sua trasformazione sta avvenendo mentre si avvicina alla costa del Golfo del Messico: Isaac è diretto verso la Louisiana (VIDEO), dove secondo le previsioni arriverà in serata, o al più tardi domani mattina.

"Prendete sul serio tutti i consigli delle autorità e preparatevi, questa tempesta è pericolosa. Non è il momento di sfidare il destino. Sono previste inondazioni. Dobbiamo essere pronti prima, evacuando le case se consigliato, e anche dopo, per la ricostruzione. Ascoltate le autorità: se vi dicono di evacuare, evacuate", ha detto il presidente Barack Obama in diretta tv dalla Casa Bianca, aggiungendo che la Fema (Federal emergency management agency) è sul posto da una settimana, per affrontare l'arrivo della tempesta. La più pericolosa a colpire gli Stati Uniti, a sette anni da Katrina.

INTERATTIVO Mappa in tempo reale

VIDEO Dall'aereo

Attualmente la perturbazione si dirige verso nordest. Stando alle previsioni l'uragano potrebbe provocare mareggiate con onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali della Louisiana e del Mississippi.

I danni nel passaggio di Isaac. Nel suo passaggio ha già devastato Haiti (FOTO) dove 19 persone sono morte, sei sono ancora disperse, 15mila sono state evacuate dalle oltre duemila case danneggiate. Gli Stati Uniti attendono, temono una nuova Katrina, che per una strana coincidenza colpì New Orleans proprio il 29 agosto, sette anni fa, uccidendo circa 1.800 persone. E distruggendo la città. Un errore di valutazione e mancati soccorsi che all'allora presidente George W. Bush non fu perdonato. Oggi la città del jazz è deserta. Non è stata evacuata, solo alcune contee sulla costa, ma molti abitanti hanno comunque deciso di abbandonarla, almeno fino alla fine dello stato di emergenza. Le previsioni sono di venti molto forti, e piogge fitte, fino a 40-50 centimetri.

New Orleans si prepara. Sopra il cielo di New Orleans minacciose nuvole nere si muovono velocemente ma non sono ancora nuvole da tempesta. La città aspetta con il fiato sospeso da dietro le finestre chiuse, protette da assi. In giro c'è quasi solo la polizia, in forze. Pattuglie ovunque. Le radio locali continuano a ripetere che "tecnicamente" Isaac non è ancora un uragano. Ha venti fino a 70 miglia orarie e per essere 'promosso' devono raggiungere le 75 miglia. Ma fa poca differenza, avrà comunque una potenza distruttiva estremamente pericolosa, soprattutto perché si muove molto lentamente e avrà la capacità di rovesciare "con calma" enormi quantità di pioggia. "Ma questa volta New Orleans si farà trovare pronta", dicono gli ultimi ritardatari che per strada ancora sbarrano le finestre e le vetrine dei negozi, augurando 'buona fortuna' a chi passa.

Isaac, Obama: "E' in arrivo, pronti a evacuare" A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

Stato di emergenza e piano di evacuazione. Dopo aver dichiarato lo stato di emergenza in Louisiana, Barack Obama ha reso disponibili fondi federali per le attività di risistemazione dello Stato colpito, necessarie dopo che l'uragano sarà passato. Ma il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, ha escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla sua città. Come si legge sulla stampa Usa online, Landrieu ha detto che ordinerà l'evacuazione solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3 (Katrina raggiunse il livello 5).

Isaac da tempesta tropicale, si è trasformata in uragano per il prolungato contatto con le acque temperate del Golfo del Messico, ma secondo gli esperti difficilmente supererà il livello 1, o nella peggiore delle ipotesi il livello 2. "C'è un punto al di là del quale una evacuazione obbligatoria non è più possibile, e siamo giunti a questo punto - ha spiegato Landrieu - . E non ci aspettiamo un evento analogo a Katrina, con gli argini che si rompono".

E' stato chiesto invece agli abitanti di alcuni dei comuni vicini a New Orleans, specialmente in quelli non protetti da argini, a rischio inondazione, di evacuare l'area. In Alabama, il governatore Robert Bentley ha dichiarato lo stato di emergenza, ordinando l'evacuazione a chi vive nei pressi della città di Mobile. Lo stesso ha fatto il suo collega del Mississippi Phil Bryant, chiedendo di evacuare le aree costiere.

La Convention repubblicana. Lo paura dell'uragano ha frenato le proteste a Tampa, dove comunque l'allarme è rientrato, contro la Convention repubblicana. Al primo corteo svoltosi lunedì mattina hanno partecipato appena 200 persone, contro le 5mila previste. Molti manifestanti hanno deciso di non andare all'evento per via del maltempo: sono stati annullati 16 pullman in arrivo da New York, Miami e altre località. Il candidato Romney, che a Tampa verrà incoronato rivale ufficiale di Barack Obama, è atteso nel pomeriggio insieme alla moglie Ann che salirà sul palco del Bay Times Forum con l'obiettivo, secondo gli esperti, di "umanizzare" la figura del marito. Non è escluso che possa prendere la parola anche Romney, nonostante il suo discorso sia in programma per giovedì.

L'apertura della convention di Tampa è durata solo pochi minuti. Il reverendo Russell Levinson ha avuto giusto il tempo di rivolgere, dal podio, una preghiera: "Preghiamo per coloro sono stati già colpiti dall'uragano e quelli che dovranno affrontarlo". Il presidente del comitato nazionale repubblicano Reince Priebus ha chiesto un minuto di silenzio per tutti coloro che dovranno imbattersi in Isaac. "Chiedo un minuto di silenzio per rendere omaggio al lavoro di tutto il personale di soccorso e dei volontari che stanno lavorando per la convention" ha detto Priebus. Subito dopo, la convention è stata interrotta e molti degli oratori che avrebbero dovuto parlare durante la giornata sono stati spostati ai giorni successivi.

Il lancio della Nasa. La tempesta tropicale ha fatto anche rimandare il lancio da parte della Nasa del Radiation Belt Storm Probes, due sonde a bordo di un razzo Atlas che dovevano investigare lo spazio a 40mila chilometri dalla Terra. La missione, costata quasi 700 milioni di dollari, deve esplorare la fascia di Van Allen, una zona dello spazio a forma di 'ciambella' considerata tra le più pericolose per la grande quantità di particelle cariche ad alta energia trattenute dal campo magnetico terrestre.

(28 agosto 2012)

Isaac sta per diventare uragano Obama: "Siate pronti a evacuare"

Isaac è un uragano, Obama: "Pronti a evacuare" A New Orleans lo stesso giorno di Katrina - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

STATI UNITI

Isaac è un uragano, Obama: "Pronti a evacuare"

A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

Il presidente Usa: "E' una tempesta pericolosa". La perturbazione, ormai diventata uragano si dirige verso nordest alla volta della Louisiana, dove arriverà in serata o domani mattina. Attese onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali. Il sindaco della città devastata nel 2005: "Troppo tardi per un'evacuazione obbligatoria"

Isaac visto dal satellite (credit image: U.S. Navy) (lapresse)

MIAMI - Da tempesta tropicale, Isaac è in procinto di trasformarsi in uragano. Lo ha riferito il National Hurricane center di Miami in Florida. La sua trasformazione sta avvenendo mentre si avvicina alla costa del Golfo del Messico: Isaac è diretto verso la Louisiana (VIDEO), dove secondo le previsioni arriverà in serata, o al più tardi domani mattina.

"Prendete sul serio tutti i consigli delle autorità e preparatevi, questa tempesta è pericolosa. Non è il momento di sfidare il destino. Sono previste inondazioni. Dobbiamo essere pronti prima, evacuando le case se consigliato, e anche dopo, per la ricostruzione. Ascoltate le autorità: se vi dicono di evacuare, evacuate", ha detto il presidente Barack Obama in diretta tv dalla Casa Bianca, aggiungendo che la Fema (Federal emergency management agency) è sul posto da una settimana, per affrontare l'arrivo della tempesta. La più pericolosa a colpire gli Stati Uniti, a sette anni da Katrina.

INTERATTIVO Mappa in tempo reale

VIDEO Dall'aereo

Attualmente la perturbazione si dirige verso nordest. Stando alle previsioni l'uragano potrebbe provocare mareggiate con onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali della Louisiana e del Mississippi.

I danni nel passaggio di Isaac. Nel suo passaggio ha già devastato Haiti (FOTO) dove 19 persone sono morte, sei sono ancora disperse, 15mila sono state evacuate dalle oltre duemila case danneggiate. Gli Stati Uniti attendono, temono una nuova Katrina, che per una strana coincidenza colpì New Orleans proprio il 29 agosto, sette anni fa, uccidendo circa 1.800 persone. E distruggendo la città. Un errore di valutazione e mancati soccorsi che all'allora presidente George W. Bush non fu perdonato. Oggi la città del jazz è deserta. Non è stata evacuata, solo alcune contee sulla costa, ma molti abitanti hanno comunque deciso di abbandonarla, almeno fino alla fine dello stato di emergenza. Le previsioni sono di venti molto forti, e piogge fitte, fino a 40-50 centimetri.

New Orleans si prepara. Sopra il cielo di New Orleans minacciose nuvole nere si muovono velocemente ma non sono ancora nuvole da tempesta. La città aspetta con il fiato sospeso da dietro le finestre chiuse, protette da assi. In giro c'è quasi solo la polizia, in forze. Pattuglie ovunque. Le radio locali continuano a ripetere che "tecnicamente" Isaac non è ancora un uragano. Ha venti fino a 70 miglia orarie e per essere 'promosso' devono raggiungere le 75 miglia. Ma fa poca differenza, avrà comunque una potenza distruttiva estremamente pericolosa, soprattutto perché si muove molto lentamente e avrà la capacità di rovesciare "con calma" enormi quantità di pioggia. "Ma questa volta New Orleans si farà trovare pronta", dicono gli ultimi ritardatari che per strada ancora sbarrano le finestre e le vetrine dei negozi, augurando 'buona fortuna' a chi passa.

Isaac sta per diventare uragano Obama: "Siate pronti a evacuare"

Stato di emergenza e piano di evacuazione. Dopo aver dichiarato lo stato di emergenza in Louisiana, Barack Obama ha reso disponibili fondi federali per le attività di risistemazione dello Stato colpito, necessarie dopo che l'uragano sarà passato. Ma il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, ha escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla sua città. Come si legge sulla stampa Usa online, Landrieu ha detto che ordinerà l'evacuazione solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3 (Katrina raggiunse il livello 5).

Isaac da tempesta tropicale, si è trasformata in uragano per il prolungato contatto con le acque temperate del Golfo del Messico, ma secondo gli esperti difficilmente supererà il livello 1, o nella peggiore delle ipotesi il livello 2. "C'è un punto al di là del quale una evacuazione obbligatoria non è più possibile, e siamo giunti a questo punto - ha spiegato Landrieu - . E non ci aspettiamo un evento analogo a Katrina, con gli argini che si rompono".

E' stato chiesto invece agli abitanti di alcuni dei comuni vicini a New Orleans, specialmente in quelli non protetti da argini, a rischio inondazione, di evacuare l'area. In Alabama, il governatore Robert Bentley ha dichiarato lo stato di emergenza, ordinando l'evacuazione a chi vive nei pressi della città di Mobile. Lo stesso ha fatto il suo collega del Mississippi Phil Bryant, chiedendo di evacuare le aree costiere.

La Convention repubblicana. La paura dell'uragano ha frenato le proteste a Tampa, dove comunque l'allarme è rientrato, contro la Convention repubblicana. Al primo corteo svoltosi lunedì mattina hanno partecipato appena 200 persone, contro le 5mila previste. Molti manifestanti hanno deciso di non andare all'evento per via del maltempo: sono stati annullati 16 pullman in arrivo da New York, Miami e altre località. Il candidato Romney, che a Tampa verrà incoronato rivale ufficiale di Barack Obama, è atteso nel pomeriggio insieme alla moglie Ann che salirà sul palco del Bay Times Forum con l'obiettivo, secondo gli esperti, di "umanizzare" la figura del marito. Non è escluso che possa prendere la parola anche Romney, nonostante il suo discorso sia in programma per giovedì.

L'apertura della convention di Tampa è durata solo pochi minuti. Il reverendo Russell Levinson ha avuto giusto il tempo di rivolgere, dal podio, una preghiera: "Preghiamo per coloro che sono stati già colpiti dall'uragano e quelli che dovranno affrontarlo". Il presidente del comitato nazionale repubblicano Reince Priebus ha chiesto un minuto di silenzio per tutti coloro che dovranno imbattersi in Isaac. "Chiedo un minuto di silenzio per rendere omaggio al lavoro di tutto il personale di soccorso e dei volontari che stanno lavorando per la convention" ha detto Priebus. Subito dopo, la convention è stata interrotta e molti degli oratori che avrebbero dovuto parlare durante la giornata sono stati spostati ai giorni successivi.

Il lancio della Nasa. La tempesta tropicale ha fatto anche rimandare il lancio da parte della Nasa del Radiation Belt Storm Probes, due sonde a bordo di un razzo Atlas che dovevano investigare lo spazio a 40mila chilometri dalla Terra. La missione, costata quasi 700 milioni di dollari, deve esplorare la fascia di Van Allen, una zona dello spazio a forma di 'ciambella' considerata tra le più pericolose per la grande quantità di particelle cariche ad alta energia trattenute dal campo magnetico terrestre.

(28 agosto 2012)

Forte terremoto con epicentro Scilla magnitudo 4,6: non ci sono danni

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Forte terremoto con epicentro Scilla magnitudo 4,6: non ci sono danni"

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

CRONACA

Forte terremoto con epicentro Scilla

magnitudo 4,6: non ci sono danni

La scossa all'1:12, con epicentro a Scilla e origine a 56 chilometri di profondità. I vigili del fuoco di Messina, Reggio Calabria e Gioia Tauro non hanno ricevuto chiamate al momento

L'epicentro dal sito dell'Usgs

REGGIO CALABRIA - Un sisma di magnitudo 4,6 ha scosso lo stretto di Messina. L'epicentro a pochi chilometri a ovest di Scilla, con ipocentro a circa 40 chilometri di profondità. La scossa dodici minuti dopo l'una di notte.

La scossa è stata avvertita da Cosenza a Catania, ma secondo la Protezione Civile non ci sono danni. I vigili del fuoco di Reggio Calabria, Messina e Gioia Tauro non hanno registrato alcuna emergenza.

Ma la paura tra chi ha sentito la scossa invade i social network: su Twitter centinaia di messaggi dalla zona dell'epicentro.

(29 agosto 2012)

Isaac è un uragano, l'allarme di Obama A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Isaac è un uragano, l'allarme di Obama A New Orleans lo stesso giorno di Katrina"

Data: **29/08/2012**

[Indietro](#)

STATI UNITI

Isaac è un uragano, l'allarme di Obama

A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

Il presidente Usa: "E' una tempesta pericolosa". La perturbazione si dirige alla volta della Louisiana, dove arriverà in serata o domani mattina. Attese onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali. Il sindaco della città devastata nel 2005: "Troppo tardi per un'evacuazione"

Isaac visto dal satellite (credit image: U.S. Navy) (lapresse)

MIAMI - Da tempesta tropicale, Isaac ha raggiunto la forza di uragano di 'categoria 1', con venti fino a 120 chilometri orari. Lo ha riferito il National Hurricane center di Miami in Florida. La sua trasformazione è avvenuta mentre si avvicina alla costa del Golfo del Messico: Isaac è diretto verso la Louisiana (VIDEO), dove secondo le previsioni arriverà in serata o al più tardi domani mattina. Il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha spiegato che sono attesi "venti forti per almeno 36 ore". L'andatura dell'uragano - spiegano gli esperti - è infatti piuttosto lenta. La principale preoccupazione però non è quella dei venti, ma quella delle possibili inondazioni.

"Prendete sul serio tutti i consigli delle autorità e preparatevi, questa tempesta è pericolosa. Non è il momento di sfidare il destino. Sono previste inondazioni. Dobbiamo essere pronti prima, evacuando le case se consigliato, e anche dopo, per la ricostruzione. Ascoltate le autorità: se vi dicono di evacuare, evacuate", ha detto il presidente Barack Obama in diretta tv dalla Casa Bianca, aggiungendo che la Fema (Federal emergency management agency) è sul posto da una settimana, per affrontare l'arrivo della tempesta. La più pericolosa a colpire gli Stati Uniti, a sette anni da Katrina.

[INTERATTIVO](#) [Mappa in tempo reale](#)

[VIDEO](#) [Dall'aereo](#)

Attualmente la perturbazione si dirige verso nordest. Stando alle previsioni l'uragano potrebbe provocare mareggiate con onde alte fino a 3,6 metri sulle coste sudorientali della Louisiana e del Mississippi. Obama ha dichiarato lo stato di emergenza federale anche in questo Stato.

I danni nel passaggio di Isaac. Nel suo passaggio ha già devastato Haiti (FOTO) dove 19 persone sono morte, sei sono ancora disperse, 15mila sono state evacuate dalle oltre duemila case danneggiate. Gli Stati Uniti attendono, temono una nuova Katrina, che per una strana coincidenza colpì New Orleans proprio il 29 agosto, sette anni fa, uccidendo circa 1.800 persone. E distruggendo la città. Un errore di valutazione e mancati soccorsi che all'allora presidente George W. Bush non fu perdonato. Oggi la città del jazz è deserta. Non è stata evacuata, solo alcune contee sulla costa, ma molti abitanti hanno comunque deciso di abbandonarla, almeno fino alla fine dello stato di emergenza. Le previsioni sono di venti molto forti, e piogge fitte, fino a 40-50 centimetri.

New Orleans si prepara. Sopra il cielo di New Orleans minacciose nuvole nere si muovono velocemente ma non sono ancora nuvole da tempesta. La città aspetta con il fiato sospeso da dietro le finestre chiuse, protette da assi. In giro c'è quasi solo la polizia, in forze. Pattuglie ovunque. Le radio locali continuano a ripetere che "tecnicamente" Isaac non è ancora un uragano. Ha venti fino a 70 miglia orarie e per essere 'promosso' devono raggiungere le 75 miglia. Ma fa poca

Isaac è un uragano, l'allarme di Obama A New Orleans lo stesso giorno di Katrina

differenza, avrà comunque una potenza distruttiva estremamente pericolosa, soprattutto perché si muove molto lentamente e avrà la capacità di rovesciare "con calma" enormi quantità di pioggia. "Ma questa volta New Orleans si farà trovare pronta", dicono gli ultimi ritardatari che per strada ancora sbarrano le finestre e le vetrine dei negozi, augurando 'buona fortuna' a chi passa.

Stato di emergenza e piano di evacuazione. Dopo aver dichiarato lo stato di emergenza in Louisiana, Barack Obama ha reso disponibili fondi federali per le attività di risistemazione dello Stato colpito, necessarie dopo che l'uragano sarà passato. Ma il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu, ha escluso, almeno per il momento, un ordine di evacuazione obbligatoria dalla sua città. Come si legge sulla stampa Usa online, Landrieu ha detto che ordinerà l'evacuazione solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3 (Katrina raggiunse il livello 5).

Isaac da tempesta tropicale, si è trasformata in uragano per il prolungato contatto con le acque temperate del Golfo del Messico, ma secondo gli esperti difficilmente supererà il livello 1, o nella peggiore delle ipotesi il livello 2. "C'è un punto al di là del quale una evacuazione obbligatoria non è più possibile, e siamo giunti a questo punto - ha spiegato Landrieu - . E non ci aspettiamo un evento analogo a Katrina, con gli argini che si rompono".

E' stato chiesto invece agli abitanti di alcuni dei comuni vicini a New Orleans, specialmente in quelli non protetti da argini, a rischio inondazione, di evacuare l'area. In Alabama, il governatore Robert Bentley ha dichiarato lo stato di emergenza, ordinando l'evacuazione a chi vive nei pressi della città di Mobile. Lo stesso ha fatto il suo collega del Mississippi Phil Bryant, chiedendo di evacuare le aree costiere.

La Convention repubblicana. La paura dell'uragano ha frenato le proteste a Tampa, dove comunque l'allarme è rientrato, contro la Convention repubblicana. Al primo corteo svoltosi lunedì mattina hanno partecipato appena 200 persone, contro le 5mila previste. Molti manifestanti hanno deciso di non andare all'evento per via del maltempo: sono stati annullati 16 pullman in arrivo da New York, Miami e altre località. Il candidato Romney, che a Tampa verrà incoronato rivale ufficiale di Barack Obama, è atteso nel pomeriggio insieme alla moglie Ann che salirà sul palco del Bay Times Forum con l'obiettivo, secondo gli esperti, di "umanizzare" la figura del marito. Non è escluso che possa prendere la parola anche Romney, nonostante il suo discorso sia in programma per giovedì.

L'apertura della convention di Tampa è durata solo pochi minuti. Il reverendo Russell Levinson ha avuto giusto il tempo di rivolgere, dal podio, una preghiera: "Preghiamo per coloro che sono stati già colpiti dall'uragano e quelli che dovranno affrontarlo". Il presidente del comitato nazionale repubblicano Reince Priebus ha chiesto un minuto di silenzio per tutti coloro che dovranno imbattersi in Isaac. "Chiedo un minuto di silenzio per rendere omaggio al lavoro di tutto il personale di soccorso e dei volontari che stanno lavorando per la convention" ha detto Priebus. Subito dopo, la convention è stata interrotta e molti degli oratori che avrebbero dovuto parlare durante la giornata sono stati spostati ai giorni successivi.

Il lancio della Nasa. La tempesta tropicale ha fatto anche rimandare il lancio da parte della Nasa del Radiation Belt Storm Probes, due sonde a bordo di un razzo Atlas che dovevano investigare lo spazio a 40mila chilometri dalla Terra. La missione, costata quasi 700 milioni di dollari, deve esplorare la fascia di Van Allen, una zona dello spazio a forma di 'ciambella' considerata tra le più pericolose per la grande quantità di particelle cariche ad alta energia trattenute dal campo magnetico terrestre.

(28 agosto 2012)

Isaac è diventato uragano Obama: «Fuggite da lui»**Resto del Carlino, Il (Bologna)***"Isaac è diventato uragano Obama: «Fuggite da lui»"*Data: **29/08/2012**

Indietro

Vetrina esteri pag. 22

Isaac è diventato uragano Obama: «Fuggite da lui» L'appello: «Via dalle case, non sfidate il destino» dall'inviato Giampaolo Pioli TAMPA (Florida) ISAAC è diventato ufficialmente un uragano, e nella notte ha raggiunto Mississippi, Alabama e Louisiana. Obama ieri ha lanciato l'allarme alla nazione rubando così la scena a Romney e alla convention repubblicana che ancora deve entrare nel vivo. «Stiamo per affrontare una grande tempesta ha detto Obama dalla Casa Bianca prima di partire per un viaggio elettorale nei college americani Ci potrebbero essere significative inondazioni. Non è il momento di sfidare il destino. Non è il momento di ignorare gli avvertimenti delle autorità. Se vi dicono di evacuare, evacuate. Dovete prendere la cosa sul serio». Il presidente degli Stati Uniti irrompe col suo annuncio nella Convention repubblicana della Florida che si è finalmente aperta ieri. Deve essere attento a non speculare su un disastro naturale, ma vuole apparire più efficiente di George W. Bush che attese tre giorni prima di mandare i soccorsi per Katrina. L'URAGANO ha risparmiato i repubblicani riuniti a Tampa Bay, ma si sta dirigendo con venti a 120 chilometri l'ora in direzione di New Orleans, dove ha colpito nella notte con un raggio d'azione di 300 chilometri. Scuole chiuse, decine di migliaia in marcia verso l'interno, centinaia di rifugi aperti per la gente che abbandona le case. La popolazione si prepara a un nuovo esodo a sette anni esatti dalla strage provocata da Katrina nel 2005, e a verificare se le nuove strutture costate decine di miliardi di dollari reggeranno all'urto. Il governatore repubblicano della Louisiana Jindal ha cancellato il suo intervento alla Convention per guidare le operazioni di emergenza. L'intera delegazione dello Stato, dopo il voto sulla nomination per Romney e Ryan, è rientrata abbandonando Tampa. Guardia Nazionale e Fema, la protezione civile americana, hanno già attivato i piani di distribuzione alimentare e dei servizi essenziali. Su tutti i televisori delle zone a rischio appaiono in sovrapposizione informazioni dettagliate, contea per contea, con le indicazioni obbligatorie da seguire. Ieri sera Obama ha dichiarato lo stato d'emergenza per il Mississippi, dopo averlo fatto già per la Louisiana. Centinaia di migliaia di persone, anche se Isaac non raggiungerà la potenza di Katrina, si preparano a vivere diversi giorni senza elettricità in improvvisati centri di accoglienza. CON IL RISCHIO di una mobilitazione generale del paese, Isaac si presenta come una sorta di «convitato di pietra» e «avversario imprevedibile» fra la convention di Tampa e quella democratica di Charlotte che si apre la settimana prossima in North Carolina. Obama e Romney rimangono pronti a cambiare i loro programmi se la situazione dovesse precipitare. I sondaggi di ieri davano Barack in testa in Florida e ancora di più in Pennsylvania, ma Mitt a avrà una buona spinta da Tampa Bay. L'incolumità e la sicurezza dei cittadini vengono sicuramente prima della politica, anche il voto di novembre non può attendere e «the show must go on».

Venezuela, maggiore raffineria potrebbe ripartire venerdì dopo incendio

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Venezuela, maggiore raffineria potrebbe ripartire venerdì dopo incendio"

Data: **28/08/2012**

Indietro

Venezuela, maggiore raffineria potrebbe ripartire venerdì dopo incendio
martedì 28 agosto 2012 09:18

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PARAGUANA (Reuters) - La più grande raffineria venezuelana potrebbe ritornare in funzione venerdì e le fiamme che ancora stanno facendo bruciare tre cisterne saranno spente in due giorni, secondo quanto riferito a Reuters dal ministro dell'Energia in riferimento al peggiore incidente occorso all'industria petrolifera del Paese.

La prima cisterna è stata già spenta, ha intanto annunciato stamani il presidente Hugo Chavez.

"Spegneremo il fuoco nella prima cisterna oggi o domani e continueremo a lavorare sulle altre due per far cessare l'incendio nei prossimi due giorni", ha detto Rafael Ramirez in una intervista telefonica esclusiva con Reuters.

Poco prima dell'alba di sabato scorso, una fuga di gas ha provocato un'esplosione e un incendio nell'impianto da 645.000 barili al giorno, parte del secondo maggiore complesso di raffinazione al mondo - distruggendo le vicine case, provocando la morte di almeno 41 persone e ferendone altre decine.

La compagnia statale petrolifera Pdvsa ha detto che nessuna delle unità produttive di Amuay è stata colpita e che il Venezuela ha abbastanza scorte per rispettare gli ordini del mercato interno e le esportazioni.

Chavez ha assicurato che ci sarà un'inchiesta approfondita sulla vicenda.

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

PUNTO 2-Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni

| Notizie | Società Italiane | Reuters

Reuters Italia

"PUNTO 2-Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni"

Data: **29/08/2012**

Indietro

PUNTO 2-Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni
martedì 28 agosto 2012 19:57

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

(Aggiunge incendio domato)

PARAGUANA, 28 agosto (Reuters) - I vigili del fuoco venezuelani sono riusciti a spegnere l'incendio nella più grande raffineria del Paese, dopo che un'esplosione sabato ha ucciso 48 persone e dopo che oggi, in diverse occasioni, le fiamme erano nuovamente divampate nell'impianto.

Una delle cisterne della raffineria Amuay, da 645.000 barili al giorno, ha preso fuoco oggi più volte mentre i vigili cercavano di spegnere le fiamme con l'ausilio della schiuma. Nella serata italiana l'incendio è stato domato.

Oggi il ministro dell'Energia Rafael Ramirez aveva annunciato che la raffineria Amuay sarebbe ritornata in funzione entro due giorni dalla fine dell'incendio.

Poco prima dell'alba di sabato scorso, una fuga di gas ha provocato un'esplosione e un incendio nell'impianto, parte del secondo maggiore complesso di raffinazione al mondo - distruggendo le vicine case, provocando la morte di 48 persone e ferendone altre decine.

La compagnia statale petrolifera Pdvs a ha detto che nessuna delle unità produttive di Amuay è stata colpita e che il Venezuela ha abbastanza scorte per rispettare gli ordini del mercato interno e le esportazioni.

Chavez ha assicurato che ci sarà un'inchiesta approfondita sulla vicenda.

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

4zi

Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni"

Data: **29/08/2012**

Indietro

Venezuela, domato fuoco, raffineria Amuay operativa in 2 giorni
martedì 28 agosto 2012 20:00

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

PARAGUANA (Reuters) - I vigili del fuoco venezuelani sono riusciti a spegnere l'incendio nella più grande raffineria del Paese, dopo che un'esplosione sabato ha ucciso 48 persone e dopo che oggi, in diverse occasioni, le fiamme erano nuovamente divampate nell'impianto.

Una delle cisterne della raffineria Amuay, da 645.000 barili al giorno, ha preso fuoco oggi più volte oggi mentre i vigili cercavano di spegnere le fiamme con l'ausilio della schiuma. Nella serata italiana l'incendio è stato domato.

Oggi il ministro dell'Energia Rafael Ramirez aveva annunciato che la raffineria Amuay sarebbe ritornata in funzione entro due giorni dalla fine dell'incendio.

Poco prima dell'alba di sabato scorso, una fuga di gas ha provocato un'esplosione e un incendio nell'impianto, parte del secondo maggiore complesso di raffinazione al mondo - distruggendo le vicine case, provocando la morte di 48 persone e ferendone altre decine.

La compagnia statale petrolifera Pdvsa ha detto che nessuna delle unità produttive di Amuay è stata colpita e che il Venezuela ha abbastanza scorte per rispettare gli ordini del mercato interno e le esportazioni.

Chavez ha assicurato che ci sarà un'inchiesta approfondita sulla vicenda.

Sul sito www.reuters.it altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su www.twitter.com/reuters_italia

Maltempo: un morto

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: 28/08/2012

Indietro

Maltempo: un morto

Martedì 28 Agosto 2012 I FATTI, e-mail print

Roma. Mentre si contano i danni dell'ondata di maltempo che ha colpito l'Italia nel weekend, oggi torna il caldo in tutta la penisola con le temperature ancora sopra i 35 gradi. Ieri problemi sono stati creati dal mare Adriatico in tempesta. Un peschereccio si è ribaltato a largo del porto canale di Pescara a causa del forte vento e del mare agitato: morto il comandante Christian Dell'Osa, 41 anni, ricoverati in ospedale gli altri tre marittimi a bordo. Al largo di Vieste (Foggia), salvato dalla Guardia costiera un surfista tedesco in difficoltà. Il temporale di sabato a Verbania ha provocato danni per decine di milioni. È stata già riaperta al pubblico l'Isola Bella, sul lago Maggiore, gravemente danneggiata dal nubifragio. Massimo Gargano, presidente dell'Anbi (Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni), nota che «ancora una volta si sta intervenendo prontamente nell'emergenza ma, superata, sarà del tutto trascurato, se non addirittura ignorato, il fondamentale problema di mettere in sicurezza il territorio, riducendo il rischio idrogeologico attraverso un grande piano di interventi». Attualmente, ricorda Gargano, «la legge di stabilità 2012 non prevede alcuno stanziamento ulteriore per gli interventi di difesa del suolo, rispetto a quanto già previsto nella Finanziaria 2010». Ma, passata la perturbazione, è di nuovo afa: da oggi una nuova ondata di caldo durerà fino a giovedì. Poi, in coincidenza con il primo weekend di settembre, le temperature caleranno. Sul fronte controesodo, anche ieri traffico intenso sulla Salerno-Reggio Calabria in direzione Nord: alle 8 si è registrato un transito di oltre tremila veicoli nel Salernitano.

28/08/2012

Isaac ruba la scena a Mitt Romney

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

Isaac ruba la scena a Mitt Romney

Esodo dei media dalla Convention repubblicana per seguire l'uragano che fa tremare gli Usa

Le proteste. A ricordare in piazza l'appuntamento politico indignati, anarchici e black block

Martedì 28 Agosto 2012 I FATTI, e-mail print

Marcello Campo

Tampa (Usa). Potenza di Isaac: la convention repubblicana sta già perdendo interesse, prima ancora di aver aperto i battenti. Così la tempesta tropicale più amata dei democratici potrebbe oscurare il mega-spot di Mitt Romney, la kermesse costata milioni di dollari che tradizionalmente lancia la sfida di un candidato alla Casa Bianca, due mesi prima dell'election day.

È iniziato ieri mattina, infatti, l'esodo di molti cronisti dalla Florida alla Louisiana per seguire passo passo il cammino verso nord di Isaac, al momento ancora tempesta, ma destinata a trasformarsi in futuro, chissà, in uragano dalla potenza distruttiva inimmaginabile.

È questa, secondo molti, la vera "big story" dei prossimi giorni, non tanto la celebrazione di Romney. Tanto che un portavoce della Nbc annuncia: «Presto il pubblico americano vedrà schermi divisi in due», in continuo alternarsi nei collegamenti tra Tampa e la costa del sud battuta dal vento e dalla pioggia.

Attorno all'enorme Tampa Bay Times Forum, la mega struttura scelta da Romney come location per la sua consacrazione in programma giovedì, si cominciano a muovere alcuni mega camion con parabola incorporata, come mezzi dell'esercito, verso nuove spedizioni.

Due stelle dell'informazione tv, i volti noti della Cnn, Anderson Cooper e Soledad O'Brien, hanno già lasciato Tampa, alla volta di New Orleans, per raccontare quello che in tanti hanno già definito, come se fosse un sequel dell'orrore, "Katrina 2". E saranno in tanti a seguirli nelle prossime ore. Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti e centinaia di feriti ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore. A New Orleans torna l'incubo Katrina, il terribile uragano che proprio il 29 agosto del 2005 distrusse gran parte della città, causando oltre 1.800 morti in tutta la Louisiana e provocando oltre 80 miliardi di danni: la più grave calamità naturale della storia degli Stati Uniti, almeno in termini economici.

Con queste premesse, ovviamente non si respira minimamente il clima della vigilia della più grande manifestazione politica della destra americana.

Tutte le tv sono incollate sulla cartina del Golfo del Messico. E a tenere banco sono le previsioni, spesso contrastanti, dei vari guru della meteorologia americana.

Così a ricordarci che qui oggi si celebra un appuntamento strettamente politico, ci pensano le proteste di piazza, anche queste ampiamente annunciate, contro Mitt Romney, "Mr 1 percento", che neanche Isaac ha potuto fermare.

Qualche centinaia di persone ha sfilato attorno alla sede della Convention, allo scopo di cercare di violare la "zona rossa" superprotetta da centinaia di agenti. Tra loro le organizzazioni più varie, dagli indignati di Occupy Wall Street ai gruppi anarchici fan di Ron Paul, sino ai militanti di Planned Parenthood, l'organizzazione che punta a difendere la contraccezione.

Ma tra loro anche alcuni black block, con i cappucci e le magliette nere. Un gruppo tutto sommato sparuto, ad ogni modo, guardato a vista dalle forze dell'ordine.

«Vogliamo far capire loro - ha detto il procuratore di Tampa, Mauricio Rodriguez, prima del corteo - che non siamo

Isaac ruba la scena a Mitt Romney

concentrati solo sulla Convention repubblicana. Mi auguro che non ci saranno arresti di massa, ma sarebbe ingenuo pensare che non ce ne sarà nessuno».

Ad ogni modo, pare che alla fine, non si sia registrato alcun incidente.

28/08/2012

New Orleans rivive l'incubo Katrina

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia, La

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

New Orleans rivive l'incubo Katrina

Nel sud degli Stati Uniti migliaia in fuga, voli cancellati, decretata l'emergenza in 4 Stati

Martedì 28 Agosto 2012 I FATTI, e-mail print

Ugo Caltagirone

New York. Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti, centinaia di feriti e 15mila evacuati ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore.

A New Orleans torna l'incubo Katrina, il terribile uragano che proprio il 29 agosto del 2005 distrusse gran parte della città, causando oltre 1.800 morti in tutta la Louisiana e provocando oltre 80 miliardi di danni: la più grave calamità naturale della storia degli Stati Uniti, almeno in termini economici.

Isaac difficilmente raggiungerà la potenza distruttrice di Katrina (che fu di categoria 3, con venti oltre i 170 chilometri orari), ma - come ha avvertito lo Us National Hurricane Center di Miami - rappresenta comunque «una seria minaccia per le vite umane».

Così, lo stato di emergenza è stato proclamato in ben quattro Stati: Florida, Louisiana, Alabama e Mississippi. In migliaia sono già in fuga dalle proprie abitazioni.

Solo in Louisiana sono state evacuate oltre 50.000 persone e molte altre potrebbero essere invitate ad abbandonare la propria zona nelle prossime ore. Le autorità locali, da Tampa a New Orleans a Mobile, invitano la popolazione a non farsi prendere dal panico, ma a tenersi comunque pronti per ogni emergenza, compreso il pericolo di inondazioni e di blackout. Ieri sera i venti viaggiavano ad una velocità di 65 miglia all'ora, oltre i 100 chilometri orari. Ma se Isaac si dovesse trasformare in uragano sono attesi venti fino a 150 chilometri orari.

L'evacuazione è stata ordinata a partire dalle 8 di ieri mattina, le 15 italiane. Isaac dovrebbe investire la Louisiana oggi pomeriggio, sette anni dopo Katrina che investì New Orleans il 29 agosto del 2005. La direzione della tempesta è la stessa di sette anni fa.

Gli esperti, comunque, ancora non escludono che il tragitto di Isaac possa alla fine deviare dalla sua attuale traiettoria.

E i vertici della Fema (Federal Emergency Management Agency), la Protezione civile americana, esprimono grande preoccupazione, invitando a non sottovalutare per nessun motivo la situazione.

Otto piattaforme petrolifere e 39 di produzione nel Golfo del Messico, da cui proviene il 24% della produzione di gas degli Stati Uniti e il 30% del petrolio, sono state evacuate domenica, mentre quelle di British petroleum (Bp) sono state evacuate ieri.

Lo stesso presidente statunitense, Barack Obama, ha assicurato che tutte le risorse disponibili per far fronte alle calamità naturali saranno messe a disposizione degli Stati in pericolo, e persino il Pentagono ha messo a disposizione decine di aerei ed elicotteri per fronteggiare gli eventuali soccorsi.

Le grandi compagnie aeree (per ora la United e la Delta) hanno invece cancellato a raffica i voli verso New Orleans e l'Amtrak, la società ferroviaria statunitense che gestisce l'alta velocità, ha sospeso i collegamenti verso New Orleans da oggi al 29 agosto.

Se la paura più grande è a New Orleans, anche a Tampa, in Florida, la situazione appare critica, visto che negli ultimi giorni sono confluite in città decine di migliaia di persone per partecipare alla Convention nazionale del partito repubblicano. La kermesse del Grand Old Party doveva cominciare ieri, ma per le condizioni meteo è stata rinviata di un giorno.

Mentre decine di reporter, giunti per assistere alla nomination presidenziale di Mitt Romney, in queste ore si stanno

New Orleans rivive l'incubo Katrina

spostando verso la Louisiana, dove Isaac era atteso nella nottata di ieri. Nel "Sunshine State", intanto, si registrano inondazioni e grandi disagi, soprattutto sulla costa orientale. Niente rispetto a ciò che potrebbe accadere qualche migliaio di chilometri più a nord.

28/08/2012

Isaac diventa uragano e punta su New Orleans. Obama: pronti a evacuare -

Isaac diventa uragano e punta su New - «Ascoltate le autorità: se vi dicono di - Il Sole 24 ORE

Sole 24 Ore Online, Il

""

Data: **29/08/2012**

Indietro

28 agosto 2012

Isaac diventa uragano e punta su New Orleans. Obama parla alla nazione «pronti a evacuare»

«Ascoltate le autorità: se vi dicono di evacuare, evacuate» dice il presidente americano Barack Obama in vista dell'arrivo di Isaac sulle coste del Golfo del Messico. Il presidente, rivolgendosi in tv ai cittadini americani delle zone in cui è stato dichiarata l'emergenza - fra cui Louisiana e Mississippi - ha spiegato che a causa della tempesta tropicale ora uragano, ci potrebbero essere «significative inondazioni». Il presidente ha quindi invitato la popolazione a non farsi prendere dal panico sottolineando che la Fema, la Protezione civile americana al centro delle critiche per l'uragano Katrina causa della devastazione di New Orleans nel 2005, è al lavoro già da una settimana per far fronte nel migliore dei modi all'emergenza. Obama, forse consapevole che nonostante gli uragani siano fenomeni abituali molti americani continuano a morire per il maltempo, avverte: «Non è il momento di sfidare il destino, ascoltate le autorità locali». «Come presidente -dice - continuerò a fare tutto il possibile per aiutare i residenti ad affrontare e superare l'arrivo di Isaac».

La Fema ha allestito delle basi operative in Alabama e Florida, oltre che in Louisiana e nel Mississippi mentre l'uragano si avvicina alle coste, fa sapere la Casa Bianca. Alla velocità di 70 miglia orarie, circa 110 chilometri, Isaac si avvicina alla costa Usa del Golfo del Messico e si prepara ad attraversare la città di New Orleans, minacciando anche la Florida e Tampa dove si aprirà tra breve la convention dei repubblicani americani in vista delle elezioni del 6 novembre.

A New Orleans che rivive in queste ore l'incubo di Katrina, uragano che il 29 agosto del 2005 si abbatté sull'area distruggendo gran parte della città e uccidendo 1800 persone, è da poco iniziato a piovere, ed è già una città fantasma. Molti abitanti hanno comunque deciso di abbandonarla prima dell'ordine di evacuazione. Si prevedono venti molto forti, intorno ai 120 chilometri orari, e piogge fitte e intense, fino a 40-50 centimetri. Il sindaco di New Orleans, Mitch Landrieu ha detto che ordinerà l'evacuazione solo se Isaac si trasformerà in uragano di livello 3 (Katrina, con oltre 1.800 morti, raggiunse il livello 5).

Lo spauracchio dell'uragano intanto in Florida ha frenato le proteste a Tampa, dove comunque l'allarme é rientrato, contro la Convention repubblicana. Al primo corteo svoltosi lunedì mattina hanno partecipato appena 200 persone, contro le 5mila previste. Molti manifestanti hanno deciso di non andare all'evento per via del maltempo: sono stati annullati 16 pullman in arrivo da New York, Miami e altre località. Il candidato Mitt Romney, che a Tampa verrà incoronato rivale ufficiale di Barack Obama, é atteso nel pomeriggio insieme alla moglie Ann che salirà sul palco del Bay Times Forum con l'obiettivo, secondo gli esperti, di «umanizzare» la figura del marito. Non é escluso che possa prendere la parola anche lo stesso Romney, nonostante il suo discorso sia in programma per giovedì. E Isaac ha fatto rimandare anche il lancio da parte della Nasa del Radiation Belt Storm Probes, due sonde a bordo di un razzo Atlas che dovranno investigare lo spazio a 40mila chilometri dalla Terra, e ora anche loro attendono il passaggio dell'uragano.

28 agosto 2012

PRODOTTI, ACCORDI INDUSTRIALI, CONTRATTI

Specchio Economico

Specchio Economico

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

La Famiglia di elicotteri di nuova generazione
di AgustaWestland in volo in formazione per la prima volta

AGUSTAWESTLAND: NUOVI PRODOTTI,
NUOVI ACCORDI INDUSTRIALI, NUOVI CONTRATTI

Con 11 diversi modelli di elicottero in mostra statica tra aeromobili militari, commerciali e cosiddetti «dual use» e sei elicotteri esibitisi in volo, AgustaWestland ha dato prova una volta di più dell'ampia gamma di offerta del proprio portafoglio prodotti. La società ha presentato per la prima volta insieme i modelli della nuova generazione

a partecipazione di AgustaWestland, società elicotteristica di Finmeccanica, all'edizione 2012 del Salone Aeronautico Internazionale di Farnborough è stata significativa sia per la presenza che per la rilevanza degli annunci e dei messaggi strategici veicolati attraverso la fiera. Con ben undici diversi modelli di elicottero in mostra statica tra aeromobili militari, commerciali e cosiddetti «dual use», e sei elicotteri esibitisi in volo, AgustaWestland ha dato prova, una volta di più, dell'ampia gamma di offerta del proprio portafoglio prodotti. La società ha presentato al vasto pubblico per la prima volta insieme tutti e tre i modelli della Famiglia di elicotteri di nuova generazione, ovvero AW139, AW169 e AW189 in volo, dando concreta evidenza dell'avanzato stato di sviluppo di questo concept unico nel mercato elicotteristico mondiale, basato su più modelli accomunati da una medesima filosofia progettuale, capacità operative, i più recenti standard certificativi e di sicurezza, nonché componenti, tecnologie, approccio alla manutenzione e all'addestramento in grado di offrire la massima flessibilità, riducendo nello stesso tempo, in maniera significativa, i costi di gestione.

La fiera è stata anche l'occasione per celebrare la consegna dei primi tre dei complessivi sessantadue AW159 Lynx Wildcat al Ministero della Difesa britannico, consegna avvenuta nei tempi e ai costi previsti e che rappresenta un chiaro esempio della solida partnership tra Governo e industria nel Regno Unito. Paese questo che rappresenta per AgustaWestland uno dei suoi tre mercati domestici in Europa e nel quale l'azienda ha avviato un processo di trasformazione delle attività produttive, presso lo stabilimento di Yeovil, inteso a introdurre per la prima volta nella storia di questo sito industriale il business civile, mantenendo nello stesso tempo un forte focus sul militare sia domestico che per l'export. Scelta importante per adeguare l'offerta all'evoluzione del mercato elicotteristico mondiale restando competitivi.

Proprio il mercato commerciale britannico, tra l'altro, presenta nuove opportunità, in primo luogo quelle relative alla gara per la fornitura di nuovi elicotteri per ricerca e soccorso. A questo proposito AgustaWestland sta puntando sull'AW189, considerato la soluzione ideale per garantire continuità alla lunga tradizione di supporto per questo importante servizio di pubblica utilità assicurato fin dagli anni 50 dai prodotti dell'azienda. Nel corso del Salone AgustaWestland ha anche dato concreta sostanza al proprio articolato approccio strategico con annunci importanti comprendenti contratti per quasi 40 elicotteri per un valore complessivo superiore ai 300 milioni di euro. Dagli ordini annunciati si evince il successo crescente dei modelli commerciali di nuova generazione e dello stesso concetto di Famiglia su scala mondiale e per un'ampia serie di missioni operative, così come la forte espansione nel mercato «parapublic», ovvero per l'ampia serie di ruoli che vanno dai compiti di polizia alla lotta antincendio, dall'elisoccorso alla protezione civile.

Resta inoltre solida e in continua crescita la presenza di AgustaWestland nel mercato offshore (a supporto dell'industria

PRODOTTI, ACCORDI INDUSTRIALI, CONTRATTI

degli approvvigionamenti energetici) e VIP/corporate. Gli ordini annunciati provengono da Paesi quali Canada, Giappone, Russia, Italia (in questo caso con due AW139 venduti alla Polizia di Stato), Regno Unito, Stati Uniti, Australia e Brasile. AgustaWestland ha inoltre rivelato il prossimo passo nell'ambito della già solida partnership industriale con il costruttore elicotteristico russo Russian Helicopters, con cui era già stata costituita una joint venture denominata HeliVert per l'assemblaggio in Russia del modello AW139. Si tratta dell'avvio allo sviluppo congiunto di un nuovo prodotto, un elicottero monoturбина della classe delle 2,5 tonnellate destinato al mercato mondiale a riprova della grande capacità da un lato di portare avanti consistenti investimenti nell'innovazione e, dall'altro, di rafforzare il proprio ruolo globale quale partner affidabile e privilegiato per il lancio di nuove iniziative, intese a cogliere ulteriori opportunità di business.

Isaac minaccia New Orleans e oscura Romney::Isaac risparmia Tampa...**Stampa, La (Roma)**

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

SETTE ANNI DOPO KATRINA. GIÀ 50 MILA EVACUATI IN LOUISIANA

Isaac minaccia New Orleans e oscura Romney

Il repubblicano potrebbe chiudere in anticipo una Convention già tagliata MAURIZIO MOLINARI

INVIATO A TAMPA

La tempesta tropicale Isaac nel Golfo del Messico ripresa da un satellite della Nasa

Isaac risparmia Tampa ma minaccia New Orleans e Mitt Romney si trova obbligato a considerare lo scenario peggiore: terminare in fretta la Convention per dedicarsi all'emergenza-clima.

Superati i Keys della Florida, la tempesta tropicale Isaac risale il Golfo del Messico in direzione Ovest-Nord-Ovest. Cessa dunque lo stato di emergenza a Tampa e sulla costa della Florida ma aumenta il pericolo per New Orleans Isaac sta acquistando forza preparandosi a diventare uragano di categoria 1. L'impatto in Louisiana potrebbe avvenire mercoledì, settimo anniversario dell'uragano Katrina, e sebbene Isaac sia assai più debole il governatore dello Stato, Bobby Jindal, lascia la Convention repubblicana per mettersi ai comandi della gestione dell'emergenza. Nella St Charles Parish di New Orleans è scattata l'evacuazione obbligatoria con 53 mila persone in fuga da onde alte cinque metri. L'allarme investe anche Alabama e Mississippi con la «Fema» (la protezione civile) mobilitata assieme a reparti della Guardia nazionale. Per la Convention repubblicana significa iniziare questa sera il calendario dei discorsi nell'incertezza. «Monitoriamo la tempesta e la nostra priorità sono le persone che si trovano sul suo percorso, dobbiamo aspettare a vedere cosa succede» spiega Russ Schriefer, consigliere di Romney, ammettendo che l'ordine dei lavori ridisegnato in fretta cancellando la giornata di ieri, potrebbe cambiare ancora. «Speriamo di riuscire a concentrare tutto fra martedì e giovedì - aggiunge James Davis, portavoce della Convention - ma siamo agili e possiamo cambiare tutto». Romney insomma si prepara allo scenario peggiore: se Isaac causerà gravi danni con l'impatto a terra, fra questa sera e domani mattina, potrebbe decidere di chiudere anticipatamente la Convention con quello che una fonte del partito definisce «un discorso ridotto», nel quale si limiterebbe ad accettare la nomination dicendo che è il momento di dedicarsi a soccorrere le vittime dell'uragano e non di fare politica. L'estrema volatilità della situazione è una sfida inattesa per il metodico Romney, abituato a programmare tutto nei dettagli, soprattutto perché la Convention doveva essere il momento in cui si sarebbe presentato all'America mentre ora tutto deve essere ridiscusso in tempo record per definire messaggi, immagini e discorsi capaci di essere compatibili con il pericolo che incombe su New Orleans. Senza contare che i network iniziano a cambiare la programmazione, indebolendo la capacità della Convention di rivolgersi agli americani. La «Cnn» sposta da Tampa a New Orleans due conduttori di punta, Anderson Cooper e Soledad O'Brien, e altrettanto fa «Fox». Haley Barbour, governatore del Mississippi durante Katrina, parla di «situazione difficile». E' in tale cornice che ieri il capo del partito Reince Priebus ha dato formalmente inizio alla Convention interrompendola dopo 30 minuti, riconvocando i delegati per stasera quando sul palco saliranno Ann Romney e Chris Christie.

I network tv stanno cambiando palinsesti e danno meno spazio al summit di Tampa

Isaac, Obama: "Pronti a evacuare"

Isaac da tempesta si trasforma in uragano Il presidente Obama: "Pronti a evacuare - Mondo - Tgcom24

Tgcom24

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

mondo ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Legge 40, Corte Ue condanna Italia

28.8.2012 - ore 15.42

Isaac, Obama: "Pronti a evacuare"

28.8.2012 - ore 18.29

Usa, tempesta Isaac diventa uragano

28.8.2012 - ore 18.55

Kabul, feriti tre soldati italiani

27.8.2012 - ore 12.51

Siria, ribelli abbattono elicottero

27.8.2012 - ore 10.59

Boss Bonomolo preso in venezuela

28.8.2012 - ore 07.14

28.8.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Isaac da tempesta si trasforma in uragano

Il presidente Obama: "Pronti a evacuare"

La Casa Bianca lancia un appello in tv rivolgendosi ai cittadini americani delle zone in cui è stata dichiarata l'emergenza

foto Ansa

Correlati

Sud Corea, il tifone Bolaven fa strage Isaac spaventa gli Usa

Isaac, Obama: "Pronti a evacuare"

Foto, aspettando Isaac18:29 - "Ascoltate le autorità e tenetevi pronti ad evacuare". Questo l'appello che Barack Obama lancia in vista dell'arrivo di Isaac sulle coste del Golfo del Messico. In un messaggio rivolto ai cittadini, il presidente degli Stati Uniti ha poi detto: "Stiamo per affrontare una grande tempesta", confermando che Isaac raggiungerà questa sera la costa meridionale degli Usa. Intanto Isaac è diventato ufficialmente uragano.

Obama, rivolgendosi in tv ai cittadini americani delle zone in cui è stata dichiarata l'emergenza, ha spiegato che a causa dell'uragano, ci potrebbero essere "significative inondazioni".

Il presidente ha quindi invitato la popolazione interessata a non farsi prendere dal panico, sottolineando come la "Fema", la Protezione civile americana, sia al lavoro già da una settimana per far fronte nel migliore dei modi all'emergenza.

Incendi, 108 roghi ieri in tutta Italia: 40 in Campania

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Incendi, 108 roghi ieri in tutta Italia: 40 in Campania"*Data: **28/08/2012**

Indietro

Incendi, 108 roghi ieri in tutta Italia: 40 in Campania

LaPresse

Commenta

Roma, 28 ago. (LaPresse) - Sono stati 108 gli incendi boschivi divampati ieri in tutta Italia a impegnare i mezzi e il personale del Corpo forestale dello Stato. La regione più colpita dalle fiamme è ancora la Campania con 40 roghi. Seguono il Lazio con 20 e la Calabria con 14 incendi, mentre sono 6 i roghi divampati sia in Basilicata che in Sardegna. Le provincia più calda è ancora una volta Salerno con 25 incendi, seguita da Caserta con 8, Roma con 7, Cosenza e Latina con 6 roghi. Oltre agli interventi nell'ambito della flotta aerea di Stato, il Corpo forestale dello Stato è intervenuto con propri elicotteri su 15 incendi. Due persone sono state denunciate per incendio boschivo colposo dai Forestali in provincia di Cosenza.

In provincia di Matera ancora bruciano le fiamme che da giorni stanno devastando i boschi nel comune di Pisticci e che hanno reso necessaria l'evacuazione di abitazioni, stalle, masserie. Nella zona, dove si conta siano andati un fumo oltre 700 ettari di vegetazione, è intervenuto anche il Corpo forestale con le squadre a terra e con i propri mezzi aerei. In provincia di Potenza, i Forestali hanno denunciato per incendio colposo un operaio locale, presunto responsabile del rogo divampato giorni addietro a Castelgrande (Potenza) e provocato mentre tentava di bruciare alcuni residui vegetali.

28 agosto 2012

Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri impegnati su 26

roghi - Cronaca - Virgilio Notizie

Virgilio Notizie

"Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri impegnati su 26"

Data: **29/08/2012**

Indietro

Incendi/ P. civile: canadair ed elicotteri impegnati su 26 roghi

Da Campania 14 richieste al Centro operativo aereo unificato postato fa da TMNews

ARTICOLI A TEMA Altri

Roma, 28 ago. (TMNews) - I canadair e gli elicotteri della flotta aerea dello Stato, sono stati impegnati oggi su 26 incendi boschivi, divampati al centro-sud, in supporto alle operazioni di spegnimento svolte dalle squadre a terra.

È dalla Campania che arriva oltre la metà delle richieste, ben 14, al Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento della Protezione Civile. A seguire, 3 ciascuna le richieste dal Lazio e dalla Basilicata, 2 da Calabria e Sicilia, e una a testa da Abruzzo e Sardegna.

L'intenso lavoro svolto dagli equipaggi dei mezzi aerei ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 15 incendi. La flotta aerea dello Stato che, dalle prime luci dell'alba ad ora, ha operato con 25 velivoli antincendio (13 Canadair, 6 Fire-Boss e 6 elicotteri, di cui tre S64).

Uragano Isaac verso New Orleans, torna incubo Katrina

Wall Street Italia

Wall Street Italia

""

Data: **28/08/2012**

Indietro

Uragano Isaac verso New Orleans, torna incubo Katrina

Difficilmente raggiungerà la potenza distruttrice della tempesta che colpì la Louisiana esattamente 7 anni fa (Categoria 3, venti oltre i 170 chilometri orari), ma - avverte lo Us National Hurricane Center di Miami - rappresenta comunque "una seria minaccia per le vite umane".

di WSI-ANSA

Pubblicato il 28 agosto 2012 | Ora 08:05

Commentato: 0 volte

Washington - Adesso la paura è davvero tanta. Col passare delle ore la tempesta tropicale Isaac - che ha già fatto 19 morti e centinaia di feriti ad Haiti - si rafforza sempre di più e punta dritto verso la costa meridionale degli Stati Uniti, quella che si affaccia sul Golfo del Messico, dove dovrebbe arrivare nelle prossime ore. A New Orleans torna l'incubo Katrina, il terribile uragano che proprio il 29 agosto del 2005 distrusse gran parte della città, causando oltre 1.800 morti in tutta la Louisiana e provocando oltre 80 miliardi di danni: la più grave calamità naturale della storia degli Stati Uniti, almeno in termini economici. Isaac difficilmente raggiungerà la potenza distruttrice di Katrina (che fu di Categoria 3, con venti oltre i 170 chilometri orari), ma - avverte lo Us National Hurricane Center di Miami - rappresenta comunque "una seria minaccia per le vite umane". Così, lo stato di emergenza è stato proclamato in ben quattro Stati: Florida, Louisiana, Alabama e Mississippi. In migliaia sono già in fuga dalle proprie abitazioni. Solo in Louisiana sono state evacuate oltre 50.000 persone, e molte altre potrebbero essere invitate ad abbandonare la propria zona nelle prossime ore. Le autorità locali, da Tampa a New Orleans a Mobile, invitano la popolazione a non farsi prendere dal panico, ma a tenersi comunque pronta per ogni emergenza, compreso il pericolo di inondazioni e di blackout. Attualmente i venti viaggiano ad una velocità di 65 miglia all'ora, oltre i 100 chilometri orari. Ma se Isaac si trasformerà in uragano sono attesi venti fino a 150 chilometri orari. Gli esperti, comunque, ancora non escludono che il tragitto di Isaac - al momento praticamente identico a quello di Katrina - possa alla fine deviare dalla sua attuale traiettoria. Ma i vertici della Fema (Federal Emergency Management Agency), la protezione civile americana, esprimono grande preoccupazione, invitando a non sottovalutare per nessun motivo la situazione. Lo stesso presidente statunitense, Barack Obama, ha assicurato che tutte le risorse disponibili per far fronte alle calamità naturali saranno messe a disposizione degli Stati in pericolo, e persino il Pentagono ha messo a disposizione decine di aerei ed elicotteri per fronteggiare gli eventuali soccorsi. Le grandi compagnie aeree (per ora la United e la Delta) stanno invece cancellando a raffica i voli verso New Orleans e l'Amtrak, la società ferroviaria statunitense che gestisce l'alta velocità, ha sospeso i collegamenti verso New Orleans da domani al 29 agosto. Se la paura più grande è a New Orleans, anche a Tampa, in Florida, la situazione appare critica, visto che negli ultimi due giorni sono confluite in città decine di migliaia di persone per partecipare alla Convention nazionale del partito repubblicano. La kermesse del Grand Old Party doveva cominciare oggi, ma per le condizioni meteo è stata rinviata di un giorno. Mentre decine di reporter, giunti per assistere alla nomination presidenziale di Mitt Romney, in queste ore si stanno spostando verso la Louisiana, dove Isaac è atteso nella nottata. Nel 'Sunshine State', intanto, si registrano inondazioni e grandi disagi, soprattutto sulla costa orientale. Niente rispetto a ciò che potrebbe accadere qualche migliaio di chilometri più a nord.

Ambiente: Rischio Incendio Boschivo. Prorogato il periodo e relativi divieti fino al 30 settembre.

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Ambiente: Rischio Incendio Boschivo. Prorogato il periodo e relativi divieti fino al 30 settembre."

Data: **28/08/2012**

Indietro

28/Aug/2012

Ambiente: Rischio Incendio Boschivo. Prorogato il periodo e relativi divieti fino al 30 settembre. FONTE :

Provincia di Pistoia

ARGOMENTO : AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA,BILANCI/RISULTATI
TRIMESTRALI,AMBIENTE/ECOLOGIA/AGRICOLTURA

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : VALENTINA SRL

DAL 28/Aug/2012 AL 28/Aug/2012

LUOGO Italia - Pistoia

Ufficio Stampa Provincia di Pistoia Tel.0573 374538 Mail: ufficiostampa@provincia.pistoia.it COMUNICATO

STAMPA Incendio Boschivo: prorogato fino al 30 settembre il periodo a rischio

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Isaac, rischio di un Katrina bis

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Isaac, rischio di un Katrina bis"

Data: **28/08/2012**

Indietro

Isaac, rischio di un Katrina bis Scritto da Filippo Panza | Yahoo! Notizie - 3 ore fa

Contenuti correlati

Visualizza foto(KIKA) - WELLINGTON, FLORIDA - L'Uragano Isaac, declassato in tempesta tropicale, …

Articolo: Usa 2012, al via convention repubblicani ma occhi puntati su IsaacLaPresse - 19 ore fa

Articolo: Isaac si avvicina a fiume Mississippi: venti soffiano a 110 km orariLaPresse - 9 ore fa

Ci mancava soltanto il fato ad acuire negli Usa la paura scatenata in queste ore da Isaac. Nato come tempesta tropicale, Isaac ha raggiunto la classificazione di uragano di categoria uno con venti che hanno superato i 119 km/h. Dopo aver sfiorato la punta meridionale della Florida si è diretto con decisione verso il Golfo del Messico, proprio nelle zone e nei giorni in cui si ricorda il settimo anniversario del devastante uragano Katrina. Era il 29 agosto del 2005 quando l'inarrestabile fenomeno naturale, che si era formato il 23 sulle Bahamas, causò 53 breccie negli argini attorno a New Orleans in Louisiana inondando l'ottanta per cento della città. Katrina, che portò morte e distruzione anche in Florida, Mississippi, Ohio, Kentucky e Georgia, è il disastro naturale più distruttivo in termini di costi della storia degli Stati Uniti, con danni stimati in circa 81 miliardi di dollari e uno dei più gravi dal punto di vista del numero di morti, ben 1836. Ora, in un territorio che porta ancora i segni del suo passaggio, è in arrivo Isaac. La tempesta sta accumulando energia e diventerà uragano nel giro di 24, massimo 48 ore. Il bilancio, per ora, è di diciannove morti, sei dispersi e almeno 15 mila persone evacuate ad Haiti. L'impatto con la costa del Golfo del Messico è atteso tra la notte di martedì 28 e la mattina di mercoledì 29 a Gulfport, in Missouri, appena 10 miglia più in là di dove è passato l'uragano del 2005. Questa volta, però, fatta salva anche la possibilità di improvvisi cambi di direzione, secondo le previsioni del National Hurricane Center, Isaac arriverebbe ad essere un fenomeno di categoria 2 (forza moderata), mentre Katrina arrivò al massimo livello, il 5 (forza disastrosa) sulla scala Saffir-Simpson.

Isaac mette comunque molta paura. Non a caso, dopo la Florida anche Alabama, Louisiana e Mississippi hanno dichiarato lo stato d'emergenza. Migliaia di persone sono già in fuga da questi Stati, secondo quanto riferisce la Cnn. E l'evacuazione è solo all'inizio. Il governatore della Louisiana, Bobby Jindal, ha chiesto agli abitanti delle zone sotto il livello del mare, quelle devastate da Katrina, di abbandonare le proprie case ma c'è chi si attrezza per resistere alla furia dei venti e delle piogge in arrivo. "Percepisco un altissimo livello d'ansia -afferma il sindaco di New Orleans Mitch Landrieu -la coincidenza dell'arrivo nell'anniversario di Katrina ha messo chiunque in stato d'allerta, ma ciò è un bene". La pensa così anche il governatore del Mississippi Phil Bryant: "È dura realizzare che lo stesso giorno sette anni dopo Katrina un altro uragano sia diretto nella nostra direzione - spiega - è importante che i nostri cittadini prendano questa tempesta sul serio e si preparino per l'impatto". L'uragano dovrebbe raggiungere venti tra le 96 e le 110 miglia orarie, con il mare che si alza da 1,80 m a 2,60 m. Secondo CoreLogic, una società di analisi immobiliare, sono a rischio 36 miliardi di dollari di proprietà. Per non parlare dei possibili danni al settore del petrolio, con nel mirino soprattutto le piattaforme offshore e le raffinerie del Louisiana. Dal Golfo del Messico, infatti, proviene il 30% del petrolio statunitense, a cui va aggiunto il 24% di produzione del gas. Solo il rischio di nefaste conseguenze ha fatto alzare i prezzi del petrolio al barile da 75 centesimi a 96.90 sui mercati asiatici.

Un risultato certo del passaggio di Isaac c'è già. L'inizio della convention repubblicana, in programma a Tampa in Florida fino a giovedì 30 agosto, è stato rinviato alla sera del 28. Così Mitt Romney e le 50-70mila persone attese

Isaac, rischio di un Katrina bis

all'evento dovranno aspettare per designare ufficialmente il candidato repubblicano alla Casa Bianca. Non ci sarà il miliardario americano Donald Trump che ha dato forfait proprio a causa dell'atteso fenomeno climatico. Dovrà, quindi, attendere anche il cardinale di New York, Timothy Dolan, a cui è stata affidata la "preghiera della convention". L'alto prelato, che è presidente della Conferenza episcopale degli Stati Uniti, è la voce dalla Chiesa cattolica in America. E il voto cattolico è molto importante per stabilire che vincerà il 6 novembre. Anche per questo i vertici del "Grand Old Party" temono che l'uragano in arrivo, se dovessero esserci dei seri danni in qualsiasi area del Golfo del Messico, distoglierebbe il pubblico dalla convention e costringerebbe Romney a rivedere il proprio copione. Insomma l'ex governatore del Massachusetts spera anche nella fortuna. Già nel 2008 l'allora candidato repubblicano alla Casa Bianca, il governatore John McCain, poi sconfitto da Barack Obama, vide slittare la convention di Minneapolis di un giorno proprio per un uragano. Data la posta in palio, Isaac ha fatto muovere anche l'attuale presidente in carica degli Stati Uniti che si è affrettato a chiedere alla protezione civile il "massimo sforzo" e a telefonare al governatore della Florida assicurandogli "risorse e sostegno".

In questa ansiosa vigilia da uragano, l'obiettivo di tutti coloro che devono occuparsi della Cosa pubblica è di evitare le polemiche, oltre ai danni, che accompagnarono sette anni fa il passaggio di Katrina. L'allora Capo della Casa Bianca, George Bush, fu accusato di essersi mosso in ritardo e di aver sottovalutato la tragedia. Un'amministrazione repubblicana in difficoltà in termini di popolarità cercò poi di recuperare. Bush andò frequentemente sui luoghi del disastro e in particolare a New Orleans. Ma, nonostante i 116 miliardi di dollari erogati dal Congresso, le accuse continuarono, anche per gli appalti sulla ricostruzione che, secondo molti, erano stati concessi troppo facilmente agli 'amici' di Bush. Ancora nel 2010, anno del quinto anniversario della tragedia di Katrina, in piena epoca Obama, il dibattito sul ritorno alla normalità di New Orleans era molto acceso. Il tema era condito da riferimenti razziali visto che proprio la popolazione di origine afro-americana, in maggioranza nella città della Louisiana, si diceva insoddisfatta di quanto si stava facendo. Il programma statale di aiuti per la ricostruzione, infatti, ha previsto lo stanziamento fino a 150mila dollari per abitazione, ma non concede l'intera somma prevista per le riparazioni dei danni. E così chi viveva nelle zone più povere ha dovuto badare soprattutto a trovare i soldi per rimettere a posto la propria abitazione. La speranza di Obama, che anche l'anno scorso ha fatto sentire il suo sostegno alle popolazioni colpite da Katrina, è di non dover chiudere il suo primo mandato da presidente sotto una cattiva stella.